

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

15-20 giugno 2024

TV-RADIO

RAITRE - TG3 12.00 - In diretta dall'Assemblea Ance: sette miliardi di lavori Superbonus fermi, si rischiano scheletri urbani (18-06-2024)



RAI TRE - TG3 14.25 - Superbonus, Ance: ha permesso crescita Italia. Ora 7 miliardi di lavori fermi (18-06-2024)



RAIUNO - TG1 13.30 - Archiviata la stagione del super bonus, le previsioni Ance all'assemblea 2024" - (18-06-2024)



RAI UNO - TG1 20.00 - Le previsioni di Ance all'assemblea 2024 - (18-06-2024)



RAI NEWS 24 - NEWS 12.00 - Lavori superbonus fermi, serve una nuova stagione di ampio respiro - (18-06-2024)



RAI NEWS 24 - NEWS 14.00 - Assemblea Ance, tanti i temi sollevati dalla presidente Brancaccio. Spinta Pnrr non compensa stop Superbonus" - (18-06-2024)



FOCUS ECONOMIA 17.05 - L'intervento della presidente Ance Brancaccio oggi in Assemblea (18-06-2024)

«Superbonus, 7 miliardi fermi Investimenti giù del 7,4%»

Assemblea Ance. Brancaccio avverte sulle previsioni 2024: mercato a quota -27% nella riqualificazione, +20% nelle opere pubbliche. Orsini: «Temi centrali per il Paese nucleare, logistica e capitale umano»

Flavia Landolfi

ROMA

Gli applausi più calorosi esplodono alle parole «rigenerazione urbana» e «qualificazione delle imprese». La platea dei costruttori riuniti all'Auditorium Parco della musica di Roma interrompe più volte la relazione della sua presidente, Federica Brancaccio, che da un palco dipinto di azzurro e sotto il titolo «la prospettiva» mette in fila tutti i temi cari al settore in una lunga carrellata di questioni aperte e dossier ormai archiviati. Con il saluto del neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini che apre ricordando due questioni centrali: «La logistica e i trasporti, perché su 27 Paesi noi oggi siamo il diciannovesimo mentre la Germania è il quarto» e poi «il capitale umano». «C'è il nucleare da portare avanti» avverte poi. A chiudere è il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che picchia duro contro il green deal riscuotendo l'applauso della platea: «Non puoi calare dall'alto sulle imprese norme che non stanno in piedi».

Ma è nelle parole della numero uno di Ance che viene tracciata la traiettoria per il settore. «Chiudiamo i conti con il passato affidandoci a studi seri», esorta Brancaccio. Il riferimento è al Superbonus, «il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni» e che però, secondo Ance, «nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina: +12,3 di Pil contro il loro +11,3». È un dossier chiuso

ormai ma anche dolente per le imprese di costruzione. Perché la brusca frenata agli incentivi sta producendo i suoi effetti. «Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani - avverte Brancaccio - con gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese». Ma appunto l'assemblea di Ance rilancia la necessità di «prospettiva». E l'orizzonte che guarda a domani raccoglie però anche gli strascichi di ieri. Le previsioni per il 2024 non sono brillanti: è sempre il passato del Superbonus a pesare, con un Pnrr che da solo non riesce a trainare

l'edilizia. E quindi nonostante qualche segnale ancora positivo nel primo trimestre (per le Casse edili +1,6% di ore lavorate e +4,3% di lavoratori iscritti) presto si addenseranno nubi fosche: -7,4% di investimenti nelle costruzioni con un crollo - ovvio - nel settore della riqualificazione stimato a quota -27%. Portano il segno meno anche le nuove abitazioni (-4,7%) e il non residenziale privato (-1%), mentre va a tutta birra il settore delle opere pubbliche, leggi Pnrr (+20%). Eppure il Piano nazionale non dà tutte le soddisfazioni che promette. Secondo il leader di Iv Matteo Renzi «manca di anima», latita in visione, «è un atto coraggioso o un insieme di progetti belli ma settoriali?». E poi guardando all'Europa boccia una presidenza-bis della Von der Layen («se c'è una persona che ha distrutto l'economia è il binomio von der Leyen - Timmermans»). Ma è sul Piano che si concentra una parte delle preoccupazioni dei costruttori. «Dal Pnrr sono fuorusciti circa 15 miliardi: quasi la metà riguarda il Mezzogiorno. Una scelta dovuta all'inevitabile ritardo di molti progetti del Sud, ma che rischia di renderlo sempre più zavorra», prosegue la presidente.

Il termine «rigenerazione» riecheggia in più di un passaggio: è qui che il settore punta lo sguardo dopo i fasti del Superbonus. Ed è qui che Brancaccio chiede alla politica di archiviare la vecchia e polverosa normativa urbanistica datata 1942 perché «è più che mai urgente dotare il Paese di una legge con una chiara governance per la rigenerazione urbana e un Fondo unico con stanziamenti adeguati e stabili nel tem-



Peso: 37%

po». Ed è sempre qui che Salvini annuncia entro la fine di luglio l'elaborazione di un testo di legge ad hoc condiviso con i costruttori. Oltre alla notizia di giornata di 54 milioni di euro che il Mit verserà alla Regione Lazio per progetti di rigenerazione urbana del territorio. Il faro sulla riconversione è acceso e Francesco Rutelli, ex sindaco di Roma ed ex ministro della Cultura, invoca «risolutezza nella trasformazione delle città».

Ma tra i tanti temi in ballo, tra i lasciati di ieri e le sfide di domani, c'è un filo rosso sempre attuale, spesso drammaticamente. È la questione della sicurezza sul lavoro per la quale bisogna «rendere obbligatoria la formazione,

così come presente nel contratto dell'edilizia, per qualsiasi operatore che entra in cantiere», dice **Brancaccio**. Che ricorda come «dall'incrocio dei dati dell'Inail e delle nostre casse edili emerge che il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata». Per **Ance** bisogna creare cultura della sicurezza attraverso «la qualificazione delle imprese edili anche per i lavori privati, come già avviene per i lavori pubblici». Replica a stretto giro la ministra del Lavoro Marina Calderone ricordando di aver introdotto «il reato penale di somministrazione illecita di manodopera» e annunciando per do-

mani la riunione del tavolo con le parti sociali per «riaprire la partita del protocollo caldo». L'assemblea **Ance** 2024 si chiude così, con una suggestione: «Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni», conclude **Brancaccio** citando Anna Eleanor Roosevelt. La «prospettiva» è anche questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore in numeri

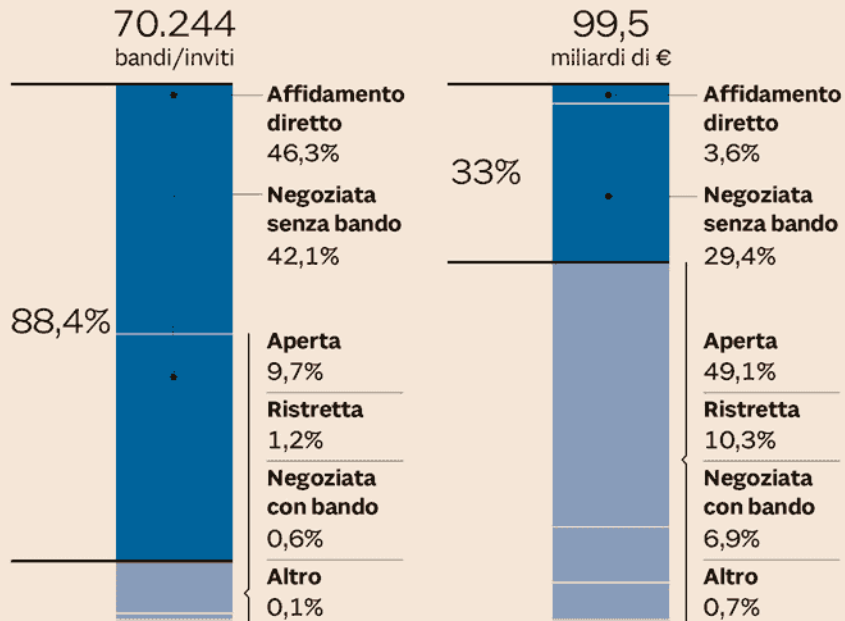
IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI TRAINA ANCORA MA PREVISIONI IN CALO
Previsioni 2024. Dati in %



Fonte: **Ance**

OPERE PUBBLICHE: DEFICIT DI CONCORRENZA

Appalti di lavori pubblici nel 2023



Salvini: «Entro luglio un testo sulle città»
Calderone: «Piano contro le temperature elevate nelle imprese»



Peso:37%

L'ASSEMBLEA DEI COSTRUTTORI

Superbonus, l'allarme dell'Ance

“Sette miliardi di lavori fermi”

La presidente
Brancaccio spinge
per le case green
Salvini: e chi paga?

di Rosaria Amato

ROMA – «Se la stagione del Superbonus è finita, quella della riqualificazione degli edifici è appena iniziata». Dal palco dell'Auditorium della Musica la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia una chiamata agli investimenti, chiedendo al governo di «cogliere senza timore» le opportunità offerte dalla direttiva sulle Case Green, mettendo a punto «un ventaglio di strumenti e soluzioni che ci consentano di raggiungere l'obiettivo» della riduzione graduale delle emissioni. Ma pur tra applausi, sorrisi e grande cordialità nei confronti dei costruttori, la risposta del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini continua a essere quello che è ormai diventato un mantra del governo: «Capisco che la direttiva casa possa essere una opportunità ma la domanda è chi paga». Anzi il leader leghista si spinge oltre: «Il Green deal non ha senso, ambientale, economico industriale e sociale».

Eppure proprio al Green deal,

al Pnrr e alla direttiva Ue i costruttori guardano per risollevare le sorti del comparto, gravemente colpito dallo stop del Superbonus: «Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani», denuncia **Brancaccio**. Le previsioni dell'Ance per quest'anno parlano di un calo dei lavori di riqualificazione del 27%, non compensato adeguatamente dalla spinta del Pnrr alle opere pubbliche (più 20%): nel complesso, ci sarà un calo del 7,4% degli investimenti in costruzioni. E a proposito di Pnrr, l'Ance lamenta anche mancati ristori per il caro materiali per il valore di due miliardi, e ritardi cronici nei pagamenti della Pa, fino a due anni. E dal Pnrr, ricorda **Brancaccio**, per via della riprogrammazione varata dal governo sono usciti «circa 15 miliardi di investimenti per opere pubbliche, quasi la metà al Sud». «Grazie allo sforzo del Ministro Fitto alle opere tolte dal Piano sono state garantite altre fonti di finanziamento. - rileva la **presidente dell'Ance** -. Ma uscire dalla corsia preferenziale, in Italia, significa mettersi in coda e aspettare pazientemente il proprio turno. Ci possono volere anni!».

Timori anche per i Comuni, che, dopo la stagione dei tagli, tra il 2007 e il 2016, quando sono stati costretti a dimezzare gli investimenti per via dei forti vincoli di bilancio, hanno dato un forte impulso alle opere pubbliche, la spesa cresce del 30% nel primo trimestre di quest'anno. A sottolineare l'importanza della riqualificazione urbana l'Ance mostra un video su alcune opere di grande peso, dal progetto per il quartiere di Tor Bella Monaca a Roma a quello per il recupero del Convento dei Cappuccini a Catanzaro.

Ma per investire serve anche un quadro legislativo certo, mentre l'edilizia è regolata ancora dalla legge urbanistica del 1942, affiancata dal decreto sugli standard del 1968. Una situazione a rischio anche per quello che riguarda la sicurezza sul lavoro: dall'incrocio dei dati Inail e da quelli delle casse edili, sottolinea l'Ance, emerge che il 70% delle giornate di infortunio nei cantieri riguarda lavoratori che non hanno il contratto edile, e quindi neanche l'obbligo di formazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

505-001-001



▲ **Cantieri fermi**
Settore edile in difficoltà

-7,4%

Il calo degli investimenti

Nel complesso, nel corso dell'anno, ci sarà un calo degli investimenti edili dopo lo stop al Superbonus



Peso: 33%

Le costruzioni Superbonus, i conti di Bankitalia Allarme Ance: 7 miliardi di lavori fermi

(An.Duc.) «Siamo preoccupati, cominciamo a vedere segnali di rallentamento nei pagamenti alle imprese, è qualcosa che abbiamo già visto in passato», a dirlo è la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Un allarme corredato dalla segnalazione di un ulteriore rischio: lo stop al Superbonus lascia 7 miliardi di lavori fermi con lo spettro che nelle città sorgano veri e propri «scheletri urbani». Un quadro in cui si inserisce il rapporto di Bankitalia sull'impatto economico del Bonus facciate e del Superbonus, calcolato in «170 miliardi nel periodo 2021-23 (il 3% del Pil in media d'anno)», ma con «benefici per l'economia in termini di valore aggiunto più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni». L'analisi rimarca che la misura «non si ripaga da sola, creando ulteriore debito per le nuove generazioni». Il giudizio dell'Ance è meno severo, ma a

Brancaccio in occasione dell'assemblea preme avanzare proposte a sostegno al settore. A partire da un piano per l'assetto dei grandi centri urbani. «Dovrà occuparsi di mobilità, connessione, sostenibilità, inclusione e servizi». Un'ulteriore proposta è un progetto di dismissione di edifici pubblici, non più in uso, per soddisfare la domanda di case da parte di giovani e fasce meno abbienti, poiché nei centri cittadini «660 mila appartamenti sono spariti dal mercato delle locazioni tradizionali (trasformandosi in bed and breakfast, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%

Cantieri al palo

L'allarme **Ance**: "Lo stop al Superbonus ha fermato lavori per 7 miliardi" Con gli incentivi l'Italia è cresciuta più della Cina, ma il debito è esploso

IL CASO

LUIGI GRASSIA
TORINO

Purtroppo i guai non vengono da soli, uno tira l'altro, e l'eredità del Superbonus rischia di produrre disastri a catena, addebitabili sia a chi lo ha inventato, sia a chi non ha fatto nulla per fermarlo, sia chi lo ha fermato ma senza riuscire a evitare ulteriori danni collaterali. Dall'Assemblea dell'Ance, cioè l'associazione dei costruttori edili, arriva la denuncia dalla presidente **Federica Brancaccio**: «Con lo stop al Superbonus ci sono 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani», e questo minaccia «gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese. Pensiamo a cosa accadrebbe se i contratti che regolano vita e lavoro di ognuno di noi potessero essere stravolti in continuazione senza il nostro assenso: dormiremmo sonni tranquilli?».

Dall'Ance sono venute anche altre due forti denunce: «Il 70% degli infortuni nei cantieri coinvolge operai senza contratto. E il 90% degli appalti viene assegnato senza vera concorrenza».

Brancaccio non esprime opinioni negative sul Superbonus in sé: «È il più grande indiziato di sperpero pubbli-

co degli ultimi anni, colpito con toni aspri e talvolta poco istituzionali, che hanno evidenziato solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina: +12,3% contro il loro +11,3%». La presidente dell'Ance riconosce che questo è avvenuto «forse a un prezzo troppo alto e con grandi sprechi, che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati», visto che l'Ance ha chiesto «fin da subito regole per impedire alle imprese non qualificate l'accesso alle risorse» e ha invocato «un sistema di controlli, pesantissimo per le imprese, però necessario a ridurre al massimo le frodi». **Brancaccio** sottolinea che «il numero maggiore di irregolarità riguarda i bonus per i quali questi controlli non erano obbligatori». L'imprenditrice condanna i successivi «continui interventi legislativi, che hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo. Siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

In ogni caso, conclude **Brancaccio**, «imprese e governo non sono ultrà di squadre diverse: i costruttori hanno sempre provato a cercare un

dialogo per soluzioni condivise, a capire lo sforzo che il governo ha dovuto fare per riportare i conti sotto controllo. Adesso però chiudiamo i conti con il passato».

La questione degli infortuni sul lavoro nei cantieri è una ferita aperta. **Federica Brancaccio** denuncia che «il 70% degli infortuni riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata». Una realtà che emerge dall'incrocio dei dati dell'Inail e delle casse edili dell'Ance. Per **Brancaccio** va resa «obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere. Riconosciamo alla ministra Calderone il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli».

Infine il problema degli appalti. La presidente dell'Ance dice che «nel settore delle opere pubbliche il 90% degli appalti è senza vera concorrenza, e questo corrisponde in valore al 33% del mer-



Peso:52%

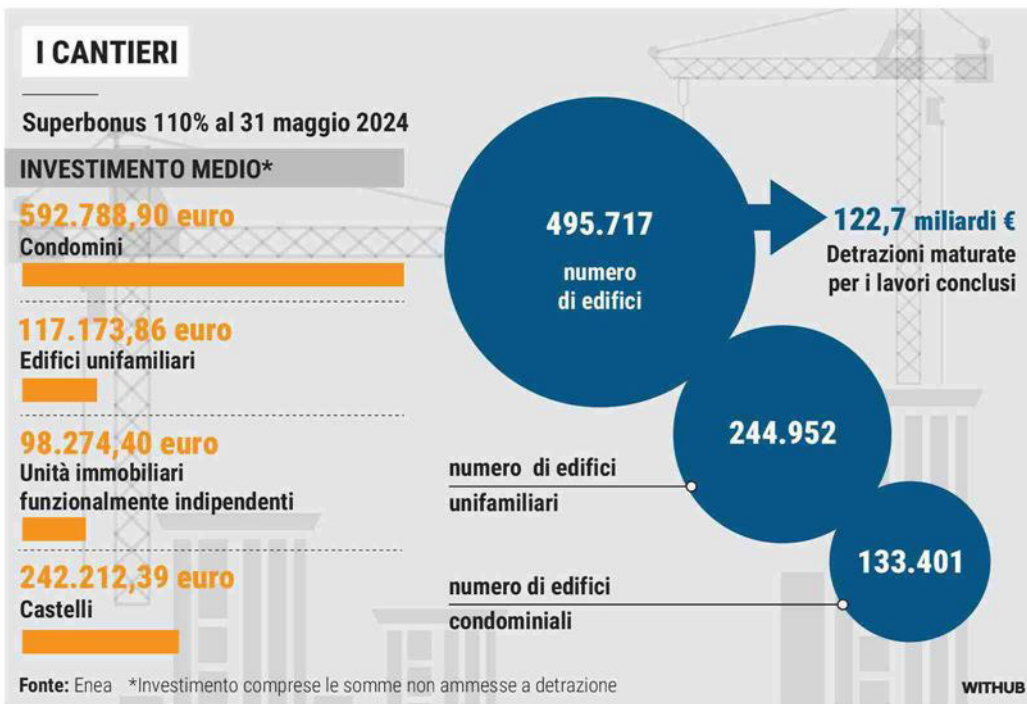
cato. È un problema che ora si avverte poco, visto il boom dei cantieri del Pnrr. Ma in futuro si farà sentire molto di più». —

Il 70% degli infortuni coinvolge operai senza regolare contratto

FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE
DELL'ANCE



C'è il rischio concreto di lasciare diverse impalcature e scheletri urbani in tutte le città



Peso:52%

Brancaccio: «Fermi lavori per 7 miliardi E la Pa paga le aziende in ritardo»

IL CASO

ROMA Non si può guardare al Superbonus solo in chiave finanziaria. Cioè in relazione al maxibuco per le casse dello Stato, dopo un'erogazione superiore ai 170 miliardi. Ieri, durante l'assemblea generale dell'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori, la presidente **Federica Brancaccio** ha sottolineato che con lo stop agli incentivi «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani».

Brancaccio non nasconde tutte le storture della misura. Però ricorda che «i grandi sprechi potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati». Infatti rivendica che l'Ance ha «chiesto, fin da subito, regole per impedire alle imprese non qualificate l'accesso alle risorse. Allo stesso modo siamo stati fautori di un sistema di controlli, pesantissimo per le imprese, però necessario a ridurre al massimo le frodi. Non a caso il numero maggiore di irregolarità riguarda i bonus per i quali questi controlli non erano obbligatori».

Detto questo, a rendere più negativa l'esperienza del Superbonus c'è la modalità con la quale si è chiusa la stagione dei bonus per la casa, cioè con continui interventi legislativi che hanno portato «a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo. E siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i

contratti già stipulati».

La fine dei bonus edilizi penalizzerà non poco i bilanci del settore edilizio. Ma nell'ambiente sono soprattutto altri i segnali che spingono al pessimismo. **Brancaccio** ha denunciato che la Pa sta tornando a essere un cattivo pagatore, dopo i passi avanti fatti negli ultimi anni. «I dati rivelano che la stragrande maggioranza delle imprese non è pagata nei tempi previsti, ci sono fino a due anni di ritardo».

LA RILEVAZIONE

Da un sondaggio interno, si evince che il 41 per cento delle aziende associate si vede versare il dovuto dalla pubblica amministrazione in un range temporale tra i 5 mesi e i due anni. Se non bastasse, alle stesse aziende è stato soltanto un terzo dei tre miliardi stanziati tra il 2021 e il 2022 come ristori dopo l'aumento dei prezzi dell'energia e delle commodities. «Ci sono funzionari e decisori pubblici - ha aggiunto **Brancaccio** - che pensano ancora che pagare in tempo e adeguare i prezzi quando il costo dei materiali sale sia un favore che si fa alle imprese. Così si rischia la paralisi. Ed è fin troppo scontato che le imprese possono crescere, incrementare le retribuzioni e investire solo se hanno prospettive solide».

Il combinato disposto tra ritardi della burocrazia e clima di sfiducia, fa chiedere all'Ance politiche espansionistiche al governo. «Dopo il Giubileo e il Pnrr che cosa c'è?», si è chiesta in maniera retorica **Bran-**

caccio. «Nulla», la sua risposta. Da qui, la richiesta di rifuggire dalla tentazione «che l'unica strada possibile da percorrere per il futuro fosse quella dei tagli: tagli alla sanità, tagli all'istruzione, tagli alle infrastrutture, all'assistenza. Senza una scelta sulle priorità e sulle spese da salvaguardare. Tagli lineari e via».

Nel mirino della presidente poi la scarsa contendibilità negli appalti pubblici, visto l'alto ricorso agli affidamenti diretti e le obsolete normative del settore: «Oggi nelle opere pubbliche il 90 per cento del numero degli appalti è senza vera concorrenza». Promosso invece il Salvacasa per sanare i piccoli abusi edilizi, ma si spera che l'incasso per queste operazioni sia utilizzato in ottica «di rigenerazione urbana». Sul palco dell'Ance, anche l'autore della misura, il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che ha promesso «entro un luglio un testo sulla rigenerazione urbana».

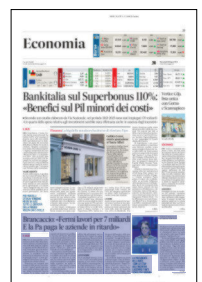
F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DELL'ANCE: «CON LO STOP AGLI INCENTIVI LASCIAMO TANTI SCHELETRI URBANI»



Federica Brancaccio, presidente dell'Ance



Peso: 21%

Il piano casa scalda i costruttori: «Urgenza economica e sociale»

L'Ance dice sì alla proposta di Salvini e Orsini: «Va rilanciata l'edilizia dopo il Superbonus»

La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, nel corso dell'assemblea dell'associazione ieri ha ribadito il giudizio positivo sul decreto Salva-Casa. «Giusto pensare a soluzioni per aiutare le famiglie a migliorare le proprie abitazioni. Ci auguriamo che il costo che i cittadini sosterranno per sanare queste piccole irregolarità sia destinato a interventi a favore della casa e della rigenerazione urbana», ha detto. Secondo **Brancaccio**, inoltre, «non è più possibile rinviare l'approvazione di una legge organica per la rigenerazione urbana, con un fondo unico e stanziamenti adeguati e stabili nel tempo».

Questo tipo di interventi, infatti, può aiutare il settore edile a superare la crisi conseguente alla chiusura del Superbonus. L'Ance stima che

quest'anno gli investimenti in edilizia chiuderanno in calo del 7,4% rispetto al 2023. In particolare, sarà il settore della riqualificazione a soffrire di più (-27%), mentre l'aumento degli investimenti in opere pubbliche (+20%), sostenuto dai progetti del Pnrr, non sarà sufficiente a controbilanciare la pesante caduta delle riqualificazioni anche perché nel 2024 sono previsti in calo anche gli investimenti in nuove abitazioni (-4,7%) e nel non residenziale privato (-1%). Il Superbonus 110%, ha ricordato **Brancaccio**, nel biennio 2021-2022 «ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)». Al momento, però, «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». Ecco perché l'Ance ha sottolineato l'urgenza di «un Piano casa organico e inclusivo» che «risponde

a un'urgente istanza sociale e potrebbe attivare una grande spinta economica». Lo stesso obiettivo cui puntano il ministro Salvini e il presidente Confindustria Orsini, anch'essi presenti all'assemblea.

GDeF



ATTENTA
Federica Brancaccio



Peso:17%

EDILIZIA

Il conto all'assemblea **Ance**. E Bankitalia certifica: costi superiori ai benefici

Virus Superbonus su conti e aziende

Ha generato un buco di 200 miliardi, ora lavori fermi per sette miliardi

GIANLUCA ZAPPONINI

... Come un virus, mina le finanze pubbliche e anche le imprese. Portando alla cancrena. Nel giorno in cui sull'Italia potrebbe abbattersi la scure dell'Europa, sotto forma di procedura per deficit eccessivo, ecco che dalle aziende più esposte arriva l'ennesimo allarme. E il colpevole è sempre lui, il superbonus. «Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani», ha attaccato **Federica Brancaccio**, in occasione della **Assemblea nazionale della associazione dei costruttori edili (Ance)** facendo il punto sulla situazione dei lavori legati alla misura voluta dai grillini e che ha distrutto parte dei conti pubblici italiani. «Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il superbonus

110%. Sono stati usati toni aspri e talvolta poco istituzionali che hanno evidenziato solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina. A che prezzo si dirà. Certo troppo alto e con grandi sprechi che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati», ha proseguito. «Il resto è storia recente di continui interventi legislativi che hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati. E intanto ci sono già 7 miliardi di lavori fermi». E il conto del disastro lo ha fatto anche Bankitalia. Per la quale gli incentivi forniti con il credito d'imposta bonus facciate e superbonus «non si sono ri-

pagati da soli», ossia hanno prodotto benefici per il complesso dell'economia, in termini di valore aggiunto, più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni. Secondo **Via Nazionale**, le due misure hanno comportato una spesa di oltre 170 miliardi nel periodo 2021-23, pari a circa il 3% del Pil in media d'anno. E circa un quarto della spesa relativa agli investimenti sussidiati (oltre 45 miliardi) sarebbe stata effettuata anche in assenza degli incentivi. «Questo risultato implica che il moltiplicatore fiscale sia stato inferiore all'unità, quindi l'incentivo non si è ripagato da solo» portando a un ulteriore accumulo di debito pubblico da pagare in futuro. Pronta la sponda del governo, per il quale «ad alzare una verità inconfutabile sul Superbo-

nus provvede, per la prima volta, l'analisi di **Bankitalia**: una perdita secca di 45 miliardi pari a 3 punti di Prodotto interno lordo all'anno», ha tuonato **Tommaso Foti**. «Secondo la banca centrale le entrate fiscali extra derivate dai bonus sono state significativamente inferiori al costo lordo dello stesso per le casse dello Stato. Svanisce quindi nel nulla la tesi cara al pifferaio del popolo Conte del costo zero del Superbonus, che invece e per contro porta ad un ulteriore aggravamento del debito pubblico che dovrà essere rimborsato in futuro».



Assemblea Ance ieri la riunione a Roma dell'assemblea dei costruttori



Peso:33%

L'ANNUNCIO DI SALVINI

Codice appalti, il 25 giugno la cabina di regia per il correttivo. Da **Ance** 46 pagine di proposte

Sarà la prima riunione dell'organismo di Palazzo Chigi dedicata alle proposte di modifica del codice degli appalti 36/2023, quelle che il ministro delle Infrastrutture chiama "migliorie". Fra i temi ci sarà l'equo compenso applicato agli appalti. L'Ance ha definito in un documento di 46 pagine le proprie proposte di modifica. Priorità assoluta all'introduzione di un regolamento generale per i lavori, alla riforma delle varianti, a una maggiore concorrenza nelle gare sottosoglia e nei settori speciali, all'attuazione della revisione prezzi – di Giorgio Santilli

Si apre ufficialmente la partita del correttivo al codice degli appalti 36 a un anno esatto dall'entrata in vigore del 1° luglio 2023. Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha infatti dato notizia all'assemblea dell'Ance che il 25 giugno si terrà la prima riunione della cabina di regia di Palazzo Chigi sul codice degli appalti dedicata appunto al tema di quelle che il ministro chiama "migliorie" del codice. Fra i temi, non trattati ieri, ci sarà certamente la disciplina dell'equo compenso applicato agli appalti.

Documento Ance di 46 pagine e 63 proposte (18 prioritarie)

Pronto il documento dell'Ance che contempla 63 proposte di modifica o integrazione alle norme di legge finalizzate alla migliore attuazione del codice. Di queste 18 proposte vengono definite dall'Ance "prioritarie", mentre cinque sono relative al periodo transitorio e una è un focus digitalizzazione.

Le priorità di Brancaccio

Le tre priorità fra le 18 priorità le indica la stessa presidente di Ance, Federica Brancaccio, nel suo intervento all'assemblea:

- "superare il tabù delle varianti";
- introdurre un regolamento generale per i soli lavori pubblici che funzioni come manuale d'uso;
- garantire maggiore concorrenza soprattutto in quel 90% di appalti (il 33% del mercato in valori economici) in cui la concorrenza è mutilata da affidamenti diretti e procedure negoziate senza bandi o avvisi sia nei settori ordinari sottosoglia che nei settori speciali.

Per le procedure negoziate senza bando di gara, il documento di Ance propone di ridurre il limite da quello attuale, coincidente con la soglia europea di 5,5 milioni di euro, a un limite più basso compreso fra 2 e 3 milioni.

La riforma delle varianti in corso d'opera

Riferimenti che puntualmente trovano riscontro nelle 46 pagine del libro bianco messo a punto dall'associazione. La riforma delle varianti in corso d'opera sta via via diventando il tema più citato nelle riunioni Ance, anche perché il codice 36 si è limitato a riproporre pari pari le disposizioni del codice 50 del 2016. "In particolare – dice il documento Ance – sarebbe opportuno richiamare esplicitamente, come causa di varianti, rinvenimenti imprevisti o non prevedibili, quali quelli di carattere geologico e archeologico".



Le altre priorità

Oltre alle tre già indicate la carrellata delle priorità Ance prevede:

- un chiarimento ancora più esplicito che per i lavori sottosoglia il metodo di calcolo dell'anomalia delle offerte debba obbligatoriamente portare all'**esclusione automatica dell'offerta anomala**, senza margini di discrezionalità per l'amministrazione;
- la riduzione dal 30% attuale al 10% del **peso massimo del prezzo nel criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa** (a Vicenza lo scorso novembre l'Ance si era attestata su una posizione più morbida proponendo il 20%);
- introduzione di misure idonee per tutelare le imprese dalla **disciplina della sospensione dei lavori** con il riconoscimento "non solo dei tempi, ma anche degli oneri diretti e indiretti" in caso di sospensione per circostanze non prevedibili, ragioni di necessità o di pubblico interesse;
- la riforma dell'articolo 98 che disciplina la "fattispecie escludente dell'**illecito professionale**" nel senso del "pieno rispetto del principio costituzionale della presunzione di innocenza";
- introduzione anche nei settori speciali dell'obbligo per il concessionario che abbia avuto l'affidamento della concessione senza gara dell'**obbligo di esternalizzare i lavori** per una quota compresa fra il 50 e il 60%, come già avviene per i settori ordinari;
- introduzione anche nei settori speciali di un obbligo per il committente di applicare l'istituto dell'anticipazione del prezzo;
- per l'articolo 60 sulla **revisione prezzi**, per cui si sta lavorando in sede attuativa, Ance propone che si abbassi al 2% la soglia di variazione dei prezzi (in alto o in basso) oltre la quale scatta la revisione e che poi sia riconosciuto all'impresa il 90% dell'intera variazione;
- definire meglio l'**obbligo di suddivisione di un'opera in lotti** su base quantitativa (e non solo funzionale e prestazionale) per favorire la partecipazione di micro, piccole e medie imprese agli appalti pubblici;
- eliminazione della possibilità lasciata alle imprese pubbliche e ai soggetti titolari di diritti esclusivi nei settori speciali di **stabilire preventivamente con propri atti cosa sia illecito professionale**;
- ripristinare la **piena valenza contrattuale del computo metrico** anche nel caso di appalti a corpo;
- garantire un maggiore equilibrio negli **accordi quadro** fra committente e appaltatore perché spesso, a fronte di ingenti importi di lavori contenuti negli accordi, non vi è poi alcun impegno da parte del committente ad affidare effettivamente questi lavori (l'ipotesi è di fissare una percentuale minima di lavori che devono essere effettivamente affidati);
- chiarimento che i soggetti privati che realizzano opere pubbliche a **scomputo di oneri di urbanizzazione** non devono essere sottoposti ad alcun obbligo di qualificazione da parte delle stazioni appaltanti;
- aumento del range di **incidenza delle spese generali** sul totale (oggi 13-17%) al 20-25%;
- regolare i **consorzi stabili** in chiave concorrenziale non solo confermando il divieto di avvalimento per i requisiti non maturati direttamente dal consorzio, ma introduzione di ulteriori vincoli come limite massimo di partecipanti, limitazione al principio del "cumulo alla rinfusa", obbligo per l'impresa consorziata esecutrice di possedere requisiti proporzionati al lavoro da eseguire;
- eliminazione dell'**avvalimento "premiabile"** in cui il prestito delle risorse è finalizzato non a completare i requisiti richiesti per la partecipazione alla gara, ma per ottenere un punteggio più elevato.



CODICE APPALTI, 25 GIUGNO LA CABINA DI REGIA PER IL CORRETTIVO. DA ANCE 63 PROPOSTE, 18 PRIORITARIE

Data 19/06/2024

di Giorgio Santilli

Si apre ufficialmente la partita del correttivo al codice degli appalti 36 a un anno esatto dall'entrata in vigore del 1° luglio 2023. Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha infatti dato notizia all'assemblea dell'Ance che il 25 giugno si terrà la prima riunione della cabina di regia di Palazzo Chigi sul codice degli appalti dedicata appunto al tema di quelle che il ministro chiama "migliorie" del codice. Fra i temi, non trattati ieri, ci sarà certamente la disciplina dell'equo compenso applicato agli appalti.

Documento Ance di 46 pagine e 63 proposte (18 prioritarie)

Pronto il documento dell'Ance che contempla 63 proposte di modifica o integrazione alle norme di legge finalizzate alla migliore attuazione del codice. Di queste 18 proposte vengono definite dall'Ance "prioritarie", mentre cinque sono relative al periodo transitorio e una è un focus digitalizzazione.

Le priorità di Brancaccio

Le tre priorità fra le 18 priorità le indica la stessa presidente di Ance, Federica Brancaccio, nel suo intervento all'assemblea:

- "superare il tabù delle varianti";
- introdurre un regolamento generale per i soli lavori pubblici che funzioni come manuale d'uso;
- garantire maggiore concorrenza soprattutto in quel 90% di appalti (il 33% del mercato in valori economici) in cui la concorrenza è mutilata da affidamenti diretti e procedure negoziate senza bandi o avvisi sia nei settori ordinari sottosoglia che nei settori speciali.

Per le procedure negoziate senza bando di gara, il documento di Ance propone di ridurre il limite da quello attuale, coincidente con la soglia europea di 5,5 milioni di euro, a un limite più basso compreso fra 2 e 3 milioni.

La riforma delle varianti in corso d'opera

Riferimenti che puntualmente trovano riscontro nelle 46 pagine del libro bianco messo a punto dall'associazione. La riforma delle varianti in corso d'opera sta via via diventando il tema più citato nelle riunioni Ance, anche perché il codice 36 si è limitato a riproporre pari pari le disposizioni del codice 50 del 2016. "In particolare – dice il documento Ance – sarebbe opportuno richiamare



esplicitamente, come causa di varianti, rinvenimenti imprevisti o non prevedibili, quali quelli di carattere geologico e archeologico”.

Le altre priorità

Oltre alle tre già indicate la carrellata delle priorità **Ance** prevede:

- un chiarimento ancora più esplicito che per i lavori sottosoglia il metodo di calcolo dell'anomalia delle offerte debba obbligatoriamente portare all'**esclusione automatica dell'offerta anomala**, senza margini di discrezionalità per l'amministrazione;
- la riduzione dal 30% attuale al 10% del **peso massimo del prezzo nel criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa** (a Vicenza lo scorso novembre l'**Ance** si era attestata su una posizione più morbida proponendo il 20%);
- introduzione di misure idonee per tutelare le imprese dalla **disciplina della sospensione dei lavori** con il riconoscimento “non solo dei tempi, ma anche degli oneri diretti e indiretti” in caso di sospensione per circostanze non prevedibili, ragioni di necessità o di pubblico interesse;
- la riforma dell'articolo 98 che disciplina la “fattispecie escludente dell'**illecito professionale**” nel senso del “pieno rispetto del principio costituzionale della presunzione di innocenza”;
- introduzione anche nei settori speciali dell'obbligo per il concessionario che abbia avuto l'affidamento della concessione senza gara dell'**obbligo di esternalizzare i lavori** per una quota compresa fra il 50 e il 60%, come già avviene per i settori ordinari;
- introduzione anche nei settori speciali di un obbligo per il committente di applicare l'istituto dell'anticipazione del prezzo;
- per l'articolo 60 sulla **revisione prezzi**, per cui si sta lavorando in sede attuativa, **Ance** propone che si abbassi al 2% la soglia di variazione dei prezzi (in alto o in basso) oltre la quale scatta la revisione e che poi sia riconosciuto all'impresa il 90% dell'intera variazione;
- definire meglio l'**obbligo di suddivisione di un'opera in lotti** su base quantitativa (e non solo funzionale e prestazionale) per favorire la partecipazione di micro, piccole e medie imprese agli appalti pubblici;
- eliminazione della possibilità lasciata alle imprese pubbliche e ai soggetti titolari di diritti esclusivi nei settori speciali di **stabilire preventivamente con propri atti cosa sia illecito professionale**;
- ripristinare la **piena valenza contrattuale del computo metrico** anche nel caso di appalti a corpo;
- garantire un maggiore equilibrio negli **accordi quadro** fra committente e appaltatore perché spesso, a fronte di ingenti importi di lavori contenuti negli accordi, non vi è poi alcun impegno da parte del committente ad affidare effettivamente questi lavori (l'ipotesi è di fissare una percentuale minima di lavori che devono essere effettivamente affidati);
- chiarimento che i soggetti privati che realizzano opere pubbliche a **scomputo di oneri di urbanizzazione** non devono essere sottoposti ad alcun obbligo di qualificazione da parte delle stazioni appaltanti;
- aumento del range di **incidenza delle spese generali** sul totale (oggi 13-17%) al 20-25%;
- regolare i **consorzi stabili** in chiave concorrenziale non solo confermando il divieto di



avvalimento per i requisiti non maturati direttamente dal consorzio, ma introduzione di ulteriori vincoli come limite massimo di partecipanti, limitazione al principio del “cumulo alla rinfusa”, obbligo per l'impresa consorziata esecutrice di possedere requisiti proporzionati al

lavoro da eseguire;

- › eliminazione dell'**avvalimento “premiale”** in cui il prestito delle risorse è finalizzato non a completare i requisiti richiesti per la partecipazione alla gara, ma per ottenere un punteggio più elevato.



SALVINI: ENTRO LUGLIO UN TESTO SULLA RIGENERAZIONE URBANA

Data 19/06/2024

di Mauro Giansante

Poco più di venti minuti, tante rivendicazioni, accuse all'Unione europea e qualche annuncio. Le conclusioni di Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e Trasporti, all'assemblea annuale dei costruttori edili (Ance) non infiammano la platea ma restituiscono qualche spunto per le settimane e i mesi a venire. Uno su tutti, il testo da condividere con Mase (il ministero dell'Ambiente guidato da Pichetto) e Ance sulla rigenerazione urbana.

Rigenerazione urbana, presto un testo

“Il testo unico dell'edilizia, il decreto casa, il piano casa [citato anche dal neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini nella sua brevissima introduzione], la rigenerazione urbana li abbiamo scritti e li stiamo scrivendo a più mani. Ritenetevi – [ha annunciato Salvini all'Ance](#) – non convocati ma invitati insieme agli amici del Mase già a luglio perché entro la fine dell'estate voglio partire con un testo condiviso con le associazioni sulla rigenerazione urbana”.

Per il ministro e vicepremier “è fondamentale la manutenzione ordinaria, e non sempre c'è stata”. L'esempio citato è quello del modello Genova introdotto per accelerare la ricostruzione del ponte Morandi “dove evidentemente qualcuno non ha fatto quello che doveva fare”.

Salvini risponde all'Ance: guardo al 2032. Il Green Deal è un suicidio

Però, “è fondamentale anche pensare in grande”. Sono diversi i riferimenti al 2032 come orizzonte temporale di lavoro sulle grandi opere. “Vuol dire che Roma cambierà volto con la metro C, il primo treno che unisce Fortezza Bolzano a Innsbruck. Vuol dire attraversare in pochi minuti il ponte sullo Stretto. Una rivoluzione come fu l'autostrada del Sole”.

E' la risposta a quanto sottolineato da [Federica Brancaccio](#), presidente dell'Ance, nella relazione di apertura. “Dagli anni 2000 in poi, però, è arrivata la paura del futuro. Ci siamo convinti che l'unica strada possibile da percorrere per il futuro fosse quella dei tagli. Poi finalmente a partire dal 2017 c'è stata la creazione di una strategia pluriennale, che ha stanziato quasi 150 miliardi di euro fino al 2034, dei quali il 70% per opere pubbliche. Un modo per blindare il bilancio dello Stato per il futuro e recuperare le gravi conseguenze degli anni di crisi. Un progetto che però è stato ridimensionato per fare fronte, ancora una volta, alle continue emergenze. Esattamente l'opposto dell'obiettivo che ci si era posti”.

Quindi, tornando a Salvini, un nuovo passaggio sul tema della programmazione con riferimento ai “professionisti del no” che provano a bloccare i lavori sulle grandi opere. Dice il ministro, “sentivo parlare di futuro. Noi abbiamo come ministero 39 miliardi del Pnrr [“che – dice in un altro passaggio, stiamo spendendo anche sull'acqua”, ironizzando sulla eventualità di avere in dote



Peso:1-75%,2-91%,3-19%

altre risorse], siamo saliti sul treno in corsa. Non potevamo stravolgere nulla ma abbiamo dirottato alcuni miliardi di euro da alcune voci ideologiche ad altre pragmatiche". L'attacco è al Green Deal e alle Case Green. "Non ha senso economico e sociale". Sulla direttiva Epbd, poi, fa retromarcia ripensando alla citazione di **Brancaccio** ("Il testo definitivo è un buon compromesso sul quale dobbiamo lavorare tutti"): "Capisco che può essere una opportunità di lavoro ma la domanda è chi paga?". Dalla prima fila, il neo presidente di Confindustria Emanuele Orsini applaude. L'esempio portato in dote per descrivere il Green Deal targato von der Leyen-Timmermans come un "suicidio" è sulla distanza Ue-Cina sulle batterie e sull'inquinamento delle auto elettriche dove Pechino, appunto, domina pur mantenendo anche il primato su produzione e consumo di combustibili fossili.

Accordo Mit-Regione Lazio: 53 milioni per la riqualificazione delle abitazioni

A proposito di rigenerazione e riqualificazione, intanto, prima di raggiungere il Parco della Musica Salvini ha firmato un accordo con Francesco Rocca e la Regione Lazio. "Quasi 54 milioni di euro che consentiranno il recupero, la riqualificazione e l'incremento del patrimonio abitativo pubblico e sociale nel Lazio", spiega la nota del ministero. L'accordo prevede l'utilizzo di risorse rimaste inutilizzate per revoche, economie e mancate assegnazioni da vari programmi di edilizia residenziale pubblica. In totale, si tratta di 53.905.164 euro dei quali 43.903.830 da risorse statali e 10.001.334 da fondi regionali.

A settembre arriva il testo unico sull'edilizia

Un altro passaggio chiave del discorso di Salvini a conclusione della mattinata dell'Ance punta a settembre. "Stiamo lavorando e c'è già un tavolo sul testo unico delle costruzioni e conto che entro settembre si possa dare il via ai lavori".

Sul decreto casa, "dopo decenni è all'esame delle commissioni e del Parlamento", ha rivendicato il ministro. "Lo abbiamo portato a casa e sono orgoglioso del cambio culturale. Fino al mese scorso sentivamo parlare di silenzio rigetto, adesso siamo passati al silenzio assenso. E' una rivoluzione copernicana".

Le altre riforme: il codice della strada e le migliorie sugli appalti

Le altre riforme di cui il ministro Salvini va orgoglioso sono il nuovo codice degli appalti e le nuove norme nel codice della strada. "Il primo luglio sarà un anno dall'entrata in vigore del codice degli appalti. Come promesso c'è già il tavolo con le migliorie sulle nuove norme ma dal primo luglio 2023 a metà maggio di quest'anno sono più di 437mila codice identificativi di gara per un corrispettivo di 300mld di euro di lavori e 3.173 stazioni appaltanti per i lavori e 3.275 per servizi e



forniture. Qualcuno temeva che il nuovo codice avrebbe bloccato il sistema, qualcuno temeva che lavorassero gli amici degli amici. Gli imprenditori italiani se messi in condizione di lavorare sono tra i migliori d'Europa. La corruzione si annida laddove il procedimento burocratico è più lungo e complesso, se tu tagli di un anno i tempi della burocrazia per il corrotto è più difficile incontrare il corruttore”.

Sul nuovo codice della strada, invece, Salvini dice: “Conto sia norma entro il mese di luglio perché per l'esodo estivo ci sia un po' più di buon senso, regola e controllo sulle strade italiane”. Nel 2022, ricorda, sono stati 3.159 i morti. Almeno questi non vengono imputati all'Europa.



BRANCACCIO: ALL'ITALIA SERVE UN PIANO NAZIONALE STRATEGICO E DI LUNGO RESPIRO, DA INSERIRE NEL DEF E PORTARE IN EUROPA

Data 18/06/2024

di Giorgio Santilli

“Chiediamo al nostro governo di promuovere un Programma nazionale di lungo respiro, le cui priorità dovranno essere considerate dall'Europa “fattori rilevanti”, così come avviene ora solo per le spese militari, in modo da non incidere sui vincoli contabili. Un nuovo Piano strategico che dovrà occuparsi di mobilità, connessione, sostenibilità, inclusione e servizi alla persona”. Sfozia in questa proposta la relazione della presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, all'assemblea dei costruttori, tutta giocata sulla “prospettiva” e sulla necessità che anche l'Italia impari a guardare avanti. Questo Programma nazionale potrà spaziare dalla prevenzione del rischio idrogeologico alla ricostruzione delle aree colpite dagli eventi calamitosi, dalla rete portuale al ruolo logistico che possiamo giocare nel Mediterraneo: l'importante è non perdere tempo. “Il momento giusto per lanciarlo – dice **Brancaccio** – è ora, così che possa diventare la colonna portante del prossimo Def che si definirà dopo l'estate”.

La presidente dell'Ance è molto attenta a lanciare segnali di dialogo al governo dopo le durezza dei mesi scorsi: molti segnali di apprezzamento su singole misure come il Dl casa e la promessa norma salva-Milano di Salvini o “lo sforzo del ministro Fitto” o il Piano Mattei o i decreti per il riciclo della viceministra Vanna Gava; insieme, molte richieste puntuali come “un piano casa organico e inclusivo” o il superamento del “tabù della variante” nel codice degli appalti o la riforma della legge urbanistica o una legge sulla rigenerazione urbana o il rilancio della partnership pubblico-privato “perché le risorse pubbliche non basteranno”.

Ma **Brancaccio** non risparmia valutazioni anche ruvide quando si tratta di ricordare i 7,2 miliardi di lavori di Superbonus fermi per la posizione “poco istituzionale” del governo e per il “guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo” o di rilanciare all'infinito l'idea-chiave di questa assemblea, la necessità di una programmazione stabile e di lungo periodo. Ricorda, per esempio, come con i governi di centrosinistra, a partire dal 2017 “c'è stata la creazione di una strategia pluriennale che ha stanziato quasi 150 miliardi di euro fino al 2034, dei quali il 70% per opere pubbliche”: sono i fondi investimenti di Renzi prima e di Gentiloni poi e il piano “Connettere l'Italia” di Delrio e Cascetta. Un progetto che serviva a recuperare il gap degli anni bui della politica del rigore e “che però è stato ridimensionato, per fare fronte, ancora una volta, alle continue emergenze”.

Ma in mezzo a queste tessiture di dialogo riemerge qui e lì quella che è la vera paura sotterranea dei costruttori in questo momento: “Sembra di tornare a quel clima, a quelle immagini”, dice **Brancaccio** con riferimento proprio al “periodo del rigore”. Qui lo sguardo non è lungo, ma arriva appena a dopo l'estate. “Un grande freddo sta calando sulle nostre aspettative di crescita e sviluppo. Stanno tornando in auge modelli economici che pensavamo archiviati per sempre:



Peso:1-83%,2-22%

spending review indiscriminata, tagli lineari agli investimenti”.

Certo, non si può chiudere l'assemblea di una categoria che ritiene di aver trainato lo sviluppo “a ritmi superiori alla Cina” negli anni post-Covid con l'immagine dello spettro agitato dal Fondo monetario. E allora: prospettiva da conquistare in Italia e in Europa. “Chiediamo loro – così **Brancaccio** si avvia alla conclusione – di affrontare tutte le decisioni con lo stesso spirito con il quale i nostri ragazzi affrontano il loro domani. Come quando, dopo aver contratto un debito, magari trentennale, per la propria casa o per costruirsi un percorso professionale, brindano e festeggiano. Perché per loro quel debito non è zavorra, ma uno strumento per crescere. Un debito buono. Che ha il sapore di speranza e di prospettiva”.



Ance: senza Superbonus fermi 7,2 miliardi di lavori

di Silvia Valente

Il più grande «indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus» per il quale «si sono usati toni aspri e poco istituzionali, che hanno evidenziato solo gli aspetti negativi di una misura che comunque nel biennio 2021-22 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina». Certo, «si dirà a un prezzo troppo alto e con grandi sprechi che però potevano essere evitati ascoltandoci: fin da subito abbiamo chiesto regole per impedire l'accesso alle risorse alle imprese non qualificate e un pesantissimo sistema di controlli», ha detto **Federica Brancaccio, presidente dell'Ance**, all'assemblea annuale 2024. Con lo stop al Superbonus «ci sono intanto 7,2 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani con gravi ripercussioni economiche e sociali su cittadini e imprese». Non stupisce che per quest'anno si preveda un calo del 7,4% degli investimenti nel settore, di nuove abitazioni del 4,7% e di riqualificazioni del 27%, ha osservato **Brancaccio**.

Altre due sfide attendono il mondo dell'edilizia. Da un lato, è «necessario investire in AI per migliorare produttività, pianificazione, gestione del rischio e valutazione dell'impatto degli interventi». Dall'altro lato, la direttiva Ue Case Green offre un'opportunità «da cogliere senza timore». Ed è indispensabile che l'Italia, l'Europa e le banche facciano la loro parte per sostenere la spesa delle famiglie. (riproduzione riservata)



Peso:10%

SUPERBONUS: IL RAPPORTO DELL'ANCE
Senza 110% l'edilizia muore: 7 mld di lavori fermi, investimenti -7,5%

DE RUBERTIS A PAG. 8

RAPPORTO ANCE CALA PURE LA RIQUALIFICAZIONE (-27%). E ORA ATTESA PER LA DIRETTIVA CASE GREEN

Addio Superbonus, la morte dell'edilizia: 7 miliardi di lavori fermi e giù investimenti

CONTI PUBBLICI/2

» **Patrizia De Rubertis**

Altro che il Vajont evocato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che continua a battere solo sui risvolti positivi (per le casse pubbliche) dopo la decisione del governo di bloccare la corsa del Superbonus. La fine della stagione dei generosi bonus edilizi mostra, invece, già corposi effetti negativi. Basta guardare all'impatto sull'edilizia: negli ultimi due mesi i lavori da completare hanno raggiunto un valore di 7,2 miliardi, con le città disseminate di cantieri fermi, "a testimonianza di quello che stanno affrontando imprese e cittadini per terminare le ristrutturazioni". Un forte richiamo alle difficoltà del settore, su cui ieri la presidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori di Confindustria), **Federica Brancaccio**, ha deciso di aprire la sua relazione all'assemblea annuale. "Il

110% è il grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni, sono stati usati toni aspri e poco istituzionali per parlarne, il tutto - ha spiegato **Brancaccio** - per evidenziarne solo gli aspetti avversi". Eppure parliamo di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori alla Cina: +12,3 del Pil contro il +11,3 raggiunto da Pechino.

ORA, INVECE, l'Italia deve pregare per la piena attuazione del Piano di ripresa e resilienza e per un calo rapido dei tassi d'interesse, ma non basta. "Un grande freddo sta calando sulle nostre aspettative di crescita e sviluppo - ha denunciato **Brancaccio** - Stanno tornando in auge modelli economici che pensavamo archiviati per sempre: *spending review* indiscriminata, tagli lineari agli investimenti". Tanto che per l'Ance, la spinta del Pnrr alle opere pubbliche (+20% a fine 2024, anche se la riprogrammazione del Piano ha fatto uscire circa 15 miliardi di investimenti, quasi la metà al Sud) non compenserà comunque lo stop al Superbonus. Tutto è racchiuso nei numeri: quelli sulle previsioni di fine anno, quando, secondo i costruttori, gli investimenti in costruzioni segne-

ranno per la prima volta dal periodo post-Covid un crollo del 7,4%. Male anche le nuove abitazioni (-4,7%) e la riqualificazione (-27%); i settori trainati fin qui dalle maxi agevolazioni fiscali. A che prezzo si dirà, forse "troppo alto e con grandi sprechi che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati", ha sottolineato la presidente dell'Ance che "fin da subito" ha richiesto "regole per impedire alle imprese non qualificate l'accesso alle risorse", riducendo così le frodi. Non a caso il numero maggiore di irregolarità riguarda i bonus per i quali questi controlli non erano obbligatori, vale a dire i "fratelli minori" del 110%, a partire dal bonus facciate e ristrutturazioni. Il resto è storia recente: continui interventi legislativi che hanno portato a un guazzabuglio normativo e retroattivo. "E dobbiamo ancora capire come andrà a finire per i contratti già stipulati".

Le aspettative, ora, sono tutte per la nuova direttiva delle case green. "Un progetto molto ambizioso per l'Italia", dove secondo l'Ance mancano ancora 1,45 milioni di edifici da ristrutturare entro il 2035 per centrare l'obiettivo di emissioni zero al 2050. Anche se i problemi sulla sicurezza nei cantieri restano gli stessi.

NEL 2023 CALATI GLI SCIOPERI

NEL 2023 in Italia sono stati indetti 1.649 scioperi, in calo dal 2022 e in forte riduzione da 10 anni fa. Fanno eccezione i trasporti - specie quelli pubblici locali - con 639, poco più di un terzo. Lo dice la Relazione 2023 della Commissione di garanzia nei servizi pubblici essenziali



Peso: 1-1%, 8-27%

492-001-001

Ance: la spesa dei municipi in opere cresce del 30%

Nel primo trimestre 2024 sale ancora la spesa dei comuni in opere pubbliche: +30% rispetto al 2023 che già aveva fatto segnare un balzo del 41% rispetto al 2022. Merito del Pnrr che tuttavia, ora, dopo la riprogrammazione concordata dal governo con l'Ue vede a rischio gli investimenti al Sud, se si considera che ben il 45% dei 15 miliardi fuoriusciti dall'orbita del Recovery plan riguarda il Mezzogiorno. Il 37% degli investimenti espunti dal Pnrr si riferisce a comuni del Nord e il 18% a quelli del Centro. I dati dell'Ance, illustrati dalla presidente Federica Brancaccio nella relazione di apertura dell'assemblea dell'associazione, lanciano l'allarme sulla tenuta della coesione sociale del Paese, soprattutto in vista dell'autonomia differenziata. E riaccendo i riflettori su un tema sempre attuale e controverso: il difficile equilibrio tra risparmio e crescita come dimostrano le polemiche delle scorse settimane che hanno visto i sindaci lamentarsi per i tagli a chi ha ricevuto più fondi del Pnrr. "Se non facciamo nulla per ridurre ora il divario tra i



Peso:23%

territori, pensiamo a cosa accadrà quando dovremo attuare la riforma dell'autonomia differenziata", ha osservato Brancaccio.

Tra i tanti punti toccati, merita una citazione il passaggio sulla direttiva case green che impone di centrare obiettivi di risparmio energetico pari al 16% entro il 2030 e al 20/22% entro il 2035. Secondo l'Ance, il Superbonus ha consentito di realizzare risparmi energetici "che ci permettono di partire da una posizione più avanzata", ossia 460 mila edifici già ristrutturati nel periodo 2020-2023. Per raggiungere l'obiettivo della direttiva occorrerà comunque ristrutturare circa 1 milione di edifici dal 2024 al 2030 e circa altri 450.000 dal 2031 al 2035. Secondo la presidente dell'Ance, "bene ha fatto l'Italia a spingere per una revisione della proposta iniziale che appariva velleitaria e ideologica. Il testo definitivo è un buon compromesso sul quale dobbiamo lavorare tutti". Ma per centrare i target della direttiva serviranno tante risorse e per questo l'Ance chiede all'Europa e all'Italia di fare la propria parte. Una proposta concreta arriva da Andrea de Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia, che ha proposto la creazione di un debito comune europeo per sostenere la transizione green.

Francesco Cerisano



Peso:23%

PROVE DI ALLEANZE

Cresce il malcontento in Italia Viva: c'è già chi è convinto che il congresso non serva a nulla

Ora Renzi corteggia Rutelli Potrebbe essere lui il «federatore»

ALTO TORCHIARO

••• Il terzo polo rimane un ring. E non sono più solo Matteo Renzi e Carlo Calenda a darselo: siamo al tutti contro tutti. Luigi Marattin, Teresa Bellanova, Ettore Rosato, Enrico Costa: le dichiarazioni dell'uno e dell'altro esponente riescono a polarizzare tifoserie sempre più agguerrite, raggruppate intorno a fazioni sempre più piccole. La balcanizzazione è in atto, mentre Calenda attende la «costituente repubblicana», qualsiasi cosa voglia dire, e Renzi stacca i tagliandi del tesseramento in vista del congresso, fissato a ottobre. Della lista Stati Uniti d'Europa, ieri il Pd ha fatto gli ultimi brandelli. Il Psi di Enzo Maraio e +Europa, con Riccardo Magi, hanno preso parte alla «manifestazione unitaria delle opposizioni» che ha però visto esclusi renziani e calendiani. Ieri l'ex enfant prodige che guidò i

giovani della Margherita, Renzi, ha incontrato Francesco Rutelli sotto gli auspici dell'Ance, nell'Auditorium Parco della musica di Roma. L'Associazione dei Costruttori ha offerto un tetto comune agli ex sindaci di Firenze e della Capitale. Formalmente per parlare di rigenerazione urbana, in realtà per capire come rigenerare i riformisti. Operazione non facile: servirebbero ingegneri della politica. I due, Renzi e Rutelli, si conoscono e si stimano da trent'anni. L'ex premier iniziò a fare politica a Firenze quando il leader della Margherita era Rutelli: e fu nella palestra dei giovani della Margherita che Renzi imparò, da Rutelli, la classe di un leader. «La vostra generazione di sindaci ha insegnato molto a tutta la politica», riconosce Renzi a Rutelli dal palco. Ma è dietro le quinte che si tenta un accordo. Serve un federatore di esperienza capace di unire centristi e liberali, cattolici e socialisti, renziani e calendiani. Francesco Ru-

telli, a cui chiediamo una conferma, se la cava con una sorridente alzata di spalle. La partita è tutta da vedersi, ma è evidente che lui c'è. È tornato in campo. E sa che non sarà facile incollare i cocci. Ma il precedente c'è, quando nel 2002 Rutelli si mise in testa di federare quattro sigle distinte e litigio-

se, non molti gli diedero credito. Riuscì. Potrebbe riuscire ancora? In un appunto arrivato oggi un dirigente di Italia Viva - fino a ieri fedelissimo renziano - scrive: «Abbiamo bisogno di una sana dose di umiltà e di concretezza. Bisogna decidere in questo momento con chi stare. Ed allora è inutile pensare a congressi di Italia Viva che non servono a nulla». Renzi è avvisato, tra i suoi sono sempre di più quelli che si guardano intorno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia Viva Matteo Renzi (LaPresse)



Peso:23%

CENTROSINISTRA

Contro premierato e autonomia la piazza senza riformisti

■ **Aldo Torchiaro**

I Premierato e l'Autonomia differenziata sono due riforme che "spaccano in due il Paese": Schlein ha fatto da padrona di casa a Santi Apostoli. Prima manifestazione quasi unitaria delle opposizioni. Dalla piazza assenti i riformisti di Italia Viva e Azione: "Non andiamo alle manifestazioni Dem, invitati all'ultimo", ha declinato la senatrice Raffaella Paita, Iv. In mattinata Matteo Renzi aveva preso parte al congresso dell'Ance, dove ha parlato sul palco subito dopo Francesco Rutelli. "La stagione di quei sindaci ha insegnato mol-

to a noi tutti", ha detto. Rafforzando le voci che vedono Rutelli federatore della "gamba riformista" del centrosinistra.

a pag. 4 ■

Santi Apostoli, nostalgia canaglia ma per i riformisti niente piazza

Il Pd rievoca la vocazione maggioritaria e i fasti dell'Ulivo. Renzi vede Rutelli

■ **Aldo Torchiaro**

Si parla di ritorno al centrosinistra, trascorsi dieci giorni dal voto europeo, per l'allinearsi di tre condizioni non scontate. La prima è che il Pd torna a crescere. E attenzione: a trainare la ripresa sono stati i voti dei riformisti, sindaci e amministratori. Con Schlein spesso terza sul podio delle preferenze, per renderle chiaro chi conta negli equilibri interni. La seconda è che il M5S ha conosciuto una sconfitta clamorosa, il punto di caduta più basso degli ultimi undici anni. Chiudendo il ciclo populista e innescando un processo interno a Giuseppe Conte ad opera di Beppe Grillo e di Marco Travaglio. Due che di processi se ne intendono. Il terzo è che i riformisti - Azione, Italia Viva, +Europa - usciti sconfitti dall'essersi divisi, hanno due strade: unirsi tra loro o unirsi singolarmente con altri. Segnatamente con il Pd. Che può cambiare pelle grazie al ritorno da Bruxelles di un leader naturale qual è Paolo Gentiloni, rafforzato dal nuovo Stato maggiore del Nazareno. Quello composto - nei fatti - da Nardella, Decaro, Gori e Bonaccini che blindano l'effetto-wow delle Europee e portano i Dem in quella condizione ibrida di chi sogna con i piedi ben piantati a terra. Loro condizione ideale, constituency primigenia sin dal Lingotto. Ed ecco che l'effetto nostalgia si fa largo e la vocazione maggioritaria, formula alchemica amatissima durante il veltronismo, torna forte. Il Pd fa la locomotiva, trascina il resto del centrosinistra.

Non è più solo l'adulto nella stanza, il più autorevole: adesso punta ad esserne l'animatore. Prova a dettare un'agenda fatta di iniziative, di manifestazioni. Schlein inaugura una stagione di "impegno militante". Come? Scendendo in piazza. E però perdendo la presa sull'elettorato riformista, moderato e centrista. Riavvolgiamo il nastro a sabato scorso: al Pride di Roma il primo dei carri allegorici era sostanzialmente quello del Pd: sul ribaltabile che apriva il corteo c'era Elly Schlein al centro, Alessandro Zan alla sua destra, Marta Bonafoni al-

Il dilemma di Fratelli d'Italia: "appoggio a mesi" per tirare con l'incubo di perdere voti



Santi Apostoli, nostalgia canaglia ma per i riformisti niente piazza



Peso: 1-6%, 4-37%

la sua sinistra e il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri issato sul punto più alto. Nota stonata: tra canti e balli un po' troppe rivendicazioni pro-Pal inneggianti all'ostilità verso lo Stato ebraico hanno sollevato proteste da molti dei manifestanti. Ieri nuova kermesse, stavolta meno gioiosa e più aventiniana. Per protestare contro il clima di "intimidazioni" subite in aula, i parlamentari Dem hanno proposto di riprendersi Piazza Santi Apostoli. La piazza-simbolo dell'Ulivo di Romano Prodi. All'appuntamento erano in cinquecento. Tanti, pochi? Quella la piazza non ne conterrebbe molti di più. Ma si è fatta notare la pesante defezione dei centristi di Italia Viva e Azione: "Non andiamo a una manifestazione organizzata dal Pd, alla quale veniamo semplicemente invitati a cose fatte", declina articolando il suo rifiuto Raffaella Paita, coordinatrice di IV. Schlein se l'è un po' presa, perché appena arrivata in piazza le ha risposto: "Rispettiamo le scelte di

ciascuno, io penso che sia importante avere dato questo segnale, per la prima volta abbiamo convocato insieme la manifestazione unitaria e c'è sempre tempo per allargare quando gli obiettivi sono comuni". Poi però l'abbraccio vero è con Giuseppe Conte. Viene ripreso dagli obiettivi indiscreti dei fotografi dietro le quinte. Dietro al palco. Schlein quasi lo consola, lo accoglie. Perché le parole di Grillo, lunedì sono state frustate. Conte è stato irriso, ridicolizzato in casa. Schlein lo rasserena, lo mette a suo agio. E lui si libera: "Il destino del Movimento non è nelle mani di Grillo. È nelle mani di una intera comunità di uomini e donne che deciderà del futuro all'assemblea costituente del prossimo settembre". Insomma, se Conte farà la corrente movimentista del Pd e Avs fa la sinistra della sinistra, al Pd-perno centrale manca adesso chi metta a posto l'ala riformista, tutto quello che c'è tra Pd e For-

za Italia. Emma Bonino in piazza Santi Apostoli c'era. Riccardo Magi, pure. Ma non basta. Vanno messi in riga Renzi e Calenda, richiamati in servizio Mastella e Fioroni. Serve un federatore. Da noi raggiunto, Francesco Rutelli sorride, scrollando le spalle. Ancora presto per assumere impegni. Però l'agenda rutelliana si fa fitta. Ieri era ospite del congresso **Ance** insieme a Matteo Renzi: impossibile non notare, tra i due, i segni di una intesa che perdura da trent'anni, da quando Renzi era il leader dei giovani della Margherita di Rutelli.

Sopra

Descrizione 80 80 descrizione 80 80



Peso:1-6%,4-37%

POLITICA

Il bis di Ursula tenta Fdl, ma Meloni teme di perdere voti

■ **Giulio Baffetti**

Mentre a Bruxelles ci si interroga sull'essenza di Giorgia Meloni - se rimarrà nella ridotta sovranista oppure appoggerà il bis di Ursula von der Leyen - a Roma in Fratelli d'Italia cresce la preoccupazione sugli effetti della trattativa per la presidenza della Commissione europea, sul consenso di quello

che è il primo partito italiano. "Potrebbero esserci ripercussioni immediate sui sondaggi", ragionano a Via della Scrofa, sede di Fdl. Ma la verità è che Meloni, forse per la prima volta, si trova a percorrere un sentiero molto stretto. Con il rischio che i meloniani possano finire schiacciati tra il centro di Antonio Tajani e il radicalismo sovranista di Matteo Salvini.

a pag. 4 ■

Il dilemma di Fratelli d'Italia: "appoggio a metà" per Ursula con l'incubo di perdere voti

La tentazione di Fdl: fornire una sorta di sostegno esterno al bis di von der Leyen, ma così c'è il forte rischio di perdere consensi. Lo scenario che preoccupa i meloniani: finire schiacciati tra il radicalismo sovranista di Salvini e il centrismo di Tajani

■ **Giulio Baffetti**

Mentre a Bruxelles ci si interroga sull'essenza di Giorgia Meloni - se rimarrà nella ridotta sovranista oppure appoggerà il bis di Ursula von der Leyen - a Roma in Fratelli d'Italia cresce la preoccupazione sugli effetti della trattativa per la presidenza della Commissione europea, sul consenso di quello che è il primo partito italiano. "Potrebbero esserci ripercussioni immediate sui sondaggi", ragionano a Via della Scrofa, sede di Fdl. Ma la verità è che Meloni, forse per la prima volta, si trova a percorrere un sentiero molto stretto. Con il rischio che i meloniani possano finire schiacciati tra il centro di Antonio Tajani e il radicalismo sovranista di Matteo Salvini.

La premier si trova in difficoltà, nonostante il risultato delle elezioni europee e la vetrina del G7 a guida italiana. Ecco lo scenario temuto dentro Fratelli d'Italia, dove il clima è abbastanza plumbeo, anche dopo l'inchiesta di Fanpage sui saluti romani e l'apologia di fascismo da parte dei giovani meloniani. Se Meloni si decidesse a dare i voti della

delegazione di Fdl per la riconferma di von der Leyen alla guida della Commissione europea, in Italia la Lega tenterebbe subito di approfittare della situazione. Il partito di Salvini alzerebbe sicuramente l'asticella dello scontro polemico con l'Europa, nel tentativo di aprirsi una finestra di consenso a destra di Fratelli d'Italia. Un sovranismo che potrebbe essere trainato anche dalla possibile vittoria del Rassemblement National di Marine Le Pen alle prossime elezioni legislative in Francia. Il Carroccio, oltre a Salvini, ha anche un portabandiera di indubbia potenza mediatica come l'europarlamentare neo eletto Roberto Vannacci. Il Generale può monopolizzare la Lega e presidiare anche settori dell'elettorato che hanno sostenuto Meloni. A maggior ragione, nel caso Fratelli d'Italia assicurasse un pacchetto di voti per von der Leyen, pur senza entrare nella nuova "maggioranza Ursula".

La premier è pronta a chiedere in cambio un commissario di peso per l'Italia. Forse Elisabetta Belloni. E potrebbe sostenere alcuni provvedimenti della nuova Commissione, solo in nome di un non meglio precisato "interesse nazionale".

Ma non è detto che gli elettori di Fdl capiscano e apprezzino questa sorta di appoggio esterno a von der Leyen. E la Lega in crisi è pronta a infilarsi in qualsiasi fessura lasciata libera a destra dai meloniani. Infatti mentre Meloni tratta, Salvini bombarda l'Ursula bis. "In queste ore stanno nascendo le nuove istituzioni europee. Sarebbe curioso che il risultato fosse la stessa squadra, lo stesso programma, lo stesso progetto come se non ci fosse stato il voto di centinaia di milioni di europei. Costruire una Commissione senza la presenza e il contributo delle tre principali potenze, Italia, Francia e Germania, e senza tener conto dell'esito delle elezioni legislative in Francia sarebbe uno schiaffo alla democrazia", dice Salvini dall'assemblea nazionale dell'Ance. Vannacci, al suo esor-



Peso: 1-6%, 4-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

564-001-001

dio all'Eurocamera, in vista del voto francese esprime il suo supporto a Le Pen, la principale competitor di Meloni come riferimento della destra europea: "Alle elezioni in Francia deve vincere la democrazia, i cittadini chiedono un cambio di passo. Macron? Non mi piacciono alcune sue dichiarazioni, come quelle sull'invio di truppe in Ucraina fatte anche a nome di altri Paesi diversi dal suo". Il Generale si dice "pronto a lavorare" con i colleghi lepenisti, alleati della Lega in Europa. Secondo Vannacci, l'isolamento di Le Pen in Francia "non è democratico".

Occhio. Non c'è solo la Lega a destra. I meloniani temono anche Antonio Tajani al centro. Il vice-premier e ministro degli Esteri in queste ore sta svolgendo un ruolo

chiave nelle trattative europee, in virtù della sua esperienza all'Europarlamento e dei suoi contatti di alto livello nel Ppe. Da qui il dilemma di Fdi. Che teme di essere troppo di destra per una parte di elettori, che considererebbero Forza Italia più credibile e affidabile. Dall'altro lato Meloni corre il rischio di perdere consensi sovranisti a favore del duo Salvini-Vannacci. Un cul de sac. A Bruxelles, ma soprattutto a Roma. Intanto Tajani si atteggia a kingmaker dello sdoganamento dei conservatori di Meloni e bacchetta Francia e Germania. "C'è sempre un tentativo di imporre delle scelte da parte di alcune forze che hanno perso le elezioni, di imporre la legge del perdente", dice a proposito delle indiscrezioni sui tentativi di isola-

mento di Meloni da parte di francesi e tedeschi. Ancora Tajani, quasi a proporsi come "garante" della premier a livello europeo: "Non si può cercare di modificare l'esito elettorale e la volontà dei cittadini con operazioni di Palazzo. Bisogna tener conto dell'esito elettorale, serve aprire le porte della maggioranza a Ecr, non ai Verdi". Però Meloni ha già chiarito che non entrerà in nessuna maggioranza con i socialisti. La strada di un appoggio a metà a von der Leyen sembra obbligata. Ma Fdi è preoccupata di perdere voti in Italia.

Sopra
Ursula von der Leyen



Peso:1-6%,4-53%

Costi per centinaia di miliardi Le imprese ora chiedono di ristrutturare milioni di case entro il 2030: ma chi paga?

SANDRO IACOMETTI

Partiamo dai costi. La Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano è la più ottimista. Per adeguarci alla direttiva sulle case green della Ue, migliorata grazie alle pressioni dell'Italia ma votata contro il parere dell'Italia, basterebbero, si fa per dire, 180 miliardi, che è quanto speso finora per i bonus edilizi che hanno terremotato i conti pubblici, con il Superbonus che ha consentito di intervenire su appena il 3,5% dei nostri immobili. Secondo il rapporto "Valore dell'abitare" elaborato da Cresme e Symbola e promosso da Assimpredil Ance di Milano insieme a European Climate Foundation, saranno necessari tra i 260 e i 320 miliardi di euro per rendere green 3,2 milioni di case. Ma l'Istat ha calcolato che il 43% degli immobili meno efficienti dovrà essere riqualificato dal punto di vista energetico. E siccome vi sono circa 12 milioni di edifici residenziali, sarà prioritario intervenire sui circa 5 milioni di edifici con le prestazioni più scadenti, ognuno dei quali composto da una o più unità immobiliari. Più accurato, e drammatico, sembra lo studio realizzato da Deloitte, secondo cui oltre l'83% degli edifici residenziali italiani è stato costrui-

to prima del 1990 e più della metà (57%) è risalente a prima degli anni '70. Gli immobili di classe energetica F e G (le peggiori dai punti di vista ambientale) sono il 63% del totale del parco immobiliare residenziale, mentre in Germania arrivano al 45%, in Spagna al 25% e in Francia al 21%.

QUOTA MILLE

Risultato: per mettere in regola le nostre case secondo gli esperti Deloitte servirebbero tra gli 800 e i 1.000 miliardi (mille!). Motivo per cui, suggerisce il colosso della consulenza, servirebbe una soluzione sistemica capace di indirizzare le criticità patrimoniali ed economiche che la direttiva "Energy Performance of Buildings Directive" potrebbe far ricadere sui cittadini e sul sistema bancario in assenza di una strategia coordinata.

Esiste, ad oggi, questa soluzione si-



Peso:38%

stemica? Sembra proprio di no. Anche perché, come si è visto dai vari studi citati, nessuno sa esattamente quanti quattrini ogni proprietario dovrà sborsare, in una forbice che si aggira dai 20mila ai 60mila euro per appartamento. Cifre proibitive per i cittadini, che però fanno assai gola alle imprese. Intendiamoci, nessuno come noi di *Libero* è attento alle esigenze del tessuto produttivo e alle richieste delle aziende, che creano ricchezza, occupazione e fanno crescere il Pil. Ma il calcolo costi benefici non può essere messo sotto il tappeto, soprattutto quando i costi sono pubblici e i benefici privati. Come nel caso della direttiva Ue, che chiaramente richiede un intervento della fiscalità generale per essere recepita e rispettata. Per questo ci riesce difficile condividere e sostenere le analisi arrivate ieri dalla **presidente dell'Ance, Federica Brancaccio**, solitamente pragmatica e realista, che da una parte ha difeso il Superbonus e dall'altra ha esultato per l'arrivo della direttiva Ue sulle case green, ritenuta «un'opportunità che bisogna saper cogliere senza timore».

Per il numero uno dei costruttori, «il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)». Riflessione che arriva a poche ore dalla diffusione di un rapporto di Bankitalia (e sul tema sono già intervenuti l'Istat e l'Upb) secondo cui l'impatto economico di due crediti di imposta, il Bonus facciate e il Superbonus 110%, è stato di «170 miliardi nel periodo 2021-23 (circa il 3% del Pil in media d'anno)» ma «i benefici per il complesso dell'economia in termini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni» e la misura «non si ripaga da sola» ma «crea ulteriore debito pubblico per le nuove generazioni».

Vogliamo fare il bis? Sembra proprio di sì. Per la **Brancaccio**, che si preoccupa per i 7 miliardi di euro di lavori fermi più che per i 40 miliardi di debito aggiuntivo all'anno che sarà ca-

ricato su tutti i contribuenti, è necessario viaggiare spediti sulla riqualificazione ambientale degli immobili. Certo, ammette, «le risorse servono: Europa e Stato devono fare la propria parte per sostenere la spesa delle famiglie e soprattutto di chi non ha i mezzi per farvi fronte. Allo stesso tempo banche e operatori dovranno immaginare strumenti finanziari innovativi. I vantaggi saranno enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta». Bello. Resta da capire quante bollette dimezzate serviranno per ripagare i 60mila euro di investimento necessari a rendere l'appartamento gradito a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:38%

Superbonus, allarme dell'Ance

«Lavori fermi per sette miliardi»

Brancaccio, presidente dei costruttori: «Bene la direttiva case green, ma servono risorse statali e europee»

di **Antonio Troise**
ROMA

Il superbonus avrà anche avuto un prezzo troppo alto per il bilancio pubblico. E potrebbero esserci stati sprechi. Ma la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, dal palco dell'assemblea annuale dell'associazione dei costruttori, lancia due messaggi molto netti. Il primo, è un riconoscimento pubblico alla maxi-detrazione: grazie a sussidi per l'edilizia l'Italia ha avuto una crescita perfino più alta della Cina, con un aumento del Pil del 12,3%. Il secondo, è un monito: con lo stop repentino al superbonus deciso dal governo ci sono 7 miliardi di lavori già avviati che sono, ora, fermi.

Il rischio è di avere le nostre città invase dagli scheletri di tubi innocenti o di lavori incompiuti. Con gravi ripercussioni «economiche e sociali sulla vita di città»

dini e di imprese». I primi effetti si vedono già oggi, con un forte calo degli investimenti del settore delle costruzioni: secondo le stime presentate ieri dall'associazione, nonostante un 2023 e un primo trimestre del 2024 positivi, ci sarà un calo del 7,4%, con una forte flessione (-27%) per le riqualificazioni a cui, però, farà da contraltare un incremento delle opere pubbliche del 20%. Ma attenzione: oggi nelle opere pubbliche, il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato.

«**Fiducia** e collaborazione - ha osservato il numero uno dell'Ance - per la prima volta sono state inserite come principi guida del nuovo Codice degli appalti, entrato in vigore un anno fa. Troppo spesso, invece, per esempio nella fase di cantiere, «le proposte dell'impresa, ven-

gono guardate con sospetto, respinte senza motivi, oppure costrette a seguire iter autorizzativi defaticanti. Ecco perchè è necessario apportare al Codice alcune modifiche: le nostre sono già pronte e raccolte per essere consegnate al governo».

Ma ora è arrivato anche il momento di guardare avanti. Archiviato il capitolo superbonus, l'associazione è pronta a cogliere la nuova sfida della direttiva delle case green, «opportuna-mente» modificata grazie al contributo italiano. Per cogliere le opportunità servono ovviamente risorse, l'Ue e lo Stato devono fare la loro parte. Ma, conclude la **Brancaccio**, i vantaggi saranno enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, che prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni



Peso: 36%

La denuncia dell'Ance

Senza Superbonus lavori fermi per 7 miliardi

Neanche il tempo di chiudere la stagione del Superbonus che gli effetti si fanno sentire. E sono pesanti, come denuncia la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, spiegando che ci sono "già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani". In occasione dell'assemblea annuale dei costruttori edili, la presidente lancia l'allarme anche su ciò che attende il settore quest'anno, senza Superbonus: si prevede un calo degli investimenti nelle costruzioni del 7,4% con una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia. **Brancaccio** ci tiene a sottolineare come del bonus al 110% siano stati evidenziati solo gli aspetti negativi, dimenticando che "nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli

della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)". Non piacciono neanche i continui interventi legislativi che hanno causato quello che definisce un "guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo", tanto che l'associazione spiega di essere "ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati". L'occasione è buona, per la presidente dell'Ance, anche per rilanciare un chiaro messaggio sulla direttiva europea sulle case green: le nuove regole Ue, secondo **Brancaccio**, dovrebbero essere accolte perché offrono "delle opportunità che bisogna cogliere senza timore". In particolare, per l'Ance "i vantaggi sono enormi per tut-

ti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica: una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta".

D.C.

Bagno di sangue

Per i costruttori nelle città ci saranno scheletri urbani
 Nel 2024 attesi investimenti in calo del 7,4%



■ Un palazzo in ristrutturazione con il Superbonus



Peso:23%

I costruttori esaltano la casa green ma i loro guadagni li pagheremo noi

L'Ance definisce la direttiva Ue «un'opportunità da cogliere al volo». Poi chiede: «Aiuti alle famiglie» Dopo il buco delle agevolazioni di Conte i soldi non ci sono più ma c'è la procedura d'infrazione

di **FRANCESCO BONAZZI**



■ Un popolo di privilegiati, con troppe case di proprietà, che però paga poche tasse e ha un mostruoso debito pubblico. Ecco chi sono gli italiani nell'immaginario demagogico di Bruxelles e dei cosiddetti Paesi frugali del Nord Europa. Si spiega così la filosofia della direttiva case green approvata in Europa, che rischia di costare almeno 50.000 euro a famiglia per mettersi a norma, di far crollare il valore degli appartamenti non efficienti, di drogare il mercato dei mutui penalizzando chi non ristruttura «green» e di favorire un massiccio rastrellamento di case da parte di grandi società di capitali. E tra chi vede nella nuova direttiva una chance, pur non in termini di mera speculazione, c'è anche l'Ance. L'associazione dei costruttori, che aderisce a Confindustria, ieri ha affermato che siamo davanti «a un'opportunità che bisogna cogliere senza timore». Per il settore che rappresenta non c'è dubbio che la direttiva Ue sia grasso che cola, ma per gli italiani rischia di essere un salasso memorabile. Del resto l'Ance è stata un'entusiasta sostenitrice anche del Superbonus di **Giuseppe Conte**, che nelle casse pubbliche ha aperto una voragine.

Che la transizione green sulle case abbia dei costi che

colpiranno in particolar modo l'Italia è facile da argomentare. Tra i grandi Paesi del Vecchio Continente, secondo Eurostat, la Penisola conta il 74% di proprietari di casa, contro il 49% della Germania e il 64% della Francia. Il fatto che in nazioni come Bulgaria, Romania, Albania e Kosovo si sia intorno al 95%, mentre la Svizzera non arriva al 42% di proprietari, fa anche capire come il modello ritenuto finanziariamente più «evolutivo» preveda l'affitto. Meglio se da grandi gestori immobiliari. Se invece guardiamo all'Italia, per Confedilizia circa il 60% degli oltre 32 milioni di abitazioni è destinato ad abitazione principale, il 10% è dato in locazione e quasi il 18% è costituito da abitazioni a disposizione o seconde case. È su questa platea che piomberà la transizione ecologica a tappe forzate, con l'Enea che ha già fatto qualche calcolo: da noi il 34% delle abitazioni è in classe G; il 23,8% in classe F; e il 15,9% in classe E, ovvero nelle classi più inefficienti. Quindi, in Italia oltre il 65% del patrimonio immobiliare dovrà essere ristrutturato, contro il 45% della Germania e il 21% della Francia. I costi? Secondo Unimpresa, nei prossimi vent'anni gli italiani spenderanno circa 270 miliardi, con un costo medio per famiglia compreso tra 20.000 e 50.000 euro. Con cifre del genere, i costruttori sono ovviamente ben disposti e ieri lo hanno detto con chiarezza. Per il presidente di Ance, **Federica**

Branaccio, «la direttiva case green appena approvata in Europa è un'opportunità che dobbiamo saper cogliere senza timore». Servono risorse, ha continuato, «ed Europa e Stato devono fare la propria parte per sostenere la spesa delle famiglie e soprattutto di chi non ha i mezzi per farvi fronte. Allo stesso tempo banche e operatori dovranno immaginare strumenti finanziari innovativi». Il richiamo alla fascia di popolazione che potrebbe andare in difficoltà riecheggia quello contenuto in uno studio di Bankitalia della scorsa settimana, in cui si chiede espressamente di aiutare i proprietari (ed eventualmente gli inquilini) con minor reddito. Nello stesso studio, si fa notare che chi può permettersi una bella ristrutturazione green nelle prime quattro classi di efficienza energetica (A1, A2, A3 e A4) avrà una casa che alla fine varrà il 25% in più di una in classe G, a parità di dimensioni e ubicazione. Il punto è che quanto chiede l'Ance e suggerisce Banca d'Italia, ovvero aiuti pubblici anche sotto forma di sgravi fiscali, cade in una stagione di finanza pubblica decisa-

Il punto è che quanto chiede l'Ance e suggerisce Banca d'Italia, ovvero aiuti pubblici anche sotto forma di sgravi fiscali, cade in una stagione di finanza pubblica decisa-



Peso:65%

mente difficile. Oggi dovrebbe essere aperta ufficialmente la procedura d'infrazione Ue per deficit eccessivo a carico di una decina di Paesi, tra i quali l'Italia. Nulla di drammatico (il Patto di stabilità, «congelato» dalla procedura sarebbe più severo), ma la spesa in deficit diventa una chimera e fare la Finanziaria diventerà ancora più difficile, se non si vogliono aumentare le tasse. Purtroppo, tra le misure del passato che hanno pesato in modo abnorme sui conti pubblici svetta il Superbonus. Sempre da Via Nazionale, la scorsa settimana, sono arrivati un po' di calcoli sul

costo di bonus facciate e bonus 110%: oltre 170 miliardi nel periodo 2021-2023, pari a circa il 3% di Pil l'anno. Bankitalia stima che circa un quarto della spesa relativa agli investimenti sussidiati (45 miliardi) sarebbe stata sostenuta anche senza incentivo pubblico. E il settore costruzioni, tra il 2020 e il 2023 è salito del 13,5%, con i due bonus che hanno pesato per il 3% circa. Va ricordato che a maggio del 2020 la stessa **Ance** esultava così al lancio del Superbonus: «Sarà una vera e propria scossa per il mondo dell'edilizia. [...] Prevediamo 100.000 posti di

lavoro in più e un effetto totale di 21 miliardi, come conseguenza del rafforzamento dell'ecobonus e del sismabonus».

In realtà, è costato di più. Il 14 maggio scorso, alla giornata della *Verità*, il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, ha parlato di 150 miliardi di detrazioni straordinarie e della necessità di intraprendere «un percorso di disintossicazione». Il castigo per la «droga» del Superbonus è già pronto e ce lo manda l'Europa sotto forma di direttiva case green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALASSO DEL MATTONE GREEN

Gli immobili residenziali in Italia per classe energetica (stima sulla base delle certificazioni degli ultimi cinque anni)

Classe	Percentuale	Numero
A4 + efficiente	1,1	137.814
A3	1,1	138.103
A2	1,4	176.377
A1	1,8	225.671
B	2,3	287.994
C	4,2	522.901
D	10,2	1.269.155
E	16,9	2.118.057
F	25,3	3.157.942
G - efficiente	35,7	4.464.582



I costi

35.000-60.000 euro

I costi medi per appartamento degli interventi di riqualificazione energetica

-40%

La svalutazione degli immobili che non verranno riqualificati energeticamente

5 milioni

Gli immobili da riqualificare in Italia

Elaborazione su dati Istat-Enea

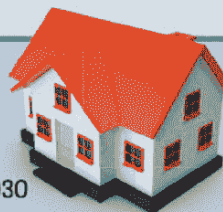
I tagli da fare

65 miliardi di kWh consumo di energia nel 2021



Obiettivo Ue **taglio del 16%**

(10,5 miliardi di kWh) entro il 2030



LaVerità



Peso:65%

BONUS E LOCKDOWN HA FATTO PIÙ DANNI CONTE IN TRE ANNI CHE TUTTI GLI ALTRI IN 30

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Mi auguro che le parole di Bankitalia facciano chiarezza su una delle più grosse balle messe in circolo dal Movimento 5 stelle e dal suo leader Giuseppe Conte. Gli esperti dell'istituto di vigilanza hanno infatti certifica-

to, numeri alla mano, che i benefici per l'economia italiana del famoso Superbonus sono stati di gran lunga inferiori ai costi. Punto. Per noi è sempre stato chiaro che le cose stavano così, ma purtroppo la propaganda (...) segue a pagina 5

Bankitalia ha messo fine alle balle sul Superbonus

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) grillina a lungo ha insistito sul fatto che gli incentivi a carico dello Stato avevano fatto ripartire l'economia italiana. Balle. Il prodotto interno lordo è risalito perché dopo due anni di Covid il rimbalzo era naturale e il 110% ha dato una spinta, ma nulla di più. In compenso i bonus hanno dato un bel calcio anche ai conti pubblici, mandando il debito alle stelle. Con il risultato che a distanza di tre anni le cose non quadrano e chissà per quanto tempo ancora non torneranno. Un'operazione di cui hanno beneficiato proprietari di castelli, padroni di ville e villette: insomma non proprio gente alla canna del gas, bisognosa di sostegno pubblico.

Perché sono importanti i numeri certificati da Banki-

talia? Perché ogni volta che si sfiora l'argomento, in tv e sui giornali, i grillini provano a sostenere l'insostenibile e cioè che «regalare» il 110% è stato conveniente per lo Stato. Infatti, raccontano che gli incentivi sono stati una manna dal cielo per il Pil e negano gli effetti collaterali sulla finanza pubblica. Ogni volta sfornano la solita ricerca eseguita per conto dell'**Associazione dei costruttori**, in cui si dà risalto alla tesi del formidabile incremento del prodotto interno lordo e dell'occupazione del settore. Tesi scontata, perché sarebbe come chiedere all'oste se il suo vino è buono. Che volete possa dire uno studio che strizza l'occhio all'**Ance** se non che gli incentivi sono stati miracolosi. Ma il problema non è se l'edilizia è ripartita grazie al 110%: ci mancherebbe che ciò non fosse avvenuto. Il tema è se i soldi pubblici, perché di questo si tratta, sono stati

ripagati dalle tasse per i nuovi lavori oppure no. In altre parole, se domani lo Stato regalasse macchine elettriche a chiunque ne faccia richiesta, l'operazione con un maggior consumo di elettricità si ripagherebbe oppure no? La risposta, fornita da Bankitalia, è no, senza se e senza ma.

Le parole degli esperti dell'istituto di vigilanza sono definitive: «I benefici per il complesso dell'economia in termini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni» e la misura «non si ripaga da sola», come racconta **Giuseppe Conte**, ma «crea ulteriore



Peso:1-5%,5-23%

debito pubblico per le nuove generazioni». Di più: «Il moltiplicatore fiscale» della misura è «stato inferiore all'unità». Non solo: il bonus facciate e il Superbonus hanno comportato una spesa complessiva per lo Stato, cioè per tutti noi, di oltre 170 miliardi nel periodo 2021-2023, ma oltre un quarto di questi soldi, vale a dire circa 45 miliardi, sarebbero stati spesi ugualmente, nel senso che i proprietari di casa avrebbero fatto i lavori a prescindere dai vantaggi garantiti da **Conte** e compagni. Del resto, basta scorrere l'elenco, pubblicato dal ministero dell'Ambiente, per scoprire chi ha beneficiato dell'incentivo. Alle villette sono andati 11 miliardi, ai castelli

più di 1 miliardo e a un solo residence, quello di Marilleva, in Trentino, composto esclusivamente da seconde case in località turistica, circa 40 milioni. E si capisce che se fossero stati indispensabili probabilmente sarebbero stati eseguiti comunque, ma a carico dei proprietari invece che dei conti pubblici.

In pratica, si sono donati soldi a chi li aveva, senza alcun reale beneficio per lo Stato. Giova infatti leggere ancora un passaggio della ricerca di Bankitalia, là dove spiega - smontando la narrazione grillina - che le misure messe in campo dal governo Conte hanno contribuito a far crescere di 2,6-3,4 punti il settore delle costruzioni, che però tra il

2020 e il 2023 ha visto aumentare il proprio fatturato del 13,5%. Tradotto in soldoni, i 170 miliardi hanno contribuito, ma in minima parte, e la spesa non è valsa il risultato.

Che altro c'è da dire? Che in un Paese normale **Giuseppe Conte** verrebbe messo al bando, additato per quel che è, ovvero un dissipatore di risorse pubbliche. In soli tre anni ha fatto più danni lui all'economia del Paese (ricordate gli inutili lockdown?) dei governi dell'ultimo trentennio.



Peso:1-5%,5-23%

Ance avverte sui rischi per le città: cantieri fermi e troppi affitti brevi

LUCA MAZZA
Milano

L'invito a guardare anche il lato "buono" del pasticcio-Superbonus 110%; l'allarme per i cantieri fermi che rischiano di lasciare «scheletri urbani» nelle nostre città; l'auspicio che la direttiva europea sulle case green venga accolta come «un'opportunità e senza timori»; la denuncia di centinaia di migliaia di appartamenti spariti dal mercato delle locazioni standard per essere trasformati in alloggi per affitti brevi con il rischio di città meno abitate e senz'anima. Sono alcuni degli spunti principali emersi ieri a Roma nel corso dell'assemblea dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili. Del resto, per il settore è tempo di adattarsi ai cambiamenti normativi dopo il boom degli anni scorsi. L'intervento della presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, parte proprio dalla "difesa" della norma contestata per gli enormi costi che ha comportato per lo Stato, che è nata come «misura a tempo per dare uno choc positivo» all'economia: «Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina (+12,3% di Pil contro il loro +11,3%)

nel biennio 2021-2022». Una sottolineatura a cui segue un avvertimento sugli effetti che si rischierebbero se non si riuscissero a completare i cantieri già avviati e, attualmente, bloccati: «Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani in giro per le nostre città, oltre che famiglie e imprese in gravi difficoltà» segnala Brancaccio. La presidente aggiunge che «la stragrande maggioranza delle aziende non è pagata nei tempi previsti, con ritardi fino a due anni». Per il caro materiali, inoltre, «si è ancora in attesa dei ristori del primo semestre 2022 e ci viene il dubbio che quei soldi non ci siano più. E per il 2024 pare siano già finiti, mentre servirebbero 1,5 miliardi in più». Così, sostiene Brancaccio, si rischia «la paralisi» del comparto. A proposito della tanto contestata (sia dal governo italiano sia da associazioni come Confedilizia) direttiva europea sulle case green, il parere dell'Ance è invece positivo: «I vantaggi sono enormi per tutti per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Anche perché una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta». Tra i punti toccati dall'Ance c'è anche il boom degli affitti brevi nelle metropoli italiane, che ha diminuito fortemente l'offerta delle locazioni a lungo termine (quelle del classico con-

tratto 4+4), destinate soprattutto a giovani e famiglie che non hanno la liquidità necessaria per acquistare un immobile nelle grandi città. «Dopo anni di assenza di politiche capaci di valorizzare la proprietà immobiliare, tanti proprietari hanno deciso di approfittare degli affitti brevi - spiega Brancaccio - . Almeno 660mila appartamenti (più di tutte le abitazioni di Milano) sono spariti dal mercato delle locazioni tradizionali, al quale si rivolgono per lo più i giovani e le fasce meno abbienti».

Contrastare un fenomeno che sta prendendo sempre più piede e che sta "svuotando" progressivamente le città di migliaia di residenti potenziali, riempiendole di turisti, richiede interventi urgenti e su più fronti. Una prima risposta, secondo la presidente dell'Ance, «potrebbe essere data nell'ambito della Riforma fiscale, sostenendo un'offerta della locazione di tipo industriale, già molto diffusa all'estero, che incentivi l'ingresso di operatori professionali che oggi scontano una tassazione troppo elevata». Allo stesso tempo, bisognerebbe «dare avvio alla dismissione degli edifici pubblici non più utilizzati che, con adeguate regole sui cambi di destinazione d'uso, potrebbero essere facilmente trasformati in case, studentati e strutture a servizio delle famiglie».

EDILIZIA

L'Associazione dei costruttori invita a guardare anche l'aspetto positivo del Superbonus, che ha trainato il Pil. «Con 7 miliardi di lavori bloccati c'è il pericolo di scheletri urbani» L'invito a sfruttare la direttiva europea sulle case green



Peso: 29%

L'allarme dell'Ance

«Ci sono lavori fermi per oltre sette miliardi»

«Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina». Lo ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, all'assemblea annuale, avvertendo che «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani».



Peso: 3%

CANTIERI CONGELATI

Superbonus, lavori fermi per 7 miliardi L'Ance: «Si rischiano scheletri urbani»

Ma Bankitalia boccia il provvedimento: più costi che benefici sul Pil

Alessandra Severini

Sette miliardi di lavori fermi. L'allarme viene dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili, che spezzano una lancia a favore del tanto contestato Superbonus 110%. Secondo l'associazione, il bonus edilizio, nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%). Il presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, non nega che ci siano stati «grandi sprechi, che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati».

La preoccupazione degli imprenditori cresce perché il settore delle costruzioni tra-

na ancora, ma le previsioni sono grigie: nel 2024 l'Ance prevede un 7,4% di investimenti in meno nel settore e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia. Il problema per i costruttori non può essere ignorato anche perché vi sono «7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani in giro per le nostre città». Secondo i calcoli, ha sottolineato Brancaccio, «negli ultimi 2 mesi i lavori da completare restano fermi a 7,2 miliardi di euro, a testimonianza delle difficoltà che imprese e cittadini stanno incontrando per terminare i lavori».

Diversa l'analisi fatta da alcuni ricercatori della Banca d'Italia sull'impatto economico dei due crediti d'imposta - il Bonus facciate e il Superbonus 110%. Lo studio conclude bocciandoli entrambi poiché «i benefici per il complesso dell'economia in ter-

mini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni» e le misure creano «ulteriore debito pubblico per le nuove generazioni» che dovrà essere ripagato in futuro. Le due misure, ricordano i ricercatori dell'Istituto di via Nazionale, hanno comportato una spesa di oltre 170 miliardi nel periodo 2021-2023 (circa il 3 per cento del Pil in media d'anno). Si stima che circa un quarto della spesa relativa agli investimenti sussidiati (oltre 45 miliardi) sarebbe stata effettuata anche in assenza degli incentivi. Lo studio viene rilanciato dagli esponenti della maggioranza che vi trovano ragioni a sostegno della stretta adottata. «Lo studio sottolinea che la crescita prodotta non compensa l'aumento del debito - afferma il senatore Guido Liris, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Bilan-

cio - le entrate fiscali extra generate dai bonus sono state significativamente inferiori al loro costo lordo».

riproduzione riservata ©



Peso:39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

HUFFPOST

Austerity, spending review, tagli alle opere: i costruttori vedono tempi cupi. E s'appellano a Salvini



di **Andrea Pira**

La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha nostalgia del "debito buono" draghiano. Il leghista, ospite d'onore, attacca il Green Deal e Ursula von der Leyen. Ma sui possibili tagli, che spetteranno al ministro e collega di partito Giorgetti, non parla

18 Giugno 2024

L'inverno dell'austerità spaventa i costruttori italiani. "Il grande freddo sta calando sulle nostre aspettative di crescita e sviluppo", denuncia l'Ance alla vigilia dell'apertura di una procedura per deficit eccessivo e di nuove regole per ripristinare i conti pubblici che daranno pochi spazi di manovra al governo. "Stanno tornando in auge modelli economici che pensavamo archiviati per sempre: spending review indiscriminata, tagli lineari agli investimenti", lamenta Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione, aprendo i lavori dell'assemblea annuale.

In altre parole lo spettro è quello dell'austerità. Le politiche "espansive" saranno soprattutto sui consumi, alla voce rinnovo del taglio del cuneo fiscale, niente di aggiuntivo quindi ma solo la conferma di una misura che già esiste e per la quale



Peso:1-89%,2-90%,3-87%

andranno trovati 10 miliardi. Per il settore che deve fare i conti con la fine del Superbonus 110%, la maxi-agevolazione che dopo il Covid ha permesso la ripresa del comparto e fermata dal governo per le ricadute fuori scala sui conti pubblici, potrebbe voler dire nuove difficoltà.

In una situazione di indicatori economici tutto sommato positivi, gli scenari internazionali "sempre più cupi" e la perdita di certezza hanno generato "paure e incertezze che rischiano di minare la nostra fiducia", dice Brancaccio pronta anche a criticare il Fondo monetaria internazionale, "la cui voce" sembra essere la prova "del nuovo clima che aleggia sui mercati". La prova il voltafaccia sul giudizio dell'istituzione con sede a Washington proprio sul 110%. Nel 2023 era visto come uno strumento per sostenere la crescita, nel 2024 come l'esatto contrario.

Per queste ragioni i costruttori chiedono al governo "una prospettiva" e diverse certezze. Parlano anche di debito buono "che ha il sapore di speranza e di prospettiva", non un zavorra, "ma uno strumento per crescere". Parole che faranno fischiare le orecchie al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, i cui crucci maggiori in questi mesi sono stati contenere il deficit, riportare il debito su un percorso di diminuzione e soprattutto arginare i costi fuori controllo del Superbonus, anche con provvedimenti da lui stesso definiti impopolari, come la scelta di bloccare una volta per tutte il sistema dello sconto in fattura e della cessione del credito, ossia dei due meccanismi che hanno alimentato la massa dell'agevolazione. Risultato oltre 7 miliardi di euro in cantieri fermi, che non si sa che fine faranno. Contro il bonus, "sono stati usati toni aspri e talvolta poco istituzionali, che hanno evidenziato solo gli aspetti negativi della misura", ricorda Brancaccio. Il prezzo è stato troppo alto e molti gli sprechi? "Potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati".

A breve il titolare del Mef si troverà davanti a un nuovo bivio, varare il decreto con nuovi tagli ai comuni, chiamati a condividere le restrizioni della revisione della spesa. Si parla di circa 250 milioni l'anno. Una botta per le amministrazioni. Dal canto suo l'Ance ha sottolineato "i danni del Patto di stabilità interno", vale a dire lo strumento attraverso il quale le regioni e gli enti locali, a partire dal 1999, sono stati chiamati a concorrere al conseguimento degli obiettivi di finanza



pubblica assunti dal nostro Paese in sede europea, con l'adesione al patto di stabilità e crescita. Da 2007 al 2016 è costato un dimezzamento degli investimenti in opere pubbliche, senza effetti sul rapporto debito-pil, che al contrario, lamenta Ance, è aumentato di oltre 25 punti.

In platea Matteo Salvini. Quando ha preso la parola dal podio della sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della musica, il vicepremier e leader leghista è stato accolto da due applausi. Il recente decreto Salva Casa voluto dal ministro, con una sanatoria sulle irregolarità interne agli appartamenti, è considerato un passo avanti. Il ministro delle Infrastrutture si è però tenuto alla larga dal commentare le parole sull'austerità. D'altronde chi ha i cordoni della borsa e cerca di tenere sotto controllo i conti pubblici, il ministro Giorgetti, è anche vicesegretario del suo partito. Il leader leghista si è limitato, raccogliendo pochi altri applausi, a ribadire la volontà di investire in opere pubbliche, di mettere su un piano sulla rigenerazione urbana, di voler aprire un tavolo di confronto per modificare il codice degli appalti. Un piano al 2032, anno in cui vorrebbe ancora essere al dicastero di Porta Pia e inaugurare il Ponte sullo Stretto.

L'applauso più scrosciante l'ha ricevuto solo alla fine, quando a gran voce ha detto di non voler essere fermato negli investimenti: Metro C a Roma, Alta velocità, ancora il collegamento tra Sicilia e Calabria. Neanche una parola sull'austerità. Di Europa ha parlato soltanto per ribadire la sua opposizione a un bis di Ursula von der Leyen. Che la presidente uscente della Commissione europea non gli piaccia è cosa nota. Il green deal? Eco-estremismo. La direttiva case verdi? Il problema è chi paga. Dal canto suo è anche impensabile che i nuovi vertici delle istituzioni Ue siano decisi prima dell'insediamento della prossima Assemblea nazionale francese, dopo le elezioni anticipate convocate dal presidente Emmanuel Macron, uscito sconfitto dalle europee vinte dal Rassemblement National di Marine Le Pen alleata di Salvini. "Sarebbe curioso se ci fossero le stesse persone e le stesse politiche nonostante il voto dei cittadini", ha detto Salvini contro von der Leyen.

"Un nuovo parlamento è stato eletto. Speriamo che la nuova legislatura sappia rispondere maggiormente ai bisogni e agli ideali dei cittadini", ha commentato Brancaccio, "L'Europa non è altro da noi, è lì che si devono costruire le premesse per un futuro di benessere e crescita diffusa".



huffingtonpost.it

Il Superbonus non ha saziato i costruttori. Per ristrutturare le case green chiedono soldi a Meloni e alla Ue

Maria Sole Betti

Abitazioni a impatto zero, ma anche uffici e negozi a bassi consumi. È il traguardo che si è dato Bruxelles con la direttiva "[case green](#)" per azzerare in un quarto di secolo le emissioni prodotte dagli edifici di tutta Europa. Un obiettivo "comune, necessario" ma soprattutto "ambizioso", così come definito dal Presidente [Ance Federica Brancaccio](#). Specie per l'Italia, dove secondo le stime dell'[associazione dei costruttori](#) di Confindustria mancano ancora 1,45 milioni di edifici da ristrutturare entro il 2035 per centrare i goal di risparmio energetico previsti dalla direttiva. Peccato che dopo la sciagurata stagione degli incentivi fiscali e dei Superbonus, le risorse statali non siano sufficienti per coprire i costi di riqualificazione di così tante abitazioni. Con sommo sconforto dei proprietari, per cui la direttiva Ue sull'efficientamento energetico - ricorda Confedilizia - potrebbe rischiare di diventare un pericolo più che un'opportunità.

Sì, perchè per rendere green le case degli italiani serviranno 180 miliardi di euro. La stima è quella degli esperti del Politecnico di Milano che in una ricerca anticipata dal [Il Sole 24 Ore](#) hanno



Peso:1-65%,2-88%,3-9%

calcolato quanto costerebbe al Paese adeguarsi al testo definitivo della "Energy Performance of Buildings Directive" qualora venisse recepita dall'Italia. Considerando che il 40% del parco immobiliare italiano è costituita da immobili in classe G, per l'efficientamento energetico solo di questa categoria abitativa servirebbero tra i 93 e i 103 miliardi di euro. Una somma a cui andrebbero aggiunti altri 80 miliardi per intervenire sugli edifici delle altre classi energetiche.

Dopo il buco da oltre 200 miliardi di euro in quattro anni a causa del bonus edilizi - a partire dal celeberrimo [110%](#) - è dunque difficile capire dove si riusciranno a trovare le risorse per rispettare la riduzione prima del 16% e poi del 22% del consumo energetico degli immobili entro undici anni. Eppure, se è vero che la stagione degli incentivi edilizi ha messo in ginocchio i conti pubblici, è vero anche che grazie al Superbonus non si partirà da zero per conformarsi alla direttiva Ue. "I risparmi energetici conseguiti ci permettono di partire da una posizione più avanzata", ha ricordato la presidente [Ance](#) in occasione dell'assemblea nazionale, per cui sarà più facile "accogliere le norme sulle Case green senza timore". Del resto "i vantaggi sono enormi per tutti per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica", continua, visto che "una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta".

Ma quindi chi paga? Semplice per i costruttori dell'[Ance](#): Pantalone . "Non esiste una ricetta unica - ha concluso [Brancaccio](#) - "serve un ventaglio di strumenti e soluzioni che ci consentano di



raggiungere l'obiettivo. Certo le risorse servono: Europa e Stato devono fare la propria parte per sostenere la spesa delle famiglie

e soprattutto di chi non ha i mezzi per farvi fronte. Allo stesso tempo banche e operatori dovranno immaginare strumenti finanziari innovativi".



Brancaccio (Ance): “Subito soluzioni per la direttiva sulle Case green”. Senza Superbonus, 7 miliardi di lavori fermi



La presidente dell'Ance Federica Brancaccio



Peso:1-90%,2-60%,3-70%,4-100%,5-58%

di Rosaria Amato

Dalla relazione Annuale della presidente de costruttori emerge una prospettiva in calo per il 2024: -27% di ristrutturazioni e -7,4% per gli investimenti in edilizia. Crediti di due miliardi per il mancato ristoro per il caro materiali

ROMA - La spinta del Pnrr alle opere pubbliche **non compensa lo stop al Superbonus**, che si lascia dietro uno strascico di lavori da completare per il valore di 7,2

miliardi. All'Assemblea Annuale dell'Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria, la presidente Federica Brancaccio apre la sua relazione con un forte richiamo alle difficoltà del settore: "I gravi incidenti avvenuti di recente nei cantieri, i continui eventi di dissesto idrogeologico, l'allarme sismico. Anche i repentini cambiamenti normativi relativi al nostro settore o i mancati pagamenti alle imprese rendono difficile, se non impossibile, volgere lo sguardo al futuro".



Eppure, “se la stagione del Superbonus è finita, quella della riqualificazione degli edifici è appena iniziata”, rileva Brancaccio, facendo riferimento alla direttiva sulle **Case Green**, appena entrata in vigore, e che prevede l’efficientamento energetico di buona parte degli edifici nei Paesi Ue, in modo da raggiungere l’obiettivo di emissioni zero al 2050.

Per raggiungere gli obiettivi intermedi, e cioè la riduzione del 16% delle emissioni al 2030 e del 20/22% al 2035 occorrerà comunque ristrutturare circa 1 milione di edifici dal 2024 al 2030 e circa altri 450.000 dal 2031 al 2035.

Un obiettivo che non può essere ignorato, né rinviato, sottolinea l’Ance, e che va perseguito con decisione: “Portarlo a termine è un impegno che abbiamo preso con le prossime generazioni. Non esiste una ricetta unica: serve un ventaglio di strumenti e soluzioni che ci consentano di raggiungere l’obiettivo. Noi ci stiamo già lavorando e siamo pronti a mettere a disposizione di tutti le nostre analisi e proposte”.

E’ questa la prospettiva per il settore delle costruzioni, in un momento piuttosto difficile: con la chiusura del Superbonus, le previsioni dell’Ance per quest’anno sono di un calo del 27% delle ristrutturazioni, e più in generale del 7,4% degli investimenti edilizi.



C'è un aumento del 20% di investimenti in opere pubbliche. Non privo di problematicità tuttavia: la riprogrammazione del Pnrr ha fatto uscire circa 15 miliardi di investimenti per opere pubbliche, quasi la metà al Sud. "Grazie allo sforzo del Ministro Fitto alle opere tolte dal Piano sono state garantite altre fonti di finanziamento. – ricorda Brancaccio – Ma uscire dalla corsia preferenziale, in Italia, significa mettersi in coda e aspettare pazientemente il proprio turno. Ci possono volere anni!".

E inoltre le imprese hanno il fiato corto, tra i cronici ritardi dei pagamenti della Pa, con punte che raggiungono i due anni, e i mancati ristori per il caro materiali, che, calcola l'Ance, ammonta in questo momento a 2 miliardi.

All'Assemblea è intervenuta la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone, che si è concentrata sul tema della sicurezza, sollecitata dalla stessa presidente Brancaccio, che ha ricordato come "il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata". L'Anci chiede dunque di "rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere".

La ministra ha rivendicato la decisione di introdurre "il reato penale di somministrazione illecita di manopodera: l'ho fatto perché io stessa ho sporto molte



denunce che non hanno mai avuto seguito".

E ha annunciato che "giovedì sia Confindustria che l'Ance e tutte le parti sociali saranno convocate al tavolo del Ministero del Lavoro per riaprire la partita del protocollo caldo. L'anno scorso abbiamo provato a raggiungere un punto di convergenza con la sottoscrizione di un protocollo, non ci siamo riusciti, oggi dobbiamo farlo", ha concluso la ministra.

L'intervento finale del ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini, che ha ribadito le critiche alla direttiva sulle Case green: "Sentivo che può essere una opportunità di lavoro. Ma la domanda resta chi paga". E ha annunciato a breve la pubblicazione di un testo unico sull'edilizia.



MENU CERCA

LA STAMPA
QUOTIDIANO

ABBONATI

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Calderone: salario minimo non fa qualità contrattazione

TELEBORSA

Pubblicato il 18/06/2024
Ultima modifica il 18/06/2024 alle ore 13:26

"Chi promuove il salario minimo per legge dimentica che il salario viene fatto da tante componenti e non solo dalla retribuzione oraria lorda a fare la qualità e definire la **qualità di un sistema di contrattazione evoluto**. Invece sono tutti quegli strumenti e quelle garanzie aggiuntive e accessorie

che un contratto è in grado di mettere in campo compresa la qualità degli strumenti come i fondi per la formazione professionale oppure tutti i sistemi di previdenza complementare". Lo ha detto il ministro del Lavoro, **Elvira Calderone** intervenuta alla assemblea dell'Ance .

"Il tema non è solo quello del salario **minimo il tema è più ampio ed è legato al salario dignitoso** e al lavoro dignitoso ed è quello l'impegno comune da assumere in un paese in cui abbiamo tanti giovani che non lavorano, non studiano", ha detto il ministro ricordando che "abbiamo lavoro e dobbiamo trovare lavoratori e in una Italia che è in **crisi demografica i nostri giovani non possano stare alla finestra e dobbiamo essere accoglienti nei confronti dell'immigrazione regolare**".

Sempre nel corso dell'assemblea, Calderone ha comunicato che **Ance** e Confindustria saranno tra i convocati giovedì al ministero del Lavoro con tutte le parti sociali "al tavolo per riaprire la partita del protocollo caldo. L'anno scorso abbiamo provato a raggiungere un punto di convergenza con la sottoscrizione di un protocollo, ma non ci siamo riusciti oggi dobbiamo farlo anche per quella prospettiva che io ho ben memorizzato. Da parte mia avete l'impegno assoluto **all'ascolto e alla gestione di quelle che sono le materie e i temi di mia competenza**".

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

06/06/2024



Lavoro, Calderone: "Dobbiamo concentrarci su una giusta retribuzione"

07/05/2024

"Salario minimo: meno stato, più parti sociali": parla Gian Piero Gogliettino

13/05/2024

Lavoro, Calderone: momento favorevole ma preoccupano NEET

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

18/06/2024

TimVision, in esclusiva dal 19 giugno la serie thriller "Red Eye"

18/06/2024

Saras, Vitol perfeziona acquisto della quota di Moratti. Franco Balsamo AD

18/06/2024

Piazza Affari sale più dell'Europa grazie alle banche

18/06/2024

MENU CERCA

LA STAMPA
QUOTIDIANO

ABBONATI

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Superbonus, ANCE: "Ha permesso crescita Italia. Ora 7 miliardi di lavori fermi"

L'allarme lanciato dalla presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, in occasione della Assemblea nazionale della **Associazione dei costruttori edili**

TELEBORSA

Pubblicato il 18/06/2024
Ultima modifica il 18/06/2024 alle ore 13:49

cerca un titolo



"Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani". È questo l'allarme lanciato dalla **presidente dell'Ance, Federica Brancaccio**, in occasione della **Assemblea nazionale della Associazione dei costruttori edili** facendo il punto sulla situazione dei

lavori legati al **Super Bonus** che ha visto molteplici cambiamenti normativi in corso d'opera per gli effetti pesanti sul debito pubblico per spese sfuggite ai controlli.

"Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%. Sono stati usati toni aspri e talvolta poco istituzionali - ha evidenziato **Brancaccio** - che hanno evidenziato solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina (+12,3 Pil contro il loro +11,3). A che prezzo si dirà. Certo troppo alto e con grandi sprechi che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati. Il resto è storia recente di continui interventi legislativi che hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati. E intanto ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani. Con gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese. Pensiamo a cosa accadrebbe se i contratti che regolano vita e lavoro di ognuno di noi potessero essere stravolti in continuazione senza il nostro assenso: dormiremmo sonni tranquilli?".

Positivo il giudizio dell'Ance sulla direttiva europea Case green. "La direttiva Case green, appena approvata in Europa, offre una opportunità. Dobbiamo saperla cogliere senza timore. Bene certo ha fatto l'Italia a spingere per una revisione della proposta iniziale che appariva velleitaria e ideologica - ha sottolineato **Brancaccio** in occasione della assemblea nazionale -. Il testo definitivo è un buon compromesso sul quale dobbiamo lavorare tutti. L'obiettivo è comune, ambizioso e necessario. Portarlo a termine è un impegno che abbiamo preso con le prossime generazioni".

LEGGI ANCHE

15/05/2024



Superbonus, ENEA: investimenti in detrazione a 117,6 miliardi

06/06/2024

Superbonus, gli oneri a carico dello Stato arrivano a 122,7 miliardi

09/05/2024

Di superbonus, **Brancaccio (Ance)**: retroattività e continui cambiamenti normativi

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

18/06/2024

Ambiente, "Acqua in circolo": ENEA e Comune di Bologna insieme

18/06/2024

Blackstone, offerta da 1,7 miliardi di dollari per la giapponese Infocom

18/06/2024

Pollice alzato anche per quanto riguarda il Piano casa voluto dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. "È giusto – ha detto la **presidente dell'Ance** – pensare a soluzioni per aiutare le famiglie a migliorare le proprie abitazioni come fa il Decreto salva casa voluto dal Ministro Salvini. Ci auguriamo che il costo che i cittadini sosterranno per sanare queste piccole irregolarità sia destinato a interventi a favore della casa e della rigenerazione urbana. Un primo passo al quale speriamo segua presto una politica che in Italia manca da quasi 70 anni. Dobbiamo rinnovare il patrimonio edilizio esistente, sostituendo vecchi edifici, demolendo e ricostruendo: unico modo, questo, per recuperare nuovi spazi urbani e contrastare gli effetti della crisi climatica in atto. Interventi che devono diventare ordinari e non eccezionali".

L'appello rivolto al Governo è quello – ha detto **Brancaccio** – di "promuovere un Programma nazionale di lungo respiro, le cui priorità dovranno essere considerate dall'Europa 'fattori rilevanti', così come avviene ora solo per le spese militari, in modo da non incidere sui vincoli contabili. Un nuovo Piano strategico che dovrà occuparsi di mobilità, connessione, sostenibilità, inclusione e servizi alla persona. E che consenta di prevenire il rischio idrogeologico e sismico, in tempi adeguati e nel rispetto dei territori coinvolti. Il **ddl sulla ricostruzione** – ha evidenziato la **presidente dell'Ance** – può fornire un importante strumento in tal senso, grazie anche alla preziosa esperienza quotidiana dei Commissari. Il momento giusto per lanciarlo è ora così che possa diventare la colonna portante del prossimo Def che si definirà dopo l'estate. Un Piano che parta da una visione per le nostre città, per l'efficientamento energetico e la sicurezza degli edifici, per la sistemazione del territorio, per una rete sempre più efficiente di infrastrutture materiali e immateriali. Obiettivi che vanno perseguiti con costanza e con misure adeguate, da qui ai prossimi 10, 20 anni. Bisogna "prendere atto che le risorse pubbliche non basteranno: le necessità saranno superiori alle disponibilità. Non abbiamo quindi altra strada se non quella di coinvolgere i privati che possono fornire la spinta necessaria a far partire tanti progetti di sviluppo".

Servizio a cura di **teleborsa**





Patrimonio abitativo sociale e rigenerazione urbana: accordo MIT-Regione Lazio

18/06/2024

UE, ispezione antitrust su società di consulenza per indagine su settore pneumatici

> Altre notizie

CALCOLATORI

-  **Casa**
Calcola le rate del mutuo
-  **Auto**
Quale automobile posso permettermi?
-  **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?
-  **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

LA STAMPA

GEDI News Network S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino -
P.I. 01578251009 Società soggetta
all'attività di direzione e coordinamento
di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

CRONACA

ESTERI

SPORT

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

Scrivi alla redazione

Contatti

CMP

Pubblicità

Cookie Policy

Sede

Dati Societari

Privacy

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME

MACROECONOMIA ▾

FINANZA ▾

LISTINO

PORTAFOGLIO

Superbonus, ANCE: "Ha permesso crescita Italia. Ora 7 miliardi di lavori fermi"



L'allarme lanciato dalla presidente dell'Ance, Federica **Brancaccio**, in occasione della Assemblée nazionale della **Associazione dei costruttori edili**

18 giugno 2024 - 13.54

Ricerca titolo



(Teleborsa) - "Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani". È questo l'allarme lanciato dalla **presidente dell'Ance, Federica Brancaccio**, in occasione della **Assemblea nazionale della Associazione dei costruttori edili** facendo il punto sulla situazione dei lavori legati al **Super Bonus** che ha visto molteplici cambiamenti normativi in corso d'opera per gli effetti pesanti sul debito pubblico per spese sfuggite ai controlli.

"Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%. Sono stati usati toni aspri e talvolta poco istituzionali – ha evidenziato **Brancaccio** – che hanno evidenziato solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina (+12,3 Pil contro il loro +11,3). A che prezzo si dirà. Certo troppo alto e con grandi sprechi che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati. Il resto è storia recente di continui interventi legislativi che hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati. E intanto ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani. Con gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese. Pensiamo a cosa accadrebbe se i contratti che regolano vita e lavoro di ognuno di noi potessero essere stravolti in continuazione senza il nostro assenso: dormiremmo sonni tranquilli?".

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione

Ultimo

Var %

Dj 30 Industrials
Average

38.778

+0,49%

FTSE 100

8.186

+0,54%

FTSE MIB

33.297

+1,18%

Germany DAX

18.114

+0,25%

Hang Seng Index*

17.960,00

+0,32%

Nasdaq

17.857

INV.

Nikkei 225

38.434,00

+0,87%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

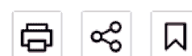
Costruzioni, il Pnrr non basta: investimenti giù del 7,4% nel 2024 con l'addio al Superbonus

Ance: crollo delle riqualificazioni (-27%) non controbilanciato dall'aumento delle opere pubbliche (+20%). Orsini: servono case e infrastrutture. Salvini: pronti per tagliando al codice e testo su rigenerazione urbana



di Mauro Salerno

18 Giugno 2024



Chiusa la stagione del Superbonus si annuncia un 2024 di passione per le costruzioni. In base alle previsioni comunicate dall'Ance, durante l'assemblea dell'associazione costruttori a Roma, quest'anno gli investimenti chiuderanno in calo del 7,4% rispetto all'anno scorso. In particolare sarà il settore della riqualificazione a soffrire di più: il contraccolpo dell'addio ai maxi-incentivi farà crollare di ben il 27% gli investimenti nel recupero edilizio. Il deciso aumento degli investimenti in opere pubbliche, sostenuto dai progetti legati al Pnrr, stimato in un +20%, non sarà sufficiente a controbilanciare la pesante caduta delle riqualificazioni, anche perché nel 2024 sono previsti in calo anche gli investimenti in nuove abitazioni (-4,7%) e nel non residenziale privato (-1 per cento).

«Il Pnrr deve rappresentare una spinta e non l'ultima spiaggia», ha sottolineato nel corso dell'assemblea la presidente dei costruttori Federica Brancaccio che non ha mancato di toccare tutti i temi più caldi agli occhi di chi lavora il settore edile. A cominciare proprio dal Superbonus, dove si rischia di lasciare molti lavori a metà. «Negli ultimi due mesi i lavori da completare restano fermi a 7,2 miliardi, a testimonianza delle difficoltà che



Peso:100%

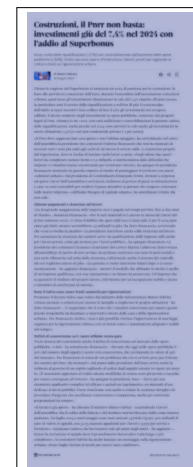
imprese e i cittadini stanno incontrando per terminare i lavori», ha spiegato la presidente **Brancaccio** mettendo in guardia rispetto al rischio di punteggiare il territorio con nuovi «scheletri urbani». Dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini, invitato a sorpresa ad aprire i lavori dell'assemblea è arrivata la richiesta al govvrno di piani su infrastrutture e case «a costi sostenibili per rendere il paese attrattivo ai giovani che vengono a lavorare nelle nostre imprese». «Abbiamo bisogno di capitale umano», ha sottolineato Orsini. Ma non solo.

Allarme pagamenti e sicurezza sul lavoro

«La stragrande maggioranza delle imprese non è pagata nei tempi previsti, fino a due anni di ritardo», denuncia **Brancaccio**. «Per il caro materiali si è ancora in attesa dei ristori del primo semestre 2022. Ci viene il dubbio che quei soldi non ci siano più. E per il 2024 pare siano già finiti, mentre servirebbero 1,5 miliardi in più», ha detto **Brancaccio**, avvertendo che «così si rischia la paralisi». La presidente interviene anche sulla sicurezza sul lavoro. Per aumentare la sicurezza dei cantieri serve «la qualificazione delle imprese edili anche per i lavori privati, come già avviene per i lavori pubblici», ha spiegato **Brancaccio**. La presidente dei costruttori riconosce al ministro del Lavoro Marina Calderone (intervenuta all'assemblea) «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli. Ma noi vogliamo ancora di più». «La patente a crediti interviene infatti dopo e in senso sanzionatorio - ha aggiunto **Brancaccio** - mentre il modello che abbiamo in mente è quello di un'impresa qualificata, con una reputazione e un futuro da preservare. Un'impresa che sa garantire il risultato del proprio lavoro, riferimento per un'occupazione stabile e sicura e sinonimo di correttezza ed onestà».

Bene il Salva-casa: usare fondi sanatoria per rigenerazione

Promosso il decreto Salva-casa voluto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. «Giusto pensare a soluzioni per aiutare le famiglie a migliorare le proprie abitazioni - ha detto **Brancaccio** -. Ci auguriamo che il costo che i cittadini sosterranno per sanare queste piccole irregolarità sia destinato a interventi a favore della casa e della rigenerazione urbana». Per **Brancaccio**, inoltre, «non è più possibile rinviare l'approvazione di una legge organica per la rigenerazione urbana, con un fondo unico e stanziamenti adeguati e stabili



Peso:100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

nel tempo».

Deficit di concorrenza: 90% opere affidate senza gara

Tra le deunce dei costruttori anche il deficit di concorrenza nel mercato delle opere pubbliche. «I dati - ha sottolineato **Brancaccio** - rilevano che oggi nelle opere pubbliche il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato». Per **Brancaccio** si tratta di «un problema che ora si avverte poco per il boom dei cantieri del Pnrr. Ma domani?». Sul punto dalla presidente dell'**Ance** arriva anche la richiesta al governo di un rapido tagliando al codice degli appalti entrato in vigore un anno fa. «È necessario apportare al Codice alcune modifiche: le nostre sono già pronte e raccolte per essere consegnate al Governo - ha spiegato la presidente **Ance** -. Serve poi uno strumento applicativo semplice ed efficace e quindi un regolamento, un manuale d'uso dedicato ai lavori pubblici. Forse riusciremo così anche a evitare le continue deroghe e le procedure d'urgenza che sacrificano concorrenza e trasparenza, anche per interventi programmati da tempo».

«Il tavolo è già aperto - ha chiosato il ministro Matteo Salvini - concludendo i lavori dell'assemblea. Ma il codice della fiducia e del risultato non ha bloccato nulla come temava qualcuno. Da luglio 2023 a metà maggio sono stati staccati 437mila Cig per 300 miliardi di euro di valore in appalti, con 3.173 stazioni appaltanti per i lavori e 3.975 per servizi e forniture». «Qualcuno temeva che lavorassero solo gli amici degli amici - ha aggiunto -. Invece la corruzione si annida dove il procedimento burocratico è più lungo e più complesso». Ai costruttori Salvini ha anche lanciato un messaggio sulla rigenerazione urbana: «Entro luglio invitati al tavolo per nuovo testo condiviso».

T PER SAPERNE DI PIÙ

Riproduzione riservata ©



Peso:100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



affaritaliani.it

ai TV

VISTA

Salvini: "Solo in Italia ci si divide sulle grandi opere e sulle infrastrutture"

Martedì, 18 giugno 2024

[Home](#) > [aiTv](#) > [Salvini: "Solo in Italia ci si divide sulle grandi opere e sulle infrastrutture"](#)

(Agenzia Vista) Roma, 18 giugno 2024 "Oggi alla Camera e al Senato si votano l'autonomia e il premierato. Questioni divisive, come l'immigrazione. Capisco che ci si possa dividere sulla visione delle istituzioni, sulla giustizia, sull'immigrazione. Ma solo in Italia si litiga su una diga, su un ponte e sulle infrastrutture. Il Ponte sullo Stretto prima andava bene, ma ora che lo vuole Salvini non va più bene. Serve un'Italia che guardi al futuro" lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, intervenendo all'Assemblea Nazionale di [Ance](#). Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev



VISTA

Vedi tutti



La Russa ricorda



Monti: "Premierato"



Premierato, sì del



Premierato, sì del

Stop al Superbonus L'allarme dell'Ance

«7 mld di lavori fermi»

Secondo i costruttori le città sono «a rischio di scheletri urbani»
I conti di Bankitalia sui due bonus: «Costi superiori ai benefici»

Alfonso Abagnale

ROMA

● Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». All'assemblea annuale dei costruttori edili, la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia. «Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%», dice, ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a

ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)». La presidente denuncia quindi che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo». E sottolinea: «Siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati». Secondo un rapporto di Bankitalia, però, l'impatto economico dei due crediti di imposta, il Bonus facciate e il Superbonus 110%, è stato di «170 miliardi nel periodo 2021-23 (circa il 3% del Pil in me-

dia d'anno)» ma «i benefici per il complesso dell'economia in termini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni» e la misura «non si ripaga da sola» ma «crea ulteriore debito pubblico per le nuove generazioni». Nella sua relazione, Brancaccio affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto ed è quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». Nelle opere pubbliche, fa notare poi la presidente dell'Ance, «il 90% degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato». Rivolgendosi alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, che l'ascolta dalla platea, la presidente dell'Ance riconosce «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». E la ministra dal canto suo sottolinea che «la sicurezza è il tema principale» del suo ministero. «Promuoviamo il lavoro buono - dice - il lavoro che si basa sul rispetto delle regole». Quanto alle case green, tema

che continua a suscitare grandi polemiche, Brancaccio invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provvedimento che «offre delle opportunità che bisogna cogliere senza timore». Una casa meno inquinante, fa notare, «farà risparmiare» sulle bollette. Ed è di nuovo polemica con la Confedilizia che invece ribadisce il suo no: «Per le imprese edili quella direttiva è un'opportunità. Ma per i proprietari di casa è un pericolo». replica il presidente Giorgio Spaziani Testa. Sul palco dei costruttori anche il ministro delle Infrastrutture Salvini, che lancia un affondo sul Green Deal: «Non ha senso economico, industriale e sociale», tuona. Per poi tornare sulle critiche al Ponte sullo Stretto: «erano contrari anche alla cupola del Brunelleschi» e invitare gli imprenditori «a farsi sentire un po' di più».

La Borsa di Milano chiude in rialzo

Seduta chiaramente positiva per Piazza Affari l'indice Ftse Mib ha concluso in crescita dell'1,24% a 33.315 punti.



Peso:38%

L'ASSEMBLEA DELL'ANCE

Finita le febbre del Superbonus «Sette miliardi di lavori fermi»

I costruttori ricordano a chi parla di «sperpero» i benefici derivanti dall'incentivo «Ha permesso all'Italia di crescere più della Cina». Nel 2024 investimenti -7,4%

Alfonso Abagnale /ROMA

Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia. «Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio

normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

LASICUREZZA

In una relazione ad ampio raggio, **Brancaccio** affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». E la presidente dell'Ance fa anche presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato». Rivolgen-

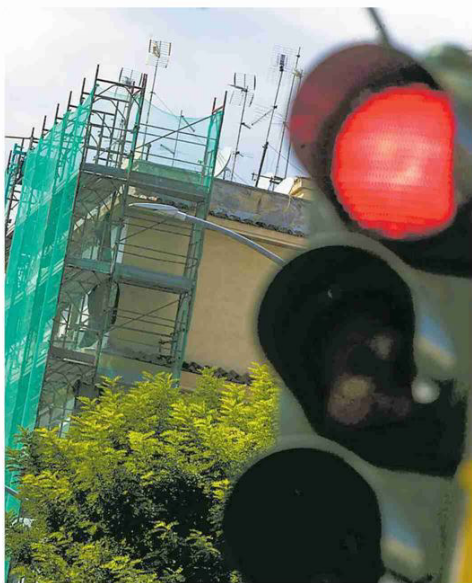
do alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, seduta in platea, la presidente dice che l'Ance «riconosce» alla ministra «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo Calderone sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra.

L'AMBIENTE

Quindi sulle case green, tema che ha suscitato e continua a suscitare grandi polemiche, **Brancaccio** invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provvedimento che «offre delle opportunità che bisogna co-

gliere senza timore». La presidente sottolinea che «i vantaggi sono enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica». Infatti, «una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta», afferma **Brancaccio**.—

La presidente Brancaccio chiede maggiore formazione contro gli infortuni



Un'impalcatura per i lavori di ristrutturazione di un condominio

I numeri del superbonus

Dati in euro al 30 aprile 2024



Dati in euro	Condomini	Edifici unifamiliari	Unità indipendenti
Edifici interessati	133.212	244.924	117.325
Lavori ammessi a detrazione	78,362 mld	27,924 mld	11,30 mld
Lavori conclusi	73,482 mld (93,8%)	27,44 mld (98,3%)	11,09 mld (98,2%)
Investimento medio	592,7 milioni	117,18 milioni	98,28 milioni

Fonte dati: Enea ANSA



Peso:42%

«Direttiva case green Opportunità da cogliere»

Ance

Il tema affrontato all'assemblea generale «L'obiettivo è ambizioso e necessario»

«La direttiva Case green appena approvata in Europa» è un'opportunità e «dobbiamo saperla cogliere senza timore. Bene ha fatto l'Italia a spingere per una revisione della proposta iniziale che appariva velleitaria e ideologica. Il testo definitivo è un buon compromesso sul quale dobbiamo lavorare tutti. L'obiettivo è comune, ambizioso e necessario. Non esiste una ricetta unica: serve un ventaglio di strumenti e solu-

zioni che ci consentano di raggiungere l'obiettivo».

Così la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, nel corso dell'Assemblea pubblica dell'associazione che ha visto la presenza, tra gli altri, del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e del vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone.

Brancaccio spiega come l'associazione ci stia già lavorando: «Siamo pronti a mettere a disposizione di tutti le nostre analisi e proposte. Certo le risorse servono: Europa e Stato devono fare la propria parte per sostenere la spesa delle famiglie e soprattutto di chi non ha i mezzi per farvi fronte. Allo

stesso tempo banche e operatori dovranno immaginare strumenti finanziari innovativi. I vantaggi saranno enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta».



Peso: 10%

Superbonus finito L'allarme dell'Ance sui cantieri fermi

L'assemblea. I costruttori dicono che in molti parlano di «sperpero», ma l'incentivo «ci ha fatto crescere più della Cina». I lavori bloccati ammontano a sette miliardi

ROMA
ALFONSO ABAGNALE

Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia. «Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra Brancaccio. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normati-

vo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

La sicurezza

In una relazione ad ampio raggio, Brancaccio affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». E la presidente dell'Ance fa anche presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato». Rivolgendosi alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, seduta in platea, la presidente dice che l'Ance «riconosce» alla ministra «il merito

di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo Calderone sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra.

L'ambiente

Quindi sulle case green, tema che ha suscitato e continua a suscitare grandi polemiche, Brancaccio invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provvedimento che «offre delle opportunità che bisogna cogliere senza timore». La presidente sottolinea che «i vantaggi sono enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica». Infatti, «una casa meno inquinante potrà far rispar-

miare fino alla metà della bolletta», afferma Brancaccio. Ed è di nuovo polemica con la Confedilizia che ribadisce il suo no. «Per le imprese edili quella direttiva è un'opportunità. Per i proprietari di casa, invece, è un pericolo», afferma il presidente Giorgio Spaziani Testa. Di green deal più in generale parla il vicepremier ministro della Infrastrutture Matteo Salvini: «Non ha senso economico, industriale e sociale», ribadisce dal palco.

La presidente Brancaccio sollecita anche maggiore formazione contro gli infortuni

La ministra Calderone spinge per il rispetto delle regole da parte delle aziende

Positiva reazione alla direttiva Ue sulle case green «Per le imprese è un'opportunità»



Peso:50%

Finita le febbre del Superbonus «Sette miliardi di lavori fermi»

I costruttori ricordano a chi parla di «sperpero» i benefici derivanti dall'incentivo «Ha permesso all'Italia di crescere più della Cina». Nel 2024 investimenti -7,4%

Alfonso Abagnale /ROMA

Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia. «Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio

normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

LA SICUREZZA

In una relazione ad ampio raggio, **Brancaccio** affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». E la presidente dell'Ance fa anche presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato». Rivolgen-

dosi alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, seduta in platea, la presidente dice che l'Ance «riconosce» alla ministra «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo Calderone sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra.

L'AMBIENTE

Quindi sulle case green, tema che ha suscitato e continua a suscitare grandi polemiche, **Brancaccio** invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provvedimento che «offre delle opportunità che bisogna co-

gliere senza timore». La presidente sottolinea che «i vantaggi sono enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica». Infatti, «una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta», afferma **Brancaccio**. —

La presidente Brancaccio chiede maggiore formazione contro gli infortuni



Un'impalcatura per i lavori di ristrutturazione di un condominio

I numeri del superbonus

Dati in euro al 30 aprile 2024



Dati in euro	Condomini	Edifici unifamiliari	Unità indipendenti
Edifici interessati	133.212	244.924	117.325
Lavori ammessi a detrazione	78,362 mld	27,924 mld	11,30 mld
Lavori conclusi	73,482 mld (93,8%)	27,44 mld (98,3%)	11,09 mld (98,2%)
Investimento medio	592,7 milioni	117,18 milioni	98,28 milioni

Fonte dati: Enea ANSA



Peso:41%

Con gli incentivi l'Italia è cresciuta più della Cina, ma il debito è esploso

Allarme Ance sul Superbonus «Fermi sette miliardi di lavori»

IL CASO

Luigi Grassia / TORINO

Purtroppo i guai non vengono da soli, uno tira l'altro, e l'eredità del Superbonus rischia di produrre disastri a catena, addebitabili sia a chi lo ha inventato, sia a chi non ha fatto nulla per fermarlo, sia chi lo ha fermato ma senza riuscire a evitare ulteriori danni collaterali. Dall'assemblea dell'Ance, cioè l'associazione dei costruttori edili, arriva la

denuncia dalla presidente Federica Brancaccio: «Con lo stop al Superbonus ci sono 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani», e questo minaccia «gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese. Pensiamo a cosa accadrebbe se i contratti che regola-

no vita e lavoro di ognuno di noi potessero essere stravolti in continuazione senza il nostro assenso: dormiremmo sonni tranquilli?».

Dall'Ance sono venute anche altre due denunce: «Il 70% degli infortuni nei cantieri coinvolge operai senza contratto. E il 90% degli appalti viene assegnato senza vera concorrenza». Brancaccio non esprime opinioni negative sul Superbonus in sé: «È il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni, colpito con toni aspri e talvolta poco istituzionali, che hanno evidenziato solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina: +12,3% contro il loro +11,3%». La presidente dell'Ance riconosce che questo è avvenuto «forse a un prezzo troppo alto e con grandi sprechi, che però potevano essere evitati se fossimo

stati ascoltati», visto che l'Ance ha chiesto «fin da subito regole per impedire alle imprese non qualificate l'accesso alle risorse» e ha invocato «un sistema di controlli, pesantissimo per le imprese, però necessario a ridurre al massimo le frodi». Brancaccio sottolinea che «il numero maggiore di irregolarità riguarda i bonus per i quali questi controlli non erano obbligatori». L'imprenditrice condanna i successivi «continui interventi legislativi, che hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo. Siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati. Imprese e governo non sono ultra di squadre diverse: i costruttori hanno sempre provato a cercare un dialogo per soluzioni condivise, a capire lo sforzo che il governo ha dovuto fare per riportare i conti sotto controllo. Adesso però chiudiamo i conti con il passato».

La questione degli infortuni sul lavoro nei cantieri è una fe-

rita aperta. Federica Brancaccio denuncia che «il 70% degli infortuni riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata». Una realtà che emerge dall'incrocio dei dati dell'Inail e delle casse edili dell'Ance. Per Brancaccio va resa «obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere. Riconosciamo alla ministra Calderone il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli».

Secondo la presidente dell'Ance, infine, «nel settore delle opere pubbliche il 90% degli appalti è senza vera concorrenza, e questo corrisponde in valore al 33% del mercato. È un problema che ora si avverte poco, visto il boom dei cantieri del Pnrr. Ma in futuro si farà sentire molto di più». —



Uncantiere



Peso: 25%

ACCORDO TRA REGIONE E MINISTERO

Intesa sulle case popolari Via alle ristrutturazioni

*Con 54 milioni previsto il recupero degli alloggi manutenzione straordinaria degli edifici pubblici e nuovi interventi per l'edilizia agevolata
I programmi attuativi dovranno essere avviati entro sei mesi e conclusi in tre anni
«Nostra priorità le famiglie in crisi economica»*

FRANCESCA MARIANI

••• «Abbiamo liberato questa mattina 54 milioni di euro per la Regione Lazio, per mettere a posto le case popolari». L'annuncio del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, durante l'assemblea generale dell'Ance, segue la firma dell'accordo di programma tra le due istituzioni per la realizzazione di iniziative di rigenerazione urbana, recupero e riqualificazione del patrimonio abitativo sociale della Capitale e dell'intera regione. Dei fondi a disposizione 43,9 milioni provengono da fondi Mit e i restanti della Regione, tra risparmi e risorse passate inutilizzate. A siglare l'intesa ieri sono stati il vicepremier e ministro Salvini e il governatore del Lazio, Francesco Rocca. Le risorse, spiegano Regione e Mit, serviranno a finanziare interventi di rigenerazione su immobili di edilizia residenziale pubblica, di manutenzione straordinaria degli edifici pubblici,

nonché di recupero del patrimonio immobiliare pubblico e privato attualmente non utilizzato o sottoutilizzato. Sono previsti inoltre nuovi interventi di edilizia sociale, tramite l'acquisto o la costruzione di nuovi immobili, al fine di aumentare l'offerta abitativa. I Programmi regionali relativi agli interventi finanziati dovranno partire entro sei mesi dalla firma dell'accordo ed essere com-

pletati entro tre anni dall'avvio. L'obiettivo principale della misura è quello di sostenere le famiglie che, per limitate capacità economiche, non possono sostenere né un mutuo né un canone di locazione per una casa.

«L'edilizia sociale rappresenta una fondamentale risorsa per le fasce più deboli della società - afferma il presidente della Regione, Francesco Rocca - Investire nell'edilizia sociale significa investire nel benessere e nella stabilità delle persone e delle famiglie che ne

beneficiano, contribuendo così a costruire una società più equa e solidale. L'iniziativa, per la quale ringrazio il ministro Salvini - ha chiosato Rocca - mira a fornire soluzioni rapide e decisive al fabbisogno abitativo primario dei nuclei familiari con risorse economiche limitate». Soddisfatto l'assessore regionale alla Casa, Pasquale Ciacciarelli. «La sottoscrizione dell'accordo di programma tra la Regione Lazio e il ministero delle Infrastrutture - ha detto l'assessore - costituisce un importante traguardo, frutto della costante interlocuzione istituzionale intrapresa nel corso di questi mesi tra la direzione regionale Urbanistica e il Mit. Il presente accordo conferma la sensibilità del governo del Lazio e del ministro Matteo Salvini sul tema dell'emergenza abitativa, questione fortemente presente e sentita nell'attuale contesto economico sociale e che, per tale ragione, necessita di essere affrontata dalle istituzioni preposte con particolare attenzione».



Peso:1%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

Superbonus, l'allarme dell'Ance: «Sette miliardi di lavori fermi»

L'associazione dei costruttori: «Si rischia la creazione di scheletri urbani»

Roma Con lo stop al Superbonus «ci sono 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». È il monito che arriva dal palco dell'assemblea di Ance, dalla presidente **Federica Brancaccio**, che intravede all'orizzonte «gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese».

«Pensiamo a cosa accadrebbe – dice infatti **Brancaccio** – se i contratti che regolano vita e lavoro di ognuno di noi potessero essere stravolti in continuazione senza il nostro assenso: dormiremo sonni tranquilli?». Il 110% «è il grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni», colpito con «toni aspri e talvolta poco istituzionali, che hanno evidenziato

solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia – ricorda la presidente – di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina (+12,3 Pil contro il loro +11,3)».

Il tutto accaduto forse ad un prezzo «troppo alto e con grandi sprechi che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati», visto che l'Ance ha chiesto «fin da subito regole per impedire alle imprese non qualificate l'accesso alle risorse» e si è fatta fautrice «di un sistema di controlli, pesantissimo per le imprese, però necessario a ridurre al massimo le frodi». «Non a caso – continua **Brancaccio** – il numero maggiore di irregolarità riguarda i bonus per i quali questi control-

li non erano obbligatori». Il resto è storia recente di «continui interventi legislativi che hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati», dice ancora la presidente.

In ogni caso, imprese e governo non sono «ultra di squadre diverse»: i costruttori hanno sempre provato «a cercare un dialogo per soluzioni condivise, a capire lo sforzo che il governo ha dovuto fare per riportare i conti sotto controllo». Adesso però «chiudiamo i conti con il passato».

E ancora: «Dagli anni 2000 in poi è arrivata la paura del futuro. Ci siamo convinti

che l'unica strada possibile da percorrere per il futuro fosse quella dei tagli: tagli alla sanità, tagli all'istruzione, tagli alle infrastrutture, all'assistenza. Senza una scelta sulle priorità e sulle spese da salvaguardare. Tagli lineari e via», ha detto inoltre **Brancaccio**, affermando che si è arrivati «perfino al blocco strumentale del pagamento dei lavori. Per tenere i conti in ordine si sono fatte fallire migliaia di imprese».

L'attacco al governo: «Per tenere i conti dello Stato in ordine si sono fatte fallire migliaia di imprese»

La presidente Brancaccio: «Nel biennio 2021-2022 la misura ha fatto crescere il Pil dell'Italia più di quello della Cina»



Peso: 31%

LAVORO

**IL SALARIO MINIMO NEL CALDERONE DELLE POLEMICHE:
“LA RETRIBUZIONE SI TUTELA SOLO CON LA CONTRATTAZIONE”**

Il ministro al Lavoro Marina Elvira Calderone torna, di nuovo, a tuonare contro il salario minimo. E lo fa all'assemblea dell'Ance dove ha bacchettato le opposizioni: “Chi promuove il salario minimo per legge dimentica che il salario viene fatto da tante componenti e non solo dalla retribuzione oraria lorda a fare la qualità e definire la qualità di un sistema di contrattazione evoluto. Invece sono tutti quegli strumenti e quelle garanzie aggiuntive e accessorie che un contratto è in grado di mettere in campo compresa la qualità degli strumenti come i fondi per la formazione professionale oppure tutti i sistemi di previdenza

complementare”. Ma non è tutto. Il ministro ha aggiunto: “Il tema non è solo quello del salario minimo il tema è più ampio ed è legato al salario dignitoso e al lavoro dignitoso ed è quello l'impegno comune da assumere in un paese in cui abbiamo tanti giovani che non lavorano, non studiano”.



Peso: 7%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

491-001-001

L'assemblea

Il superbonus in archivio «Lavori fermi per 7 miliardi»

• I costruttori dell'Ance ricordano a chi parla di «sperpero» che l'incentivo ha fatto crescere l'Italia più della Cina

ALFONSO ABAGNALE

ROMA Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia.

Il guazzabuglio

«Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110% ma sono stati evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

In una relazione ad ampio raggio, **Brancaccio** affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori

senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». E la presidente

dell'Ance fa anche presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato». Rivolgendosi alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, seduta in platea, la presidente dice che l'Ance «riconosce» alla ministra «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo Calderone sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle

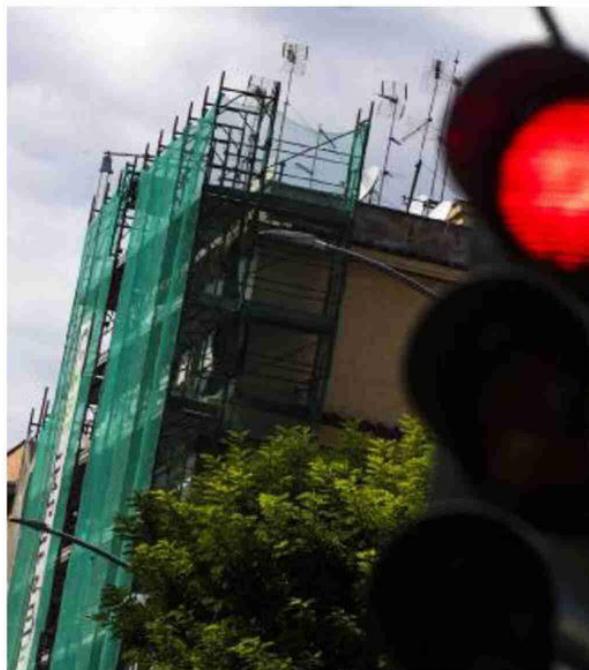
regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra.

Le case green

Quindi sulle case green, tema che ha suscitato e continua a suscitare grandi polemiche, **Brancaccio** invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provvedimento che «offre delle opportunità che bisogna cogliere senza timore». La presidente sottolinea che «i vantaggi sono enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica». Infatti, «una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta», afferma **Brancaccio**.

Gli altri temi

La presidente **Brancaccio** nella sua relazione chiede più formazione per la sicurezza e plaude alla direttiva Ue sulle case green



Superbonus Lavori di ristrutturazione di un condominio ANSA



Peso: 32%

FILCA: per la qualità dei lavori ridurre affidamenti con minor costo

Ance: nelle opere pubbliche 90% di appalti senza vera concorrenza



Il settore delle costruzioni traina ancora, ma le previsioni sono in calo: nel 2024 l'Ance prevede un 7,4% di investimenti in meno nelle costruzioni senza il superbonus. È quanto afferma la presidente **Federica Brancaccio** in occasione dell'assemblea dell'associazione. Sottolinea **Brancaccio**: "Il superbonus 110% è il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni. Certo ci sono stati sprechi che potevano essere evitati ma la misura nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina". Quanto al decreto Salva Casa "è un provvedimento che va incontro alle esigenze delle famiglie che, anche per regole edilizie ancora obsolete nella nostra nazione, si sono viste le loro case giudicate irregolari. Si tratta del primo passo verso la modernizzazione dell'impianto urbanistico ed edilizio del nostro Paese". **Brancaccio** accende poi i fari sulla sicu-

rezza. "Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata. Occorre quindi rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere". La Ministra Calderone "ha il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli. Ma noi vogliamo ancora di più".

Aggiunge la **presidente dell'Ance**: "Nelle opere pubbliche il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato. Un problema che ora si avverte poco per il boom dei cantieri del Pnrr. Ma domani?".

E a proposito di appalti, dopo un anno di applicazione del nuovo Codice il segretario generale della Filca Cisl Pelle parla di "bilancio sicuramente positivo". Gli strumenti previsti dal testo

"sono importanti per il settore, a partire dal Durc". Ma, avverte, "è bene pensare a interventi manutentivi di tipo migliorativo a partire da quanto previsto dall'articolo 108 sul criterio di affidamento dei lavori. La norma, infatti, dovrebbe comportare un vincolo e una indicazione più chiara su quali sono gli intenti di affidamento del Codice, prevedendo ad esempio la riduzione degli importi che possono essere affidati con il criterio del solo costo".

G.G.



Peso:20%

ASSEMBLEA ANCE

Edilizia, infortunati senza formazione

«Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata». Numeri emersi dall'incrocio dati Inail e casse edili di Ance, diffusi dalla presidente Ance Federica Brancaccio all'assemblea. Brancaccio

evidenzia la necessità di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore in cantiere. Al posto della patente a crediti, che interviene in senso sanzionatorio, chiediamo la qualificazione delle imprese edili anche per i lavori privati, come avviene per i lavori pubblici», spiega Brancaccio.



Peso:4%

«Superbonus, solo sperperi? In fumo 7 miliardi di euro»

Allarme Ance: ora cantieri fermi in tutta Italia

● **ROMA.** Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia.

«Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denun-

cia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

Secondo un rapporto di Bankitalia, l'impatto economico di due crediti di imposta, il Bonus facciate e il Superbonus 110%, è stato di «170 miliardi nel periodo 2021-23 (circa il 3% del Pil in media d'anno)» ma «i benefici per il complesso dell'economia in termini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni» e la misura «non si ripaga da sola» ma «crea ulteriore debito pubblico per le nuove generazioni».

In una relazione ad ampio raggio, **Brancaccio** affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e

delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia.

«Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». E la **presidente dell'Ance** fa anche presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato».

Rivolgendosi alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, seduta in platea, all'Auditorium della Musica, la **presidente dell'Ance** dice che «riconosciamo» alla ministra «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le

parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo Calderone sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra.

Ed è polemica con la Confedilizia sulle case green. «Per le imprese edili quella direttiva è un'opportunità. Per i proprietari di casa, invece, è un pericolo», afferma il presidente Spaziani Testa. Il vicepremier Salvini a testa bassa: «non ha senso economico, industriale e sociale». [Ansa].



110% Gli sgravi sulle opere edili, oggi aboliti, hanno drogato il mercato e messo in allarme i conti pubblici. Ma ora si paventa lo spettro di cantieri sospesi per un valore di 7 miliardi



Peso: 22%

Il superbonus in archivio Lavori fermi per 7 miliardi»

• I costruttori dell'Ance ricordano a chi parla di «sperpero» che l'incentivo ha fatto crescere l'Italia più della Cina

ALFONSO ABAGNALE

ROMA Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia.

Il guazzabuglio

«Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denuncia,

quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

In una relazione ad ampio raggio, **Brancaccio** affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». E la presidente dell'Ance fa anche presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato». Rivolgen-

dosi alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, seduta in platea, la presidente dice che l'Ance «riconosce» alla ministra «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo Calderone sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra.

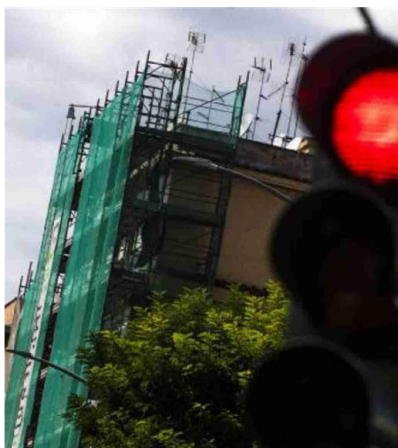
Le case green

Quindi sulle case green, tema che ha suscitato e continua a suscitare grandi polemiche, **Brancaccio** invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provvedimento che «offre delle opportunità che

bisogna cogliere senza timore». La presidente sottolinea che «i vantaggi sono enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica». Infatti, «una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta», afferma **Brancaccio**.

Gli altri temi

La presidente **Brancaccio** nella sua relazione chiede più formazione per la sicurezza e plaude alla direttiva Ue sulle case green



Superbonus Lavori di ristrutturazione di un condominio ANSA



Peso:31%

Superbonus, l'allarme dell'Ance: «Sette miliardi di lavori fermi»

L'associazione dei costruttori: «Si rischia la creazione di scheletri urbani»

Roma Con lo stop al Superbonus «ci sono 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». È il monito che arriva dal palco dell'assemblea di Ance, dalla presidente **Federica Brancaccio**, che intravede all'orizzonte «gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese».

«Pensiamo a cosa accadrebbe – dice infatti **Brancaccio** – se i contratti che regolano vita e lavoro di ognuno di noi potessero essere stravolti in continuazione senza il nostro assenso: dormiremmo sonni tranquilli?». Il 110% «è il grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni», colpito con «toni aspri e talvolta poco istituzionali, che hanno evidenziato

solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia – ricorda la presidente – di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina (+12,3 Pil contro il loro +11,3)».

Il tutto accaduto forse ad un prezzo «troppo alto e con grandi sprechi che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati», visto che l'Ance ha chiesto «fin da subito regole per impedire alle imprese non qualificate l'accesso alle risorse» e si è fatta fautrice «di un sistema di controlli, pesantissimo per le imprese, però necessario a ridurre al massimo le frodi». «Non a caso – continua **Brancaccio** – il numero maggiore di irregolarità riguarda i bonus per i quali questi control-

li non erano obbligatori». Il resto è storia recente di «continui interventi legislativi che hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati», dice ancora la presidente.

In ogni caso, imprese e governo non sono «ultra di squadre diverse»: i costruttori hanno sempre provato «a cercare un dialogo per soluzioni condivise, a capire lo sforzo che il governo ha dovuto fare per riportare i conti sotto controllo». Adesso però «chiudiamo i conti con il passato».

E ancora: «Dagli anni 2000 in poi è arrivata la paura del futuro. Ci siamo convinti

che l'unica strada possibile da percorrere per il futuro fosse quella dei tagli: tagli alla sanità, tagli all'istruzione, tagli alle infrastrutture, all'assistenza. Senza una scelta sulle priorità e sulle spese da salvaguardare. Tagli lineari e via», ha detto inoltre **Brancaccio**, affermando che si è arrivati «perfino al blocco strumentale del pagamento dei lavori. Per tenere i conti in ordine si sono fatte fallire migliaia di imprese».

La presidente Brancaccio: «Nel biennio 2021-2022 la misura ha fatto crescere il Pil dell'Italia più di quello della Cina»

L'attacco al governo: «Per tenere i conti dello Stato in ordine si sono fatte fallire migliaia di imprese»



AGGIORNATO IL CRUSCOTTO ISTAT-RGS: LA DOTE DEL PIANO SALE A 197,3 MILIARDI

Allarme Dia: Pnrr nel mirino della criminalità Già avviate 11.890 istruttorie antimafia

di LIA ROMAGNO

Mentre entra nel vivo la visita della task force della Commissione europea per fare il punto sullo stato d'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza - i tecnici resteranno a Roma fino a giovedì - la Direzione investigativa Antimafia (Dia) rilancia l'allarme sul rischio di infiltrazioni mafiose negli appalti per le opere realizzate con le risorse del Next Generation Eu.

Più che un rischio una realtà considerando che nel primo semestre del 2023 "le richieste di avvio istruttoria antimafia Pnrr sono state 11.890 a livello nazionale e 8 si sono concluse con esito positivo, ovvero con l'adozione di provvedimenti interdittivi antimafia". "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta un importante pacchetto di investimenti e riforme attualmente in corso di implementazione. A causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, sussiste il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali fondi, aumentando il fenomeno di infiltrazione nell'economia legale", si rileva nella Relazione semestrale della Dia relativa all'attività svolta nei primi sei mesi del 2023, presentata ieri a Roma.

La documentazione antimafia e le informazioni fornite dalle Prefetture sono alla base della strategia preventiva messa in campo dal ministero dell'Interno, mentre la Commissione parlamentare antimafia ha insediato uno comitato ad hoc sul Pnrr.

Il momento è cruciale: dalla fase di progettazione si passa alla chiusura delle gare d'appalto e all'apertura dei cantieri.

Come documenta il primo monitoraggio sulle opere del Piano realizzato da Sole 24 Ore e Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, le gare già bandite sono 72.836, 41.687 quelle aggiudicate (il 57,2% rispetto ai bandi), con i Comuni a

fare la parte del leone: a loro fanno capo 48.202 gare bandite e 29.166 aggiudicate, rispettiva-

mente il 66,2% dei progetti e dei lavori avviati.

Tanto resta ancora da fare: i 72.863 bandi di gara, si rileva nell'analisi, rappresentano il 28,9% dei 252.113 progetti di opere pubbliche finanziate dal Pnrr con 117,4 miliardi.

Numeri che saranno anch'essi sotto la lente dei tecnici dell'esecutivo Ue in missione nella capitale per fare il punto sullo stato dell'arte. Non è ancora terminato il confronto con Bruxelles sul raggiungimento dei 52 obiettivi legati alla quinta rata del Pnrr che vale 10,6 miliardi - la richiesta del pagamento è partita da Roma sei mesi fa - e intanto sul tavolo ci sono quelli inseriti nella sesta e settima rata, rispettivamente da 11 e 18,5 miliardi. Martedì la direttrice generale della Recovery and Resilience Task Force, Celine Gauer, e la direttrice Marie Donnay hanno incontrato i rappresentanti di Comuni, Regioni e Province. La segretaria generale di Anci, Veronica Nicotra, ha evidenziato "la valutazione positiva sullo stato di attuazione del Pnrr, che vede i Comuni e le Città rispettare i tempi di aggiudicazione dei lavori e apertura dei cantieri". "Una valutazione positiva che riguarda anche gli esiti della riprogrammazione del Piano, a seguito della quale il finanziamento resta assicurato per tutti i progetti dei Comuni, come richiesto da Anci", hanno commentato dall'Associazione dei Comuni. "Resta l'esigenza di semplificare il sistema di rendicontazione e controllo dei progetti per evitare rallentamenti nei pagamenti ai Comuni in questa fase cruciale", ha puntualizzato Nicotra.

Ieri l'appuntamento era con le organizzazioni sindacali. "Abbiamo fatto presente come sia ineludibile agire a monte e rimuovere gli ostacoli che impediscono una performance che rispetti le sca-

denze del Pnrr", ha raccontato la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese, al termine della riunione nel corso della quale ha chiesto un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato e formazione e riqualificazione del personale. "Altrimenti - ha sostenuto - sarà molto difficile e complicato portare termine tutti gli obiettivi del Pnrr". "Ancora una volta - ha aggiunto - abbiamo fatto presente che il dialogo sociale con questo governo anche nella gestione del Pnrr è inesistente, come non sono pubblici i dati sulla sua attuazione. Il Pnrr è di tutte le persone e la trasparenza dei dati di attuazione è d'obbligo". Così come è "indispensabile", ha affermato, "un monitoraggio sulle trasversalità per colmare i gap occupazionali di giovani e donne e per ridurre i divari territoriali nel Mezzogiorno".

Sull'urgenza di colmare il gap Nord-Sud ha messo l'accento anche la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, durante i lavori dell'Assemblea 2024. "Dal Pnrr - ha spiegato **Brancaccio** - sono fuorusciti circa 15 miliardi: quasi la metà riguarda il Mezzogiorno. Una scelta dovuta all'inevitabile ritardo di molti progetti del Sud, ma che sa poco di prospettiva e che rischia di renderlo sempre più zavorra". "Se non facciamo nulla per ridurre ora il divario tra i territori, pensiamo a cosa accadrà quando dovremo attuare la riforma dell'autonomia differenziata", ha continuato la presidente dell'Ance. Grazie allo sforzo del ministro Fitto, ha proseguito **Brancaccio**, "alle opere tolte dal Piano sono state garantite



Peso: 70%

altre fonti di finanziamento. Ma uscire dalla corsia preferenziale, in Italia, significa mettersi in coda e aspettare pazientemente il proprio turno e ci possono volere anni”.

Ieri intanto Istat e Ragioneria generale dello Stato hanno annunciato di aver rivisto il cruscotto informativo (la dashboard) per l'analisi del Pnrr sulla base di indicatori statistici

di contesto. Con l'aggiornamento della dashboard, le misure e i finanziamenti associati sono allineati alla rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (fissata nel dicembre 2023). La rimodulazione ha disposto un incremento di 2,9 miliardi di euro dell'importo complessivo dei fondi a favore dell'Italia, che vanno ad aggiungersi ai 194,4 miliardi già previsti, portando il totale a 197,3 miliardi.

La Task Force Ue a Roma. L'Ance sul gap Nord-Sud: «Se non facciamo nulla per ridurre ora il divario, pensiamo a cosa accadrà quando dovremo attuare l'autonomia differenziata»

LE MISSIONI E LE RISORSE DEL PNRR

Cod Missione	Des Missione	Componenti	Misure	Sub Misure	Miliardi di euro	Percentuale tot importo
M1	Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	3	53	115	41.3	21.3%
M2	Rivoluzione verde e transizione ecologica	4	54	66	55.5	28.6%
M3	Infrastrutture per una mobilità sostenibile	2	23	30	23.7	12.2%
M4	Istruzione e ricerca	2	35	35	30.1	15.5%
M5	Inclusione e coesione	3	20	29	16.9	8.7%
M6	Salute	2	10	17	15.6	8.0%
M7	RePowerEU	1	22	24	11.2	5.7%
Totale		17	217	316	194.4	100.0%

Fonte: Istat



Peso:70%

Superbonus, allarme sui cantieri fermi

Per l'Ance ci sono 7 miliardi di lavori bloccati. I costruttori parlano di «sperpero», ma l'incentivo «ci ha fatto crescere»

di Alfonso Abagnale

ROMA Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia. «Il più grande indizio di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a

quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

In una relazione ad ampio raggio, **Brancaccio** affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». È la presidente dell'Ance fa anche

presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato». Rivolgendosi alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, seduta in platea, la presidente dice che l'Ance «riconosce» alla ministra «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo Calderone sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra.

Quindi, sulle case green, tema che ha suscitato e continua a su-

scitare grandi polemiche, **Brancaccio** invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provvedimento che «offre delle opportunità che bisogna cogliere senza timore». La presidente sottolinea che «i vantaggi sono enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica». Infatti, «una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta», afferma **Brancaccio**. Ed è di nuovo polemica con la Confedilizia che ribadisce il suo no. «Per le imprese edili quella direttiva è un'opportunità. Per i proprietari di casa, invece, è un pericolo», afferma il presidente Giorgio Spaziani Testa. Di green deal più in generale parla il vicepremier Salvini: «Non ha senso economico, industriale e sociale».

» La presidente **Brancaccio** sollecita anche maggiore formazione contro gli infortuni

» La ministra **Calderone** spinge per il rispetto delle regole da parte delle aziende

I numeri del superbonus

Dati in euro al 30 aprile 2024



Dati in euro	Condomini	Edifici unifamiliari	Unità indipendenti
Edifici interessati	133.212	244.924	117.325
Lavori ammessi a detrazione	78,362 mld	27,924 mld	11,30 mld
Lavori conclusi	73,482 mld (93,8%)	27,44 mld (98,3%)	11,09 mld (98,2%)
Investimento medio	592,7 milioni	117,18 milioni	98,28 milioni

Fonte dati: Enea ANSA



L'Ance: «Lavori fermi per 7 miliardi»

«Il Superbonus uno sperpero ma cresciuti più della Cina»

Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia.

«Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi

di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

Secondo un rapporto di Bankitalia, l'impatto economico di due crediti di imposta, il Bonus facciate e il Superbonus 110%, è stato di «170 miliardi nel periodo 2021-23 (circa il 3% del Pil in media d'anno)».



Peso:7%

L'assemblea L'Ance: «Si parla di sperpero ma noi meglio della Cina» Il Superbonus archiviato «7 miliardi di lavori fermi»

» **Roma** Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia.

«Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e

siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati». Secondo un rapporto di Bankitalia, l'impatto economico di due crediti di imposta, il Bonus facciate e il Superbonus 110%, è stato di «170 miliardi nel periodo 2021-23 (circa il 3% del Pil in media d'anno)» ma «i benefici per il complesso dell'economia in termini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni» e la misura «non si ripaga da sola» ma «crea ulteriore debito pubblico per le nuove generazioni».

In una relazione ad ampio raggio, **Brancaccio** affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «ren-

dere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». E la presidente dell'Ance fa anche presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato». Rivolgendosi alla ministra del Lavoro, **Marina Calderone**, seduta in platea, la presidente dice che l'Ance «riconosce» alla ministra «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo **Calderone** sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra.

Quindi sulle case green, te-

ma che ha suscitato e continua a suscitare grandi polemiche, **Brancaccio** invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provvedimento che «offre delle opportunità che bisogna cogliere senza timore». La presidente sottolinea che «i vantaggi sono enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica». Infatti, «una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta», afferma **Brancaccio**.

Ed scatta di nuovo la polemica con la Confedilizia che invece ribadisce il suo no alla direttiva europea. «Per le imprese edili quella direttiva è un'opportunità. Per i proprietari di casa, invece, è un pericolo», afferma il presidente **Giorgio Spaziani Testa**.

Alfonso Abagnale

Gli altri temi

Nella sua relazione la presidente **Brancaccio** spinge sulla sicurezza e sulle case green

I numeri del superbonus

Dati in euro al 30 aprile 2024



Dati in euro	Condomini	Edifici unifamiliari	Unità indipendenti
Edifici interessati	133.212	244.924	117.325
Lavori ammessi a detrazione	78,362 mld	27,924 mld	11,30 mld
Lavori conclusi	73,482 mld (93,8%)	27,44 mld (98,3%)	11,09 mld (98,2%)
Investimento medio	592,7 milioni	117,18 milioni	98,28 milioni

Fonte dati: Enea ANSA



Il crollo dell'edilizia dopo il Superbonus

Ance: fermi lavori per sette miliardi

Secondo Bankitalia i bonus sono costati 170 miliardi

Brancaccio: «Opportunità dalla direttiva case green»

ROMA. Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia. «Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evitati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normativo, per

giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

Il rapporto. Secondo un rapporto di Bankitalia, l'impatto economico di due crediti di imposta, il Bonus facciate e il Superbonus 110%, è stato di «170 miliardi nel periodo 2021-23 (circa il 3% del Pil in media d'anno)» ma «i benefici per il complesso dell'economia in termini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni» e la misura «non si ripaga da sola» ma «crea ulteriore debito pubblico per le nuove generazioni».

Sicurezza. In una relazione ad ampio raggio, **Brancaccio** affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il

70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». E la presidente dell'Ance fa anche presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore al 33% del mercato».

Rivolgendosi alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, seduta in platea, all'Auditorium della Musica, la presidente dell'Ance dice che «riconosciamo» alla ministra «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo Calderone sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui



Peso:33%

«promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra. Quindi sulle case green, tema che ha suscitato e continua a suscitare grandi polemiche, **Branaccio** invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provve-

dimento che «offre delle opportunità che bisogna cogliere senza timore». «I vantaggi sono enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica». //



Cantieri fermi. Crollo dell'edilizia con la fine del Superbonus



Peso:33%

L'ASSEMBLEA DELL'ANCE

Finita le febbre del Superbonus «Sette miliardi di lavori fermi»

I costruttori ricordano a chi parla di «sperpero» i benefici derivanti dall'incentivo «Ha permesso all'Italia di crescere più della Cina». Nel 2024 investimenti -7,4%

Alfonso Abagnale / ROMA

Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia. «Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio

normativo, per giunta retroat-

tivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

LA SICUREZZA

In una relazione ad ampio raggio, **Brancaccio** affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la di-

rettiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere». E la presidente dell'Ance fa anche presente che nelle opere pubbliche «il 90% del numero degli appalti è senza vera concorrenza, che corrisponde in valore

al 33% del mercato». Rivolgendosi alla ministra del Lavoro, **Marina Calderone**, seduta in platea, la presidente dice che l'Ance «riconosce» alla ministra «il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli». Dal canto suo **Calderone** sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano», spiega la ministra.

L'AMBIENTE

Quindi sulle case green, tema che ha suscitato e continua a suscitare grandi polemiche, **Brancaccio** invita ad accogliere la direttiva Ue perché è un provvedimento che «offre delle opportunità che bisogna co-

gliere senza timore». La presidente sottolinea che «i vantaggi sono enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica». Infatti, «una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta», afferma **Brancaccio**. —

La presidente Brancaccio chiede maggiore formazione contro gli infortuni



Un'impalcatura per i lavori di ristrutturazione di un condominio

I numeri del superbonus

Dati in euro al 30 aprile 2024



Dati in euro	Condomini	Edifici unifamiliari	Unità indipendenti
Edifici interessati	133.212	244.924	117.325
Lavori ammessi a detrazione	78,362 mld	27,924 mld	11,30 mld
Lavori conclusi	73,482 mld (93,8%)	27,44 mld (98,3%)	11,09 mld (98,2%)
Investimento medio	592,7 milioni	117,18 milioni	98,28 milioni

Fonte dati: Enea



Peso:42%

Edilizia. I costruttori: subito un provvedimento sulle case green e più attenzione alla sicurezza

«Superbonus, fermi cantieri per 7 miliardi»

L'Ance: l'addio all'incentivo farà calare i progetti di ristrutturazione del 27%

Archiviata la stagione del Superbonus 110% «ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, lancia l'allarme sulla fine della maxi-misura all'assemblea annuale dei costruttori edili, facendo presente che per quest'anno l'associazione prevede un calo del 7,4% di investimenti nelle costruzioni e una flessione del 27% nella riqualificazione edilizia.

Le cause

«Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'I-

talia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)», illustra **Brancaccio**. La presidente denuncia, quindi, che i «continui interventi legislativi hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo, e siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati». Secondo un rapporto di Bankitalia, l'impatto economico di due crediti di imposta, il Bonus facciate e il Superbonus 110%, è stato di «170 miliardi nel periodo 2021-23» ma «i benefici per il complesso dell'economia in termini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni» e la misura «non si ripaga da sola» ma «crea ulteriore debito pub-

blico».

I nodi

In una relazione ad ampio raggio, **Brancaccio** affronta anche il tema della sicurezza sul lavoro e delle case green, con la direttiva approvata a livello Ue e che ora deve essere recepita dall'Italia. «Il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata», afferma, chiedendo quindi, di «rendere obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore in cantiere». Rivolgendosi alla ministra del Lavoro, Marina Calderone, seduta in platea all'Auditorium della Musica, la presidente dell'Ance dice che «riconosciamo» alla ministra «il merito di

aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza». Dal canto suo Calderone sottolinea che «la sicurezza è il tema principale del mio ministero». Per cui «promuoviamo il lavoro buono, il lavoro che si basa sul rispetto delle regole, sosteniamo le aziende che del rispetto delle regole fanno il loro vivere comune e quotidiano».



FACCIATA

Operai al lavoro in un cantiere edile

Peso:27%

IL BIS Norme Meloni ha copiato Gentiloni

Il dl “libera tutti”: scudo erariale e appalti in deroga

Precedenti Da Taormina alla Puglia, l'esecutivo blinda opere e aziende Uguali anche le critiche

» **Nicola Borzi e Giacomo Salvini**

Alla fine, il summit di Borgo Egna- zia è andato proprio come pianifi- cato: nessun intoppo alla nar- razione voluta da Giorgia Melo- ni, ma nemmeno alcuna trasparenza su investimenti, spese e costi. D'altronde è es- sattamente quello che il governo aveva pianificato con il decreto legge n. 5 del 19 gennaio, “Disposizioni urgenti per la rea- lizzazione degli interventi infrastrutturali connessi con la presidenza italia- na del G7”. Opere pubbliche affidate senza bando di gara, esclusione dell'Anac, azze- ramento delle procedure sul rilascio sul Documen- to unico di regolarità con- tributiva (Durc), che le imprese aggiudicatrici si sono potute autocertifica- re, salvo verifiche *ex post*. U- na *deregulation* andata in gran parte a favore dei privati nelle cui strutture sono avvenuti gli incontri.

Il *Fatto* lo aveva già denunciato il 16 gennaio: con il turno di presidenza italia- na, il governo Meloni ha replicato le nor- me già emanate dal governo guidato da Paolo Gentiloni del Pd a dicembre 2016 in vista del G7 di Taormina del maggio 2017. Uno scudo erariale, di fatto, che elimina trasparenza e controlli con la scusa della fretta per garantire l'esecuzione nei tempi previsti dei lavori pubblici. Ora come al- lora, non sono mancate le voci critiche.

Nel 2017, a dispetto dei proclami di in- derogabilità del codice degli Appalti che erano stati messi nero su bianco nella leg- ge delega varata l'anno prima dal Parla- mento, l'evento internazionale aveva scassato le promesse di serietà con un lun-

go elenco di deroghe. All'epoca, l'assegna- zione senza gara degli appalti del G7 a Taormina sollevò l'ira dell'Ance, l'Asso- ciazione nazionale delle imprese di co- struzioni, che già in passato “aveva con- trastato la prassi di commissari e deroghe quasi sempre sinonimo di sprechi e in- chieste”, scriveva *Il Sole 24 Ore*. A bocciare senza appello lo strappo era stato l'allora presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che dalle colonne del quotidiano confindu- striale sparava ad alzo zero: “Siamo con- trarissimi a un'impostazione di questo ti- po. Che esempio si dà, anche alle piccole amministrazioni, se chi governa ha biso- gno di una deroga per appaltare i lavori necessari a un evento internazionale?”.

LE STESSE CRITICHE che la Campagna Sbi- lanciamoci! che raduna decine di associa- zioni aveva espresso il 6 febbraio nell'au- dizione sul decreto per il G7 di Borgo E- gna- zia alla Commissione lavori pubblici della Camera. “La previsione dell'assenza di procedure trasparenti e l'esistenza di deroghe alla normativa vigente a e alla ne- cessità di ricorso al bando di gara espone gli interventi a opacità e al rischio di sicu- rezza dei lavoratori. Il provvedimento



Peso:33%

prevede la deroga a ogni disposizione di legge, a esclusione di quella penale. Già la riforma del Codice degli appalti ha introdotto dei varchi preoccupanti all'assenza di controlli sugli subappalti. Questo è un eccesso non ammissibile", aveva scritto Sbilanciamoci!. La campagna aveva stigmatizzato anche "l'assenza di controlli nel corso della realizzazione degli interventi, con il serio rischio di violazioni e aggiramento delle norme generali e delle condizioni contrattuali stabilite all'assegnazione", l'assenza di cenni "su controlli necessari in materia di sicurezza sulle condizioni di lavoro", "l'allocatione di una spesa di 18

milioni, in assenza di una scheda tecnica più dettagliata che riguardi le concrete migliorie al sistema stradale e dei due eliporti previsti. La relazione tecnica del provvedimento è incompleta, omissiva, priva delle informazioni minime necessarie per permettere al legislatore di deliberare".
Sotto tiro poi "l'assenza di una qualsiasi concertazione e condivisione degli enti locali coinvolti (usati solo in modo strumentale ed esecutivo), su cui poggiano gli interventi, e anche con le forze sociali e sindacali. Il rischio è che gli interventi infrastrutturali previsti dal decreto in sede di conversione vadano a beneficio - dopo la conclusione del G7 - solo di alcuni operatori privati dei resort di lusso, invece che

della collettività e il territorio". Infine, per Sbilanciamoci! era "francamente insostenibile e inaccettabile, quasi irriverente, che le organizzazioni della società civile siano chiamate in audizione a esprimersi sugli aspetti di natura procedurale e tecnica di un provvedimento che riguarda la realizzazione di opere infrastrutturali in grado di mettere capi di Stato e di governo e le persone di staff nelle migliori condizioni di accesso alla location e, nello stesso tempo, non siano nemmeno ascoltate sul merito, i contenuti e i temi in agenda, su cui avrebbero molto da dire". Come dimostra l'assenza di trasparenza, oggi come sette anni fa le voci critiche sono però cadute nel vuoto.



Peso:33%

Cercasi federatore per unire i riformisti Rutelli in campo. Giannino: «Primarie»

Italia Viva e Azione alle prese con il dibattito interno mentre si mobilitano, chiamati da Mastella, i centristi moderati. Il fondatore di Fermare il declino invita a un percorso comune. Oggi Rutelli e Renzi insieme

■ **Aldo Torchiaro**

Cercasi federatore per i riformisti. L'annuncio non è ancora apparso sulle job boards ma il posto è vacante e l'esigenza, come dicono gli head hunter, riveste carattere di urgenza. Italia Viva e Azione sono ancora scossi dal terremoto delle Europee. Il partito di Matteo Renzi lancia un tesseraamento straordinario per contarsi, in vista del congresso che celebrerà a ottobre. Il capogruppo di Iv al Senato, Enrico Borghi, va a Sky per dettagliare: «L'errore fondamentale è stato andare divisi alle elezioni europee. Se tutti i riformisti italiani avessero costruito una lista unitaria, sotto la bandiera degli Stati Uniti d'Europa, oggi un milione e mezzo di italiani, che si è espresso in questa direzione, avrebbe avuto 6 o 7 europarlamentari nel gruppo di Renew Europe. La divisione non paga». Tutti d'accordo sulla diagnosi, al capezzale del terzo polo si dividono sulla terapia. Una costituente con chi ci sta, dice Ettore Rosato di Azione. Ma dallo stesso partito, Enrico Costa lo smentisce: «Costituente non significa niente. Ci vuole invece un manifesto, un programma di sintesi: chi aderisce, fa parte del progetto». Prima l'agenda. Il percorso unitario, inizialmente una federazione, poi un soggetto unico. Infine il leader. Luigi Marattin si candida alla successione di Matteo Renzi alla guida di Iv. «Per fare cosa? Con quale programma, quale visione?», lo pungola, dallo stesso partito, Teresa Bellanova. Che propone di tenere piuttosto in pie-

di Stati Uniti d'Europa, progetto unitario che può magnetizzare l'area riformista, meglio se vincolandola con chiarezza al centrosinistra. Nel dibattito entra con i piedi nel piatto anche Oscar Giannino, che lavorò con «Fare per fermare il declino», lui per primo, a un soggetto liberale, pre-terzopolista, già nel 2012. La sua proposta è semplice: una serie di appuntamenti per capirsi, integrarsi, fare sinergia e al culmine, elezioni primarie per votare chi dovrà guidare alle elezioni del 2027. Lui, che aveva inventato da zero la prima forza liberaldemocratica della seconda repubblica, a cui fu posto fine con una antipatica incursione nelle fragilità della sua vita privata, rivolge un appello che è l'evoluzione di quello che firmò dodici anni fa con Fare: «Inviti a porte aperte per tutti, ma con proposta finale di un primo corredo di regole, documento orientativo e proposta di primo congresso costitutivo, anche in quel caso non costruito per delegazioni di partiti e movimenti ma su base libera individuale, e primarie per la leadership. Poi, immediato inizio di iniziative sul territorio e iscrizioni. Volendo, non è affatto difficile». In questo contesto, al fermento dell'ala libdem e riformista si affianca il movimento dei centristi dell'ala moderata e cattolica. Clemente Mastella con «Noi di Centro» si offre come regista, da Benevento: «E' il momento di tornare a fare politica, io stesso mi muoverò a livello nazionale: ci sono i presupposti per fare una federazione di centro». Si torna a parlare di Francesco Rutelli come federatore. A lui – come ci conferma Mastella – hanno chie-

sto di muoversi per non disperdere il patrimonio elettorale della famosa prateria tra Pd e FI. Innestandoci, se di prato si tratta, una Margherita. Della partita potrebbero far parte Giuseppe De Mita dell'Associazione Popolari, Gaetano Quagliariello di Fondazione Magna Carta, Ivo Tarolli di Piattaforma Popolari 2023 insieme con Stefano Zamagni e la sua «Insieme». Giuseppe Fioroni di Tempi Nuovi, I Moderati del piemontese Giacomo Portas. Il Centro Democratico di Bruno Tabacci, e – perché no? – la Dc di Totò Cuffaro e l'Mpa di Raffaele Lombardo. Chiamati in causa, Dario Franceschini e Paolo Gentiloni avrebbero offerto a Rutelli la sponda necessaria, garantendo per l'iniziativa il pieno sostegno del centrosinistra a guida dem. Nella stessa direzione si sta muovendo Riccardo Magi. Più Europa: «Con il Pd si può costruire un argine a queste destre», dice. Oggi sotto il tetto dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, Rutelli e Renzi parleranno l'uno dopo l'altro dallo stesso podio. Chissà che non sia la posa della prima pietra, ospiti dei costruttori, per la nuova casa comune dei riformisti italiani.



Peso:44%



Peso:44%

PROVE DI OPPOSIZIONE

La piazzetta rossa del campo largo Renzi dà forfait e pensa alle primarie

*La sinistra unita si conta oggi a Roma
Ma si parte già orfani del leader Iv*

La segretaria del Pd dopo le Europee, e il Pride, ritorna subito in piazza con un nuovo test del campo largo, o meglio un campetto. Ci saranno il M5S, Fratoianni e Bonelli e Più Europa. Nessun segnale invece da Renzi e da Calenda.

Brunello e Torchiario alle pagine **5 e 6**



IL FUTURO DEI MODERATI



Peso: 1-7%, 5-49%

Tesoretto centrista Renzi e il Terzo Polo Spunta l'idea primarie

*Alla consultazione coinvolti tutti gli interessati, fino alla Carfagna
Proprio oggi il leader di Iv con Rutelli ospiti dei costruttori romani*

ALDO TORCHIARO

••• Divisi e dunque sconfitti alle Europee, per Azione e Italia Viva la lezione non sembra ancora chiara. Il partito di Carlo Calenda (mai così silenzioso come in questo periodo) è avviato alla kermesse di una "Costituente" in autunno che dovrebbe certificarne l'allargamento ad altri soggetti minori del campo riformista. Ettore Rosato ne parla come di un momento rigeneratore. Nello stesso partito, Enrico Costa, che era stato ministro degli Affari Regionali con Renzi, si chiede «a cosa possa servire questa costituente». Nell'altro campo, in Italia Viva si discute del congresso. Renzi invita al tesseramento in vista dell'assise che celebreranno a ottobre. Chi lo prende sul serio, come Luigi Marattin, si autocandida per la leadership e viene subissato dalle critiche dei militanti. Ma anche da chi vuole andare a vedere le carte: «Mi chiedo per cosa si candida, con quale programma», gli risponde Teresa Bellanova, che per Italia Viva è stata ministra dell'Agricoltura. C'è una certa confusione, sotto il cielo centrista. Renzi e Calenda continuano a non parlarsi, ma in Parlamento si muovono allo stesso modo. E

quando ieri il Pd ha chiamato le opposizioni in piazza, per protestare contro premierato e autonomia, dai centristi di Calenda prima e di Renzi poi è arrivato il no, grazie: «Azione farà battaglia in Aula», ha fatto sapere Calenda. E così Iv: Raffaella Paita, coordinatrice del partito, ha detto che non possono stare «al fianco di chi giudica il jobs act, la riforma della giustizia e le riforme costituzionali un pericolo per la democrazia». E pazienza se la piazza in questione è quella piazza Santi Apostoli - già sede dell'ufficio politico di Romano Prodi - in cui l'Ulivo è nato e cresciuto.

Di nostalgia ulivista si parla molto, a sinistra. Tanto da richiamare in servizio Francesco Rutelli, oggi presidente di Anica, per un film già visto: una Margherita 2.0, una «federazione dei centristi» che rimetta in moto l'area moderata che nel Pd radicale di Elly Schlein sta stretta. Diversa la decisione di Emma Bonino, che andrà in piazza con i dem, e di Riccardo Magi. Anche a loro si indirizza la strigliata di Enrico Borghi, senatore renziano: «L'errore fondamentale è stato andare divisi alle elezioni europee. Se tutti i riformisti italiani avessero costruito una lista unitaria, sotto la bandiera degli Stati

Uniti d'Europa, adesso avremmo avuto 6 o 7 euro parlamentari nel gruppo di Renew Europe. La divisione non paga». Proprio oggi, ospiti di **Ance** all'Auditorium di Roma, Francesco Rutelli e Matteo Renzi si daranno il cambio sul palco dell'**associazione costruttori** edili. Oscar Giannino, già a capo della prima formazione libdem della seconda Repubblica, "Fare per fermare il declino", propone un percorso fatto di incontri a tema e di primarie allargate a tutti i soggetti che comporrebbero l'album di famiglia. Che è vasto: potrebbe andare da Clemente Mastella a Luigi Marattin, da Enrico Costa a Maria Elena Boschi. Dal presidente della fondazione Luigi Einaudi, Giuseppe Benedetto, a Mara Carfagna. Renzi fa sapere di voler puntare «sui giovani», ma i nomi rimangono coperti. E Rutelli? Il rottamatore oggi può aver bisogno del suo primo rottamato eccellente, per rimettere insieme i cocci e tornare a vincere. Nemesi della storia.



Peso:1-7%,5-49%

OCCHI AL CENTRO



Dario Franceschini
Guarda con interesse alla
rinascita del Terzo Polo



Francesco Rutelli
Se c'è una Margherita 2.0 lui
che della Margherita è stato il
segretario non può che esserne
coinvolto come federatore



Luigi Marattin
Poteva essere il nome nuovo
per unire Iv e Azione nel ruolo
di segretario ma difficilmente
finirà così



Mara Carfagna
Si diceva che volesse tornare in
FI ma con questa nuova
formula potrebbe rimanere

La coppia
Matteo Renzi
leader di
Italia viva e
Carlo Calenda
segretario di
Azione
(LaPresse)



Peso:1-7%,5-49%

Superbonus, l'altalena degli esposti

Bankitalia: più 60% nel 2023, poi il calo Così cambia la legge, i timori dell'Abi

Sibilla Di Palma

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale lo scorso 28 maggio, il decreto Superbonus è diventato ufficialmente legge, mandando in pensione le vecchie regole. Tra le principali novità, il provvedimento impone la ripartizione in dieci quote annuali, anziché in quattro come previsto prima, delle detrazioni per le spese sostenute nell'anno in corso agevolate con Superbonus, Bonus barriere architettoniche e Sismabonus (compreso il Sismabonus acquisti). In base alle nuove norme, è calato definitivamente il sipario sul meccanismo delle opzioni alternative alle detrazioni, con lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura. Il decreto ha eliminato questa possibilità anche per gli immobili danneggiati dagli eventi sismici e meteorologici per gli enti del terzo settore. La legge ha introdotto, inoltre, ulteriori condizioni per condomini e mini-condomini con Cilas e delibera assembleare antecedente al 17 febbraio 2023. Questi ultimi non potranno infatti accedere alla cessione del credito e allo sconto in fattura, sia in caso di Superbonus sia di altri bonus, se al 30 marzo 2024 non hanno sostenuto alcuna spesa, documentata da fattura, per lavori già effettuati.

Proprio sul tema della cessione dei crediti fiscali, lo scorso anno si è regi-

strato un forte incremento degli esposti sul Superbonus 110% alla Banca d'Italia da parte di consumatori e imprese. Secondo una relazione di via Nazionale, questi ultimi sono stati 276, il 60% in più rispetto all'anno precedente. Tra i motivi, spiccano i disservizi e i tempi lunghi di evasione delle pratiche, sui quali hanno influito le modifiche normative che hanno determinato un incremento dei controlli da parte delle banche. A seguito della presentazione dell'esposto, in quasi il 55% dei casi segnalati l'operazione è ripartita. La relazione evidenzia, inoltre, che nel primo trimestre di quest'anno gli esposti sono risultati in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2023.

Tornando alle novità inserite nel decreto Superbonus, sono state introdotte restrizioni per le banche: queste ultime dal 2025 non potranno più compensare i crediti d'imposta da bonus fiscali con i contributi previdenziali e i premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Una novità sulla quale ha espresso forte preoccupazione l'Abi. In una recente nota, l'Associazione Bancaria Italiana ha sottolineato come in questo modo per le banche diventa impossibile compensare i crediti d'imposta acquistati, incidendo negativamente sulla capacità di acquistare ulteriori crediti. Motivo per cui, "dovrebbero essere rivisti i piani di acquisto con riflessi negativi per le imprese che non riuscissero a cedere tali crediti". Il presidente di Abi, Antonio Patuelli, ha sottolineato dunque la necessità di "trovare delle

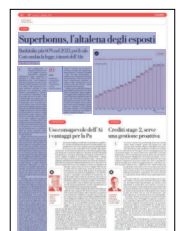
forme diverse per animare il mercato, perché altrimenti imprese, condomini e famiglie si possono trovare inguaiati, in situazioni che li portano in default". Un rischio che, secondo l'Associazione Esodati del Superbonus, riguarderebbe 1,5 milioni di famiglie e oltre 500 mila professionisti. A esprimere preoccupazione sullo Spalma-Superbonus è intervenuta anche l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), sottolineando che la stretta fa male alle banche e chiude un rubinetto per le imprese.

Intanto, secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Enea, gli oneri per lo Stato legati al Superbonus hanno raggiunto a maggio i 122,73 miliardi di euro, in crescita dai 122,64 miliardi di aprile. Il totale degli investimenti ammessi a detrazione è stato pari a 117,70 miliardi (dai 117,58 di aprile), mentre quello per i lavori conclusi ammessi a detrazione si è attestato a 112,12 miliardi (dai 112,02 di aprile). Gli investimenti ammessi a detrazione sono infine risultati conclusi per il 95,3%.

10

ANNI

Modificata la ripartizione del credito in dieci quote annuali anziché quattro



Peso: 46%

Superbonus
Pochi condomini
tante le villette
Chi ha preso i soldi

► **Luppi** a pag. 2



Superbonus

Tante villette, pochi condomini Ecco chi ha preso i soldi del Pnrr

Betti (Ance): «Gli interventi sulle case singole erano resi più semplici»

► di **Stefano Luppi**

In Emilia Romagna, con fondi dell'europeo Pnrr, una manciata di condomini è stata riqualificata dal punto di vista energetico attraverso il Superbonus 110% per cifre superiori ai 2 milioni di euro. Sono almeno cinque, mentre il record a livello regionale spetta probabilmente al condominio dove i lavori sono costati 4,1 milioni di euro. Per le singole abitazioni, invece, sempre nella nostra regione, le cifre non sono basse, ma neppure esorbitanti e si attestano al massimo sui 200mila euro scarsi. In giro per l'Italia si è fatto ben di meglio, o di peggio.

I record C'è il proprietario di un villino del piccolo centro di Guidonia Montecelio (Roma) che da ricevuto dal Pnrr 426.969 euro per restaurare casa sua a spese dello Stato. Fortunati, o furbi e informati, anche i proprietari di un'abitazio-

ne unifamiliare di Tarzo (Trevi- so) e di Torre del Greco (Napoli): a loro, tramite i fondi del Next Generation Eu il 110% ha permesso una riqualificazione energetica di casa costata rispettivamente 400.410 e 389.429 euro pubblici. Questo è il podio nazionale, ma va anche ricordato che avere una casa unifamiliare a Guidonia non è come averla in centro a Milano o all'ombra del Colosseo.

Anche certi condomini sono costati tantissimo: sempre attraverso tali finanziamenti europei il record nazionale è dell'enorme "Residence di Marilleva" di Mezzana (Trento) per la cui riqualificazione è servita la cifra monstre di 38,8 milioni di euro. Numeri che, nella loro raggelante freddezza, ci dicono che la manovra è stata piuttosto iniqua: mediamente parlando, infatti, sta meglio economicamente chi vive in un'abitazione singola abitazione rispetto a chi sta in condo-

minio. La situazione, ovviamente, è molto più complessa, quel che è certo è che il Superbonus 110% è servito di più, numericamente, a riqualificare case singole e unifamiliari rispetto ai condomini.

I numeri In totale 13,7 miliardi di euro, provenienti da fondi Pnrr, sono serviti a restaurare 46.922 singole abitazioni (per un totale di 6,5 miliardi) e "solo" 13.833 condomini per una spesa di quasi 7,2 miliardi di euro. Con tali fondi europei, tra interventi di efficientamento energetico vero e proprio e



Peso:1-2%,4-96%

riqualificazione sismica, si è migliorata la situazione in circa 32 milioni di metri quadrati di edifici, con una riduzione di dispersione energetica calcolati al 40% del totale entro il 31 dicembre 2025.

Inoltre in Emilia Romagna da questo punto di vista c'è stato un maggiore equilibrio. Le asseverazioni finanziate con il Pnrr sono state in tutto 5.693 per un totale di un miliardo e 484 milioni, di cui 510 milioni per le 4002 villette e 974 milioni per i 1.691 condomini. Insomma, il bicchiere è sia mezzo pieno che mezzo vuoto, almeno spulciando nel data base di 1.100 pagine che appare sul sito del Ministero dell'Ambiente, relativo ai 60.755 interventi nazionali appunto finanziati dai fondi giunti in Italia dall'Europa. Si è in questo modo "risparmiato" circa il 9% dei costi totali, oggi calcolabili in 140-150 miliardi di euro.

Gli edili «Le villette riquali-

cate sono di più dei condomini e questo è iniquo?», si chiede Stefano Betti, presidente della modenese Costruzioni Generali Due e vicepresidente della **Associazione nazionale costruttori edili (Ance)**.

«La legge fin dall'inizio era così: in primis si è puntato sugli interventi su case singole, perché erano più facili e la ripartenza ai tempi del covid in questo modo è stata più veloce. Oggi, però, i lavori sulle villette sono piuttosto fermi, mentre si lavora molto sui condomini. Inoltre va ricordato che, per come è costituita l'urbanistica italiana, non tutte le case singole sono certamente di pregio. Poi, dipende anche dalle regioni: l'Emilia Romagna, ad esempio, è la seconda in Italia per numero di condomini ristrutturati, mentre in Veneto tali abitazioni sono state molte meno, pur avendo eseguito molti più interventi».

Quindi, sono cambiate le regole: «L'ultimo decreto - pro-

segue Betti - ha bloccato in pratica lo sconto in fattura e il credito d'imposta e così molte tipologie di edifici sono a rischio, come a esempio sedi di onlus, asili nido, rsa».

I numeri di Enea L'agenzia del Ministero dell'Ambiente il 31 maggio ha pubblicato i dati ultimi del Superbonus, da cui emerge un calo delle spese sui conti pubblici dettato soprattutto dalla nuova aliquota al 70% (invece del 110%) e dallo stop alla cessione del credito. In base a questi numeri attualmente risultano nel nostro Paese detrazioni maturate per lavori conclusi pari a 122,7 miliardi di euro, con un aumento di "appena" 88 milioni di euro negli ultimi 30 giorni (ad aprile erano circa 400 milioni).

In totale a oggi si è intervenuti su 495.717 edifici, per un totale di oltre 122 miliardi di euro ammessi a detrazione per lavori terminati, dunque a carico dello Stato (95,3% del tota-

le). Lavori eseguiti su 133.401 e oltre 362mila villette. Insomma, un po' di iniquità c'è, anche perché, incredibilmente, è stata pagata dalla collettività l'intera ristrutturazione anche di otto castelli, per un totale che sfiora il milione di euro.

In Emilia Romagna la situazione si riequilibra un po'. Ma solo un po'. Zero i castelli, mentre i condomini interessati sono 14.423 (il 32,5% di tutti gli edifici, per un totale di quasi 8 miliardi di euro e un investimento medio di 584mila euro) a fronte però di 29.961 villette, il 67,5% del totale.

«L'**Ance** - conclude Betti - propone a Draghi di focalizzarsi di più sui condomini, ovviamente più energivori di singole abitazioni. Ma ci furono anche pressioni politiche perché le tipologie d'intervento rimanessero le medesime».



Stefano Betti
Il vicepresidente della **Associazione nazionale costruttori edili (Ance)** analizza effetti positivi e negativi a seguito della introduzione del Superbonus



Giuseppe Conte
Fu il governo di larghe intese nell'epoca Covid a varare il Superbonus edilizio. Poi sono intervenute innumerevoli modifiche specialmente per limitarne i costi



Peso:1-2%,4-96%

Superbonus, maxi-tassa per chi vende entro dieci anni Ma la prima casa è salva

IL PRELIEVO

ROMA Per chi ha ristrutturato casa con il Superbonus (al 110% come al 90% e al 70%) e vuole vendere l'immobile scatta una tassa del 26%. Una circolare dell'Agenzia delle Entrate attua la stretta voluta a fine 2023 dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. La nuova imposta vale solo per le seconde case, che in quanto ristrutturate aumentano il proprio valore, generando quindi una plusvalenza nel momento in cui si vendono.

Rientrano nella stretta le abitazioni cedute entro dieci anni dalla fine dei lavori di efficientamento energetico. In realtà la tassa valeva già dallo scorso 1° gennaio, ma mancavano le istruzioni applicative del nuovo regime di plusvalenze introdotte dall'ultima legge di Bilancio per il 2024.

LA PLUSVALENZA

Il governo, tramite questa misura, vorrebbe colpire in primis gli interventi di messa a nuovo e rivendita fatti con intento specula-

tivo. Tuttavia, secondo l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), la stretta varrà anche per chi ha ristrutturato senza queste finalità. In ogni caso chi viene coinvolto sarà costretto a "restituire" una parte di quanto ottenuto con l'agevolazione al 110%. L'extratassa colpisce quindi per un periodo di dieci anni chi vende una seconda casa, a meno non sia stata ereditata o donata.

In tutto questo arco di tempo si va incontro al prelievo del 26% sulla plusvalenza generata dall'operazione. È stato poi introdotto un meccanismo di indeducibilità dei costi di ristrutturazione, integrale per i primi cinque anni e al 50% per i successivi cinque.

CHI SI SALVA

Per far scattare la tagliola della nuova tassazione è sufficiente un lavoro effettuato sulle parti comuni di un condominio, senza coinvolgere il singolo appartamento. Sull'indeducibilità, poi, viene chiarito che concorrono al calcolo solo i costi agevolati con il Superbonus al 110%. Sono quindi escluse tutte le versioni del contributo ridotto, come quelle al 90% o al 70%. L'indeducibilità

non toccherà chi ha detratto i costi del Superbonus in dichiarazione, ma sarà collegata solo a cessione del credito e sconto in fattura. E ancora: la plusvalenza vale come fosse un reddito diverso rispetto a guadagni e stipendi delle persone se non è conseguito da professionisti o imprese.

Come detto, non pagheranno la tassa del 26% tutti coloro che vendono immobili adibiti ad abitazione principale, anche per i propri familiari. La deroga vale se la casa è stata l'abitazione principale per la maggior parte dei dieci anni prima della cessione o del periodo tra l'acquisto (o la costruzione) e la cessione.

Secondo gli ultimi dati di Enea, a maggio erano complessivamente 495.717 gli edifici che negli ultimi anni sono interessati dai lavori di efficientamento energetico con il Superbonus. È stato completato il 95,3% degli interventi e gli investimenti totali sono arrivati a quota 122 miliardi.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori con il Superbonus 110%

L'IMPOSTA FISSATA AL 26% CON L'INCENTIVO AVVIATI QUASI 500MILA CANTIERI IL 95% È COMPLETO



Peso: 20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
1 g · 🌐

#AssembleaAnce2024 sui media nazionali



#AssembleaAnce2024
LA PROSPETTIVA

ANCE

ANCE Ance
1 g · 🌐

#AssembleaAnce2024 📺 servizi Tg



#AssembleaAnce2024
LA PROSPETTIVA

ANCE

ANCE Ance
1 g · 🌐

#AssembleaAnce2024 *La prospettiva*



#AssembleaAnce2024
LA PROSPETTIVA

ANCE

ANCE Ance era in diretta.
2 g · 🌐

ANCE Assemblea 2024



#AssembleaAnce2024
LA PROSPETTIVA

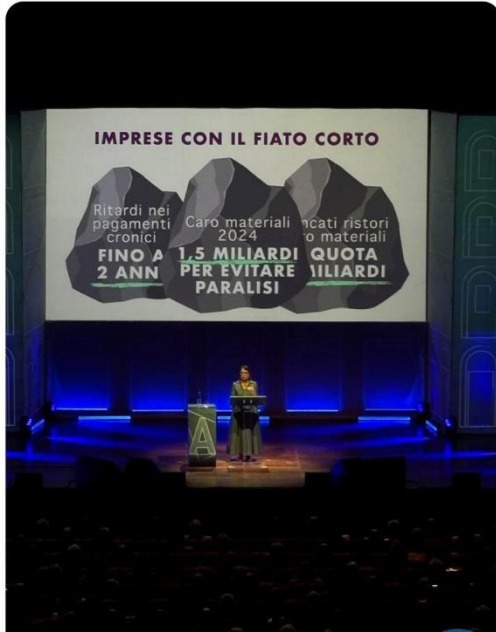
ANCE

X

ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
#AssembleaAnce2024

I dati rivelano ritardi nei pagamenti cronici, fino a 2 anni e mancati ristori #caromateriali a quota 2 miliardi. Le imprese hanno il fiato corto, bisogna sostenerle per creare occupazione e crescita



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
#AssembleaAnce2024

Per vincere le sfide del #futuro occorre coraggio e determinazione. Prendiamo esempio dallo spirito con cui i nostri #giovani affrontano il domani, con speranza e prospettiva



ANCE

ANCE @ancenazionale · 1g
Diamo il benvenuto a #DIAC, Diario infrastrutture e ambiente costruito, il nuovo giornale diretto da @giorgiosantilli, progettato e realizzato con #CRESME, da ieri online

diariodiac.it

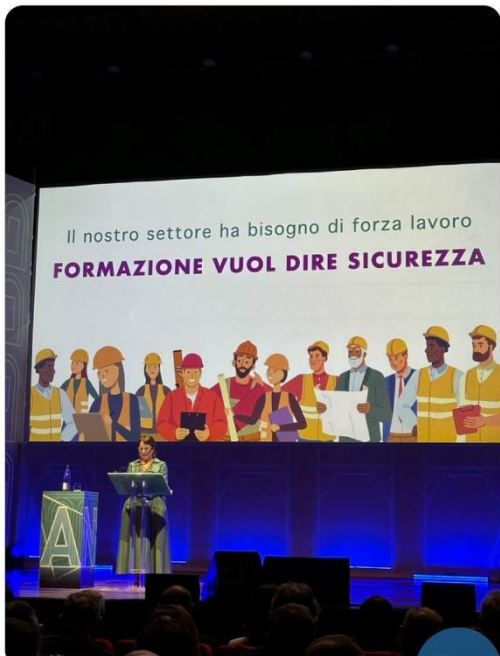
ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
#AssembleaAnce2024

#Sostenibilità: imperativo morale e strategico. Servono strumenti operativi per supportare le imprese a sviluppare nuove competenze e capacità e orientarne le scelte



ANCE ANCE @ancenazionale · 2g ...
#AssembleaAnce2024
#Sicurezza: rendiamo obbligatoria la formazione, come presente nel contratto dell'edilizia, per tutti gli operatori che entrano in cantiere. Il 70% delle giornate infortunio riguarda lavoratori senza contratto edile



ANCE ANCE @ancenazionale · 2g ...
Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Calderone a #AssembleaAnce2024



ANCE ANCE @ancenazionale · 2g ...
Dialogo con @matteorenzi, Presidente @ItaliaViva #AssembleaAnce2024



ANCE ANCE @ancenazionale · 2g ...
Il Ministro @matteosalvinimi @mitgov_it a #AssembleaAnce2024



ANCE ANCE @ancenazionale · 2g ...
#AssembleaAnce2024
In 20 anni persi 3 milioni di giovani in Italia. Dobbiamo garantire il diritto sia di restare che di partire



ANCE ANCE @ancenazionale · 2g ...
Francesco Rutelli, già Sindaco di Roma e autore del libro Città vince, città perde a #AssembleaAnce2024



ANCE @ancenazionale · 2g ...
#AssembleaAnce2024
Lavoriamo a un progetto di reti europee che oltre alle capitali metta in relazioni città e territori a rischio isolamento



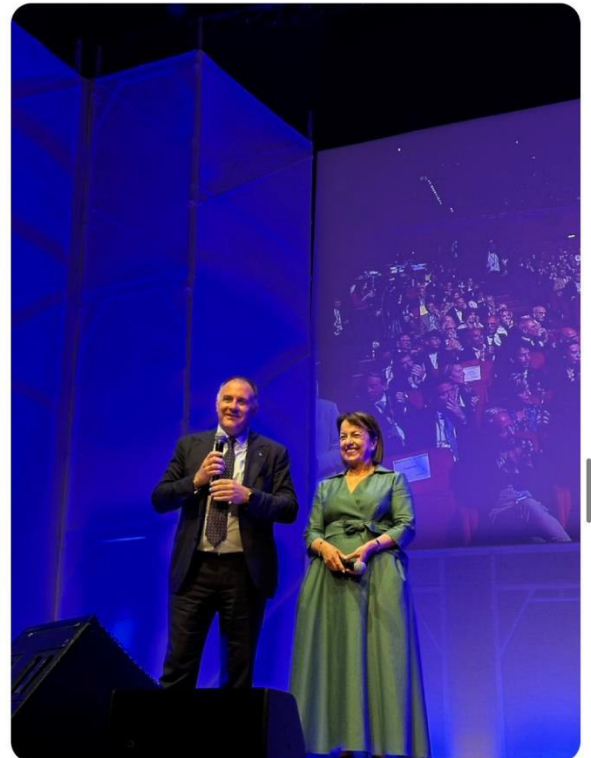
ANCE @ancenazionale · 2g ...
#AssembleaAnce2024
#Casegreen: non esiste una ricetta unica, serve un ventaglio di strumenti e soluzioni che ci consentano di raggiungere l'obiettivo



ANCE @ancenazionale · 2g ...
#AssembleaAnce2024
#Pnrr: fuoriusciti circa 15 miliardi, quasi la metà riguarda il Mezzogiorno. Il Piano deve essere una spinta non l'ultima spiaggia, costruiamo oggi una nuova grande proposta per la crescita di domani



ANCE @ancenazionale · 2g ...
#AssembleaAnce2024:
I saluti del Presidente di @Confindustria, @Orsini_Emanuele



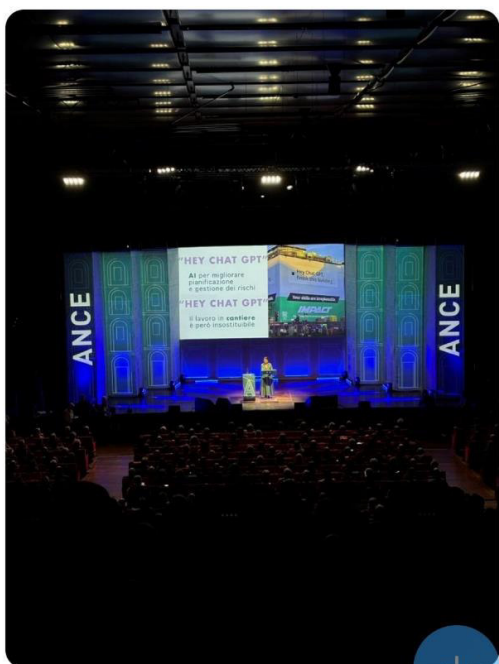
ANCE @ancenzionale · 2g ...
#AssembleaAnce2024
#Superbonus: 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani. Capiamo cosa ha funzionato e cosa no per dare vita a una nuova stagione di riqualificazione edilizia



ANCE @ancenzionale · 2g ...
#AssembleaAnce2024, presidente Brancaccio: no alla paura del futuro. No alle misure a tempo. Pensiamo in prospettiva. Immaginiamo soluzioni, ambienti e percorsi che si adattino ai bisogni delle persone e ai cambiamenti della società



ANCE @ancenzionale · 2g ...
#AssembleaAnce2024
Investiamo in **#digitalizzazione**: l'intelligenza artificiale non può sostituire il lavoro in cantiere ma può migliorare la pianificazione e la gestione dei rischi



ANCE @ancenzionale · 2g ...
#AssembleaAnce2024
Chiediamo un piano strategico nazionale che dovrà occuparsi di mobilità, connessione, sostenibilità, inclusione e servizi alla persona



LINKEDIN

ANCE Ance
19.240 follower
1 giorno • 🌐

...

🔗 [#AssembleaAnce2024](#) sui media nazionali

Il Sole 24 ORE

**«Superbonus, 7 miliardi fermi
Investimenti giù del 7,4%»**

Assemblea Ance. **Branca** avverte sulle previsioni 2024: mercato a quota -27% nella riqualificazione, -20% nelle opere pubbliche. Orsini: «Temi centrali per il Paese: nucleare, logistica e capitale umano»

CORRIERE DELLA SERA

Le costruzioni
Superbonus, i conti
di Bankitalia
Allarme **Ance**: 7 miliardi
di lavori fermi

[#AssembleaAnce2024](#)
LA PROSPETTIVA

ANCE | 📌

INSTAGRAM



